



INTERVA LLO

DIARIO DURANTE IL LOCKDOWN

PHILIPPE CASENS, IMKE PLINTA,
PATRIZIA SCARZELLA, GIULIO VINACCIA

INTERVISTE A: MARCO AVOGARO, JAIME FERNANDEZ BARRUTIA, LUISA BOCCHIETTO, NATHALIE BRUYÈRE, MARTINA CANNETTA, FEDERICO CAPURRO, PHILIPPE CASENS, NIZZAR BEN CHEKROUNE, RICCARDO CONTI, CARMELO DI BARTOLO, BETH DICKSTEIN, CRISTINA DURANTI, DANIELA FANTINI, MAURICIO ROZO GOMEZ, GABRIELLA GUIDO, KRISTIE ARIAS E SERGIO GUZMÁN, CARLO MERLA, MARIAS DAS MERCES TORRES PARENTE, VANNI PASCA, TOMMASO PERRONE, IMKE PLINTA, PHILIPPE POURTIER, GEOFFREY QIEN, DOMINIQUE RASANJISON, PHILIPPE REKACEWICZ, MARIANGELA ROSSI, BEATRICE SANTICCIOLI, PATRIZIA SCARZELLA, MICHAEL SCHIFFINI, DOMINIQUE SCIAMMA, KAORI SHIINA, SIGURDUR THORSTEINSSON, FRANCESCO VARNI, GIULIO VINACCIA, AURÉLIE VOLTZ

CONTRIBUTI DI: FABIOLA BERGAMO, DENISE BONAPACE, RENZA MARIA CALABRESE, GIULIO ERNESTI, SYLVA GORTANA, ANNA LOMBARDI, LUCIA KRASOVEC LUCAS, STEFANO MIRTÌ, CRISTINA MORDIGLIA, ILARIA NICCOLI, SIMONA PIERI, RENATA PREVOST, FEDERICA SALA, ALESSANDRO UBERTIS, AMELIA LIU VALLETTA, DANIELE VITALI, GIULIANA ZOPPI

PREFAZIONE

*Il diario di Intervallo durante il lockdown
di marzo, aprile, maggio 2020*

INTERVALLO è un luogo d'incontro virtuale nato in Italia nel periodo di lockdown a seguito della pandemia Coronavirus diffusa in tutto il mondo, in una situazione speciale di 'tempo sospeso', inaspettata, che non si era mai verificata prima a livello globale.

Il format Intervallo è nato da un'idea di Giulio Vinaccia, condivisa con Philippe Casens, Imke Plinta e Patrizia Scarzella, con l'obiettivo di costruire un mosaico di ipotesi sui cambiamenti di paradigma che modificheranno presumibilmente lo scenario del nostro lavoro.

Ha preso forma come gruppo privato sulle pagine di Facebook per condividere le video interviste a persone della comunità internazionale del design, e non solo, con le riflessioni e i pensieri sui cambiamenti e gli effetti che la attuale situazione produrrà nella vita professionale di ciascuno.

Gli intervistati fanno parte del nostro grande network internazionale. Negli incontri, tutti forzatamente virtuali, hanno risposto dai loro paesi - Brasile, Cambogia, Colombia, Francia, Cina, Madagascar, Italia, Marocco, Perù, Siria, Spagna, Vietnam, Usa - a queste tre domande di base:

COSA CAMBIA NEL TUO LAVORO?

COSA TI PIACEREBBE CHE CAMBIASSE?

COME STA CAMBIANDO LA TUA SCALA DI VALORI?

Il fil rouge che accomuna tutte le video interviste digitali è la situazione di 'confinamento domestico' in cui tutti, in tutto il mondo, ci siamo trovati a breve distanza nelle stesse settimane e mesi.

*Oltre alle interviste da noi realizzate, sono arrivati molti contributi video e scritti da alcuni partecipanti al gruppo **INTERVALLO**, raccolti qui insieme.*

Questo e-book, con le sue testimonianze, costituisce un piccolo, ma particolare tassello del grande racconto globale in tempo di pandemia: grazie a tutti coloro che hanno partecipato, per il loro contributo e per aver condiviso con noi i loro pensieri e il loro tempo.

Philippe Casens, Imke Plinta, Patrizia Scarzella, Giulio Vinaccia
MILANO, LUGLIO 2020

CRONOLOGIA DELLA PANDEMIA NEI PAESI DEI NOSTRI INTERVISTATI

Le video interviste digitali sono state realizzate nei mesi di aprile e maggio, in periodo di lockdown in tutto il mondo per l'emergenza sanitaria Coronavirus. Gli intervistati sono cittadini dei seguenti paesi: Brasile, Cambogia, Colombia, Francia, Cina, Italia, Madagascar, Norvegia, Perù, Siria, Spagna, Vietnam, Usa

17 NOVEMBRE 2019

Viene registrato il primo caso di contagio accertato da Covid-19: si tratta di un cinquantacinquenne della provincia dello Hubei.

Inizialmente il virus non è stato riconosciuto come un nuovo tipo di coronavirus.

A Hong Kong le proteste e le manifestazioni a favore della democrazia scoppiate a giugno 2019 hanno subito un'intensificazione che ha bloccato l'intera città. Le università sono sotto assedio e diverse migliaia di persone vengono arrestate (la metà delle quali ha meno di 18 anni). La violenza degli scontri al PolyU porta alla chiusura di tutte le scuole e università.

13 GENNAIO 2020

Il Governo Cinese divulga la notizia del Covid-19

22 GENNAIO 2020

Il governo cinese mette in quarantena la città di Wuhan (con una popolazione di 11 milioni di persone) espandendo successivamente la misura a quasi tutta la provincia di Hubei, raggiungendo le 60 milioni di persone in quarantena, nel tentativo di contenere l'epidemia virale.

All'indomani del primo caso americano di coronavirus il Presidente USA dichiara che «La situazione è decisamente sotto controllo, si tratta di una sola persona arrivata dalla Cina»

23 GENNAIO 2020

Le autorità di Wuhan decidono di mettere in quarantena la megalopoli chiudendo l'aeroporto e fermando tutti i mezzi di trasporto pubblico invitando la popolazione a non spostarsi dalla città per evitare che il virus possa propagarsi ulteriormente

30 GENNAIO 2020

In Italia i primi due casi di Covid-19, due turisti provenienti dalla Cina risultati positivi al virus a Roma.

31 GENNAIO 2020

La sindaca di San Francisco London Breed chiede al centro operativo per le emergenze di prepararsi a un'epidemia

Limitazioni in USA ai voli provenienti dalla Cina

Lockdown parziale a Hong Kong. Quarantena di 14 giorni per chi arrivava dalla Cina continentale e dai paesi infetti

Primo caso in Spagna

1 FEBBRAIO 2020

L'Italia chiude i voli da e per la Cina

25 FEBBRAIO 2020

San Francisco dichiara lo stato di emergenza

In Brasile primo caso confermato

2 MARZO 2020

Primo caso di Covid-19 in Marocco

6 MARZO 2020

Primo caso Covid-19 confermato in Colombia

In Perù primo caso confermato

9 MARZO 2020

In Francia, a livello nazionale, è stato annunciato che i raduni di più di 1000 persone sono ora impossibili.

10 MARZO 2020

Inizio del lockdown in Italia

11 MARZO 2020

L'Organizzazione mondiale della sanità dichiara il coronavirus pandemia.

In USA Trump dichiara: «Stiamo gestendo la situazione in modo serio e professionale»

12 MARZO 2020

In USA il Presidente Trump dichiara: «Il virus andrà via»

Inizia il lockdown in Austria

13 MARZO 2020

In USA il Presidente Trump dichiara: «È emergenza nazionale»

Prime misure restrittive in Francia

Il Marocco chiude le frontiere e le scuole - inizio lockdown a Marrakech

14 MARZO 2020

L'Europa chiude le frontiere

In Francia chiusura di tutti i luoghi pubblici «non essenziali», e limitazione dei viaggi.

15 MARZO 2020

Inizio del lockdown in Perù

In Francia si svolge il primo turno delle elezioni comunali

16 MARZO 2020

In USA il Presidente Trump in conferenza stampa a Washington dichiara: «La situazione non è sotto controllo. Se facciamo un buon lavoro la crisi potrebbe passare per luglio o agosto. La mia amministrazione chiede che tutti gli americani, inclusi i giovani e le persone in salute, si adoperino per fare scuola da casa, evitino gli assembramenti di più di 10 persone, i viaggi e di mangiare e bere in bar e ristoranti.»

17 MARZO 2020

Inizio del lockdown in Francia

San Francisco chiude tutte le attività commerciali

Inizia il lockdown in Spagna. Il governo socialista spagnolo ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale, mobilitando l'esercito e disponendo la chiusura di scuole e università, negozi, bar e ristoranti e di qualsiasi luogo aperto al pubblico.

Divieto di ingresso in Cambogia, aeroporti chiusi

Colombia, chiusura totale delle frontiere esterne

18 MARZO 2020

In USA il Presidente Trump dichiara: «Questa è una pandemia, l'avevo capito ben prima dell'annuncio, bastava guardare agli altri Paesi. Ora è il nostro momento dobbiamo sacrificarci tutti»

20 MARZO 2020

In Colombia inizio del lockdown in tutto il paese prolungato fino al 25 maggio 2020

Inizia il lockdown in Madagascar

21 MARZO 2020

In Brasile lo stato di San Paulo dichiara unilateralmente il lockdown contro l'opinione del governo federale

22 MARZO 2020

Inizio del lockdown a New York

24 MARZO 2020

In Brasile il Presidente Bolsonaro emette un annuncio pubblico che criticava i governi locali per l'emissione di quarantena per «una piccola influenza» e incolpa i media per aver spaventato la popolazione

29 MARZO 2020

In Spagna il governo Sánchez decide di sospendere anche le attività economiche non essenziali.

16 APRILE 2020

Il presidente Bolsonaro licenzia il ministro della Sanità

22 APRILE 2020

In Siria prima vittima confermata di Covid-19

25 APRILE 2020

Lockdown totale in Siria, la gran parte delle attività o chiuse, a

parte gli alimentari, le farmacie e le panetterie. L'attività di gran parte delle scuole, università, fabbriche e officine resta ancora sospesa e permane il coprifuoco dalle 18 alle 6 del mattino successivo.

2 MAGGIO 2020

In USA la Casa Bianca ha impedito ad Anthony Fauci, massimo virologo americano e membro della task force dell'amministrazione Usa sul coronavirus, di parlare alla Camera, controllata dai democratici

4 MAGGIO 2020

Inizia la fase 2 in Italia

8 MAGGIO 2020

In Perù lo stato d'emergenza è prolungato fino al 24 maggio 2020

11 MAGGIO 2020

Inizio del deconfinamento in Francia, ci si può spostare all'interno di un perimetro di 100 km dalla propria abitazione

15 MAGGIO 2020

In Spagna inizio della fase 2

2 GIUGNO 2020

Inizia la fase 2 del deconfinamento in Francia

5 GIUGNO 2020

Il governo brasiliano chiude il sito ufficiale con i rapporti giornalieri di COVID-19

11 GIUGNO 2020

I casi in Brasile superano quota 800.000 e le morti sono oltre 40.000.

PAROLE CHIAVE

*Le parole che emergono con più frequenza
nelle interviste di Intervallo*

SMART WORKING, TECNOLOGIA, CAMBIAMENTO,
DIGITALIZZAZIONE, FUTURO, RIDEFINIZIONE,
NEW TIMELINE, OPPORTUNITÀ, IDEALI, TEMPO,
RICERCA, VOTO, ACCOGLIENZA, CONFRONTO,
CONDIVISIONE, COLLABORAZIONE,
INTEGRAZIONE, SCAMBIO, CONSAPEVOLEZZA,
PENSIERO COMUNE, FIDUCIA, CURA,
ATTENZIONE, INCLUSIONE, RELAZIONI,
PERSONE, FLESSIBILITÀ, RESPONSABILITÀ,
INTIMITÀ, COMPLICITÀ, SICUREZZA,
SOLIDARIETÀ, CONCRETEZZA, UMANITÀ,
COMPLESSITÀ, LEGGEREZZA, SOBRIETÀ, UMILTÀ,
FRAGILITÀ, RICONOSCENZA, GRATITUDINE,
FAMIGLIA, FIGLI, SMARRIMENTO, PANICO,
SOLITUDINE, FRUSTRAZIONE, DEPRESSIONE,
PAURA, PERICOLO, CONFLITTO, ANSIA
COLLETTIVA, PAUSA, SOSTENIBILITÀ, NATURA,
TRASFORMAZIONE, PIANETA, RISPETTO,
AMBIENTE, POLITICA, QUALITÀ, ECONOMIA,
CULTURA, PRIORITÀ, REALISMO, GLOBALE,
LOCALE, BUONE PRATICHE

MOTS CLÉS

Les mots qui apparaissent le plus fréquemment dans les interviews
TÉLÉTRAVAIL, ORGANISATION, EN DISTANCE,
CONFIANCE, SOLIDARITÉ, TEMPS, BIEN-ÊTRE,
RALENTISSEMENT, RÉORGANISATION, RÉCUPÉRER
DU TEMPS, DÉLÉGUER DES COMPÉTENCES,
HUMANISME, SE CALMER, PRENDRE LA DISTANCE,
ENSEMBLE, CAPACITÉS, DE RÉSILIENCE, CHOC,
VIOLENCE, PEUR, L'OBSOLESCENCE PROGRAMMÉ

INTERVALLI

6 APRILE 2020 – MARRAKESH, MOROCCO

Nizzar Ben Chekroune

Digital communication expert

Interview by Giulio Vinaccia

“It’s amazingly good to try to understand what is happening around you, but it’s even better to try to understand what is happening inside of you.

Modifying your values now is like starting to pray god when your plane is about to crash”.

HOW DID YOUR LIFE CHANGE IN THE LAST 40 DAYS?

I really liked the social behaviour concerning this very unknown situation; it is amazingly good to try to understand what is happening around you, but it is even better to try to understand what is happening inside of you ... When I heard “Stay at home” I deeply understood it like “stay with yourself”... It is a process that I have already started personally and professionally when I decided to become a self-entrepreneur, in fact I’ve already started to work from home few years ago. My objective was to have more time for my son and have the feeling of more freedom; as this process started many months ago the confinement was not really a big deal.

AND YOUR WORK?

Well, truth be told. I lost a lot of clients because Marrakech is a touristic city and 80% of my business was focusing on that particular industry. They all stopped communicating on their activities until they understand what their future will look like.

I must say the way I work didn’t changed too much. I have already switched to work from home, as I said before it was motivated by personal choices, so this pattern, exist already in my daily life.

Nevertheless, what has dramatically changed for me is that today I have to develop new creative ways to find new customers and find a creative ways to persuade them to hire me... That’s the exact way my working life has changed.

TOMORROW WHEN ALL THIS CRAZY TIME WILL END, DO YOU WANT TO KEEP SOME OF THESE CHANGES OR DO YOU WANT TO RETURN TO YOUR PREVIOUS LIFE ?

If it was a binary choice I would definitely go to a “NO COVID” way of living! Especially For all these people who lost their relatives... But we can keep a lot of good things we learned during this sad process.. Work wise for instance I will try to keep this mindset of creating new channels of revenue, new ways to communicate with the people and create more empathetic content, because in a situation like that you cannot communicate the same you used to do. Yesterdays’ way was very aggressive , very unsafe and disrespectful to the very soul of people. We were in fact communicating to people like they were machines.

A lot of ways of communicating are collapsing now, let’s take the example of bloggers, all these beautiful people going to the beach, over communicating about what they “are” experiencing. Well in a moment like this, they have nothing to say at all and whether creating new ways of communicating with their community, they are over using their ancient content. I say : “if you have nothing to say you must shut up, and respect those in pain” ...

That is specifically what I ,ve learned , If you have nothing to say, respect people and shut up!Use your energy trying to understand what people need and want to hear to feel truly better as human beings, and reach to them with the right content, I want to keep

this lesson to become a better communicator.

AND YOUR SCALE OF VALUES HAS CHANGED?

This is a very deep discussion I've had with family and friends. I deeply think that change comes from the bottom up and not the other way, meaning change has to be a process not a result. That being said, it is a good thing that some people have changed their scale of values because of the actual situation, but it is also something sad because modifying your scale of values now is definitely like being an atheist and start to praying god when your plane is about to crash ! How would you feel front of someone like that ?

So I'm afraid to even tell myself that this situation is creating any impact over the way I behave. I want to keep control on how my values move.

Truth be told, all these changes that people are experiencing now being Home and saying : " This is a great time for me, I am experiencing deep changes as I have time for my family, people around me, have deep conversation with people ..." These are changes that have already happened to me many months ago when I made the decision to be professionally independent ... way before Covid-19.

I've already reset my life, not in a egoistic way, just trying to live in peace with myself, so that I can give more peace and love to people I interact with. I will end up quoting Michael Jackson : "If you want to make the world a better place, take a look at yourself, and then make a change. I'm starting with the man in the mirror".

8 APRILE 2020 – MILANO, ITALIA

Sigurdur Thorsteinsson

Chief Design Officer DGI à Milano Italia

Intervista di Giulio Vinaccia

“l'idea del cambiamento mi attira, ma mi rimane la preoccupazione che sia solo un momento “durante” e non “dopo”..

COSA È CAMBIATO NELLA TUA VITA NELLE ULTIME SETTIMANE?

In questa situazione da un lato è cambiato tanto, perché sono come tutti bloccato a casa, e quindi c'è la difficoltà di incontrarsi e di seguire i diversi progetti che stiamo realizzando, dall'altro lato il mio lavoro permette di svolgere molte cose online. Da 5 settimane ormai il mio studio è entrato in modalità smart working; stiamo lavorando bene , anzi il lavoro é molto più complesso di prima, perché parto la mattina con una serie di call, poi c'è del lavoro da fare, poi di nuovo delle call fino a sera.. E' qualcosa di più intenso di prima , perché comunque per riuscire a fare la stessa quantità di cose, il lavoro a distanza richiede più impegno ..D'altro lato sono a casa , mangio meglio (che é la cosa positiva)..Ma la mia vita è cambiata un po meno di quello che avrei pensato...Mi sento vivendo in una bolla irreal dal lato sociale...perché non incontro più nessuno... Quindi la mia vita si concentra sul lavoro e sull'intimità della mia famiglia.

COSA VORRESTI TENERE DI QUESTA ESPERIENZA?

Come tutte le situazioni estreme che portano disagi portano anche qualche vantaggio..Siamo tutti diventati più buoni.. vogliamo fare bene...Ma preciso , io sono Islandese, e la crisi finanziaria del 2008 è stata sentita molto di più di quello che

succede ora in Italia..A quell'epoca in Islanda nell'arco di una settimana praticamente tutti designers e architetti hanno perso il loro lavoro, è successo una cosa simile: tutti erano diventati buoni, si voleva dimostrare che con la creatività si potevano aggiustare le cose, c'era voglia di fare, di creare..un senso di speranza che questa crisi cambiasse qualcosa veramente nella struttura della società..E questo é un aspetto che mi piacerebbe che continuasse..Non vorrei che ne post covid-19 ricominciassimo tutto come se niente fosse successo... Dovremo fare più attenzione alla qualità della nostra vita. Domandarci cosa possiamo fare di diverso ..questo é l'aspetto che più mi piace e spero che continui.
E vero che stare a casa dopo un po può annoiarci, ma dobbiamo considerare che anche può essere molto bello, come lo è l'intimità di famiglia che ho vissuto..

É CAMBIATO QUALCOSA NELLA TUA SCALA DI VALORI?

A questa domanda devo rispondere facendo riferimento a quello che parlavo prima, della dannata crisi del 2008 in Islanda..Perché sto rivivendo una situazione simile, anche se devo dire che all'epoca l'impatto di questa crisi ha già modificato molte cose in me..Ma questa volta sono un po più scettico perché in Islanda c'è stata durante due anni una grande corrente di cambiamento, qualcosa di simile a quello che vedo ora qui in Italia,ma é durato poco, poi la gente si è stancata perché le cose erano rimaste come prima....
Quindi se ho riconsiderato il valore del "piccolo" (un caffè buono è qualcosa di unico) , l'idea del cambiamento mi attira, ma mi rimane la preoccupazione che sia solo un momento "durante" e non "dopo"..

9 APRILE 2020 – MILANO, ITALIA

Carmelo di Bartolo

Designer e ricercatore in Bionica. Direttore del centro Ricerche del IED per oltre dieci anni, ha collaborato con le più importanti aziende italiane del settore auto e mobilità.

Intervista di Giulio Vinaccia

„Le risposte non possono venire solamente dai designer... creatività, progetto, sono parole pesanti, allargare queste termini a dimensioni più ampie, più olistiche.“

CHE COSA È CAMBIATO NELLA TUA VITA, COME STAI VIVENDO QUESTO PERIODO?

Dopo 40 anni di lavoro, alcuni mesi fa mi ho pensato che fosse un momento di fermarmi un attimo...Sono stato 6 mesi in Messico nel 2019 e mi sono detto nel 2020 lo dedicherò a lavorare a Milano sul mio archivio, cercando di organizzarlo, di vedere cosa è ancora attuale...dato che lavoro su progetti a 20-30 anni su scenari di mobilità futura..volevo vedere se tutto ciò che avevo scritto cosa si era avverato.. Quindi casualmente il virus mi ha permesso di stare in casa di riscoprire il mio archivio,i miei libri, in questo periodo sto scoprendo delle cose molto belle , impressionanti...
Quindi mi domandi come sto vivendo questo periodo ? Sto riscoprendo casa mia , riscoprendo il mio archivio , riscoprendo i miei libri.

E SE POTESSI TENERE QUALCOSA DI QUESTA ESPERIENZA?

Diciamo che ho sempre avuto l'opportunità di riflettere, di discutere con altri professionisti, biologi, economisti, filosofi, fisici...prima di iniziare un progetto.
Questo assalto all'ambiente che si continua a fare ogni giorno,questa ossessione di avere tutto e subito , questa

incapacità di capire che ci vuole una scala in tutto, perché il tuo credo antropocentrico ti dice che sia possibile..Allora cercherò di portare avanti sempre di più il concetto di lavorare su cose molto grandi partendo da cose piccole, il macro e micro, è il momento di ragionarci..non e filosofia a buon mercato, ma riprendere ragionamenti a lunghi termini.

Soprattutto ascoltare molto, é un vizio di noi designer che quando ci fanno una domanda abbiamo l'ansia de dare una risposta esaustiva in un attimo..Avere tempo ,soprattutto le risposte non possono venire solamente dai designer.. creatività , progetto, sono parole pesanti, allargare queste termini a dimensioni più ampie, più olistiche.

E per portarci dietro questa esperienza di fermo, di lockdown in modo positivo, dobbiamo tornare a condividere idee e progetti, cambiare il modo di vedere questa realtà..che non conosciamo come sarà nel futuro. Riscoprendo libri , documentazione archivi ragionamenti, ho riscoperto la mia rete internazionale forte, e in questo periodo ci sentiamo , non per raccontarci le nostre pene...ma per condividere le idee che vorremmo portarci al di là di questa esperienza..

É CAMBIATO QUALCOSA NELLA TUA SCALA DI VALORI?

E quindi scoprire nuovi valori, forse ci vuole più poesia, gentilezza, eleganza, bellezza, non bellezza come stereotipi , parlo di fare cose sostenibili, plausibili, e tutto questo fa parte di un progetto sostenibile, non possiamo limitarci a forme stravaganti per l'appannaggio di designers, giornalisti e ballerini e musicisti. La creatività riguarda tutti, noi come designer possiamo dare il nostro contributo ... siamo di fronte ad una occasione preannunciata da scienziati,biologi, ma non le abbiamo mai sentite, perché eravamo occupati dal nostro tran tran giornaliero. Quello che mi auguro per la mia vita per le mie sfide future, è quello di poter muovermi dentro di esse con eleganza e leggerezza..

12 APRILE 2020 - ROMA, ITALIA

Gabriella Guido

*Direttrice di comunicazione di AMREF Italia, dirige anche il progetto della falegnameria sociale K_Alma a Roma
Intervista di Giulio Vinaccia*

„Il virus che simbolicamente ci toglie l'aria l'aria che senza la quale non si vive , forse ci deve deve far capire che abbiamo bisogno di un altro tipo di atmosfera, un altro tipo di ossigenazione dei cuori ,delle menti, dei valori.“

COM'È CAMBIATA LA TUA VITA NELLE ULTIME SETTIMANE?

Lavoro in una ONG AMREF che si occupa di Cooperazione per l'Africa e poi coordino K_ALMA, una falegnameria sociale per migranti e inoccupati italiani a Roma. Per quanto riguarda la cooperazione internazionale, io mi occupo di comunicazione: abbiamo dovuto stravolgere tutte le attività e ci siamo concentrati a raccontare quello che è la pandemia in Africa. Per quanto riguarda la falegnameria sociale abbiamo tentato un pochino di rimanere aperti e poi anche a Roma c'è stato l'obbligo del lockdown. La cosa più più triste è che il nostro é spazio di riferimento per molti migranti e di italiano inoccupati, che trovavano nel nostro progetto anche un luogo di aggregazione. Invece del luogo fisico è rimasta una chat, un posto virtuale, dove però tutti quanti compresi maestri falegnami ,ci sentiamo tutti i giorni. Un po' per svagarsi un po' per magari mandarci dei progetti da realizzare non appena riusciremo ad aprire e è un po' invece praticamente per sostenere quei ragazzi migranti che non sono in accoglienza e senza lavoro senza la possibilità di un reddito non sanno più

neanche come poter provvedere a fare la spesa va a pagare un affitto banalmente .

DI TUTTI QUESTI CAMBIAMENTI COSA VORRESTI CHE RIMANESSE UNA VOLTA FINITA L'EMERGENZA?

Le persone si sono ritrovate dall'oggi al domani a doversi confrontare con qualcosa più grande di noi qualcosa che non è stato creato diciamo mettiamola così dagli esseri umani.

Noi abbiamo risposto con le nostre strumenti con le nostre conoscenze scientifiche però il mondo si è fermato.

Ci siamo resi conto quanto è importante il nostro contatto con la natura, ci siamo resi conto che non siamo degli esseri infallibili onnipotenti, ci siamo resi conto quanto è importante avere una sanità pubblica, ci siamo resi conto quant'è importante l'essere insieme, la solidarietà.

Quindi quello che vorrei che rimanesse è una consapevolezza veramente profonda e stratificata in noi stessi, nei nostri figli, nei nostri vicini di casa, nei nostri colleghi, che questo è un evento che può segnare un cambiamento .Dobbiamo riuscire ad avvicinarci ad altri valori ed altri temi..non possiamo perdere questa occasione senza dubbio, come abbiamo perso delle vite umane e come abbiamo perso dei posti di lavoro, perché ci sarà una crisi economica, purtroppo che molti pagheranno, è una crisi economica mondiale e la cosa che ci accomuna è che questo virus ha deciso che è che democraticamente non risparmiava nessun paese e questo c'è anche ci deve far riflettere che la solidarietà è un imperativo.

Paradossalmente forse si stanno fermando anche le guerre Non so se si stanno fermando le produzioni di armi o se si stanno riconvertendo nella produzione di respiratori e mascherine.

Il virus che simbolicamente ci toglie l'aria l'aria che senza la quale non si vive , forse ci deve deve far capire che abbiamo bisogno di un altro tipo di atmosfera, un altro tipo di ossigenazione dei cuori ,delle menti, dei valori.

Insomma sarebbe bello che che le persone i politici e governanti e le istituzioni riuscissero anche a ragionare su questo .

É CAMBIATO QUALCOSA NELLA TUA SCALA DI VALORI?

Personalmente nella mia vita ho fatto tante cose e le ho fatte con estremo piacere, forse non accorgendomi di quanto poco tempo avevo a disposizione per me...Un valore che ho recuperato e non voglio perdere più è quello di concedermi del tempo, vuol dire anche una passeggiata all'alba in mezzo alla natura, dove ho il tempo di pensare. il tempo di guardare ed osservare senza nessun scopo che non il piacere di osservare il cielo, degli alberi...e questa è una cosa che forse noi che abitiamo in città é una cosa bellissima..Scoprire la natura che abbiamo dietro i nostri palazzi, lontano dai nostri appuntamenti, è un qualcosa di bello e che mi rende più ricca.

12 APRILE 2020 - MADRID, ESPANA

Jaime Fernandez Barrutia

Designer y ceramista

Entrevista de Giulio Vinaccia

“Para qué sirve la cultura?”, bueno si ella, sin los literatos, sin los pintores, sin los músicos como podríamos haber sobrevivido a esto? Nos hemos alimentado no solamente de alimentos físicos, sino de sus creaciones .

QUE HA CAMBIADO EN TU VIDA DESDE LA LLEGADA DE LA PANDEMIA?

Ha habido un pequeño proceso, no ha habido un cambio de repente ..hasta que el gobierno decidió que nos teníamos que retirar en nuestras casas..Yo creo que los cambios que ha habido en mi vida posiblemente no son muy diferentes de los cambios del resto de las personas en el mundo..En los primeros días de “reclusión” estaba saturado de correos, mensajes de whatsapp, juegos y entretenimientos ..No había pasado un fin

de semana, y ya estábamos recopilando alimentos y sistemas de entretenimiento, para disfrutar tanto tiempo por delante vacío y una especie de miedo generalizado..Yo no participé mucho de esto porque soy muy poco usuario de las redes y porque estoy acostumbrado a estar muchas horas solo trabajando en mi estudio, creo que tengo capacidad de autoabastecerse .. Lo que sí ha cambiado, puesto que no puedo trabajar, no puedo ir a mi estudio y ultimamente tengo los síntomas del Coronavirus y estoy enclaustrado en un habitación en un doble confinamiento..

Una cosa que ha cambiado es mi visión del mundo del arte, de la fantasía o de la creación ..

Siempre que los grupos culturalmente menos evolucionados hablan de ¿para qué sirve la cultura? sin ella, sin los literatos, sin los pintores, sin los directores de cine, sin los músicos como podríamos haber sobrevivido a esto? Estos días aparte de los alimentos físicos, solo me he alimentado del mundo del arte.

Han cambiado cosas también con respecto a mi percepción de las personas de mi entorno, en los grupos de whatsapp he descubierto como piensan algunos y no me lo esperaba..hay personas que ahora se que voy a estar más a gusto en el futuro y otras personas a quien he visto la cara y las garras..Y bueno, con la familia, los amigos íntimos, se ha establecido un vínculo más profundo...

Y SI MAÑANA TODO TERMINARA, TE GUSTARÍA QUEDARTE CON ALGUNOS DE ESOS CAMBIOS ?

Por supuesto ! Este mundo que procede de la creación , que procede del intelecto, de la fantasía, de la capacidad de imaginar me gustaría que quedara patente en mi vida..De hecho aunque no quería hablar de diseño he hecho algo que nunca había hecho en mi vida...cuando comienzo a pensar un objeto, siempre he mirado lo que ha hecho anteriormente. No quería hacer todo el recorrido de la humanidad para hacer algo

totalmente nuevo..que la creación es una escalera y yo estoy en determinado escalón..

Pero en estos días, quizás porque tengo más tiempo, he comenzado a pensar como si fuera la primera vez que detectó una necesidad. Es como si fuera la primera vez que voy a diseñar un objeto sin tener en cuenta el pasado y eso me divierte mucho. No se lo que va a salir, si se va a fabricar ..pero es una sensación de que nada es fijo, que en nuestro futuro ya no hay nada estable, permanente ..y eso me da, aun a corto plazo, una sensación de libertad brutal. No puedo esperar nada del mañana, pues hago lo que se me ocurre en el momento. Esto me parece super atractivo..haberme desprendido de esa especie de cuerdas , de sujeción ...

HA CAMBIADO EN ALGO TU ESCALA DE VALORES ?

Por supuesto que ha cambiado..Yo siempre he tenido mi ideología política, pero nunca he sido un militante ..pero en este momento en mi escala de valores la política va a jugar un rol importante , aunque no se cual.. Me pasa como el 99% de las personas , que no encuentran el partido que los represente de manera perfecta, pero lo que sí sé es que la política social y económica que se ha llevado a cabo aquí en los últimos años es una locura ! Esta idea de dismantelar el estado y descarnar las instituciones hasta llegar a su mínima expresión, sólo ha dado lugar a que haya una cantidad mínima de personas que se están beneficiando ..Aquí en España estamos viendo los resultados de los recortes en la sanidad pública, en la educación, la investigación, la cultura..y como se ha favorecido el libre comercio.

Creo que el estado tiene que intervenir más y repartir de forma más igual las cosas..Los medios de producción hoy en día están en manos de pocos países, China o Corea por ejemplo y aquí ha quedado solamente el mundo financiero, que juega con sumas abstractas, pero que no crea nada. Una especie de segunda pandemia ..

Mi escala de valores? Me hecho más solidario, me he echado un poco más a la izquierda y luego he desarrollado más emociones alrededor de mi pequeño grupo de afectos, que estaban muy dispersos en el mundo. No voy a decir que cuando se acabe esto voy a dar una fiesta para 200 invitados..pero ahora se a quien quiero y quien me quiere..

12 APRILE 2020 - BOGOTÁ, COLOMBIA

Mauricio Rozo Gomez

Fotógrafo y comunicador.

Entrevista de Giulio Vinaccia

„Este virus ha generado un cambio importante en la conciencia social en mi país, ya que es la primera vez que todos somos iguales y no importa el tamaño de tu billetera“

Mi vida ha cambiado mucho, se ha pagado con libertad la seguridad física..Un cambio absoluto en la forma como me relaciono con la sociedad. Siendo los humanos seres sociales el confinamiento es todo lo contrario a nuestra naturaleza. Los primeros días fueron de cambio, de sorpresa de “¿que está pasando?” de cierta ansiedad, pero con el tiempo la gente se acostumbra. Como quienes están en la prisión, porque estoy en una especie de prisión domiciliaria. Hay un distanciamiento social que creo vamos a pagar de manera emocional, la pérdida de contacto físico, todo es a domicilio..hay demasiada virtualidad, como una imitación muy fría de la realidad.

TE GUSTARÍA QUE QUEDARA ALGO DE ESTA EXPERIENCIA ?

Si. En el caso de Colombia que es un país pobre y con una brecha socio económica inmensa, probablemente una de

las más anchas en el mundo, esto a servido para generar conciencia social de la igualdad del ser humano; ante un virus todos somos idénticos. El virus no discrimina el tamaño de la chequera, entonces podemos decir que socialmente aqui en Colombia, gracias también a los medios de comunicación, se ha establecido que somos iguales, y eso ha hecho que aumente la empatía. Colombia es un estado pobre y aquí no existe la posibilidad de establecer subsidios importantes ni proteger a la gente del desempleo. Es un país donde la informalidad laboral se acerca a un 50%. Mucha gente come de lo que produce en el día y como ahora no están produciendo porque no pueden salir, no tienen literalmente nada para comer.

Frente a esto se ha generado mucha empatía , las ayudas están llegando de los individuos más afortunados hacia los menos reemplazando la precariedad del Estado.

Eso me gustaría que quedara. Que cuando esto desaparezca haya una mejor repartición de la riqueza. Tener más o menos millones no hace un gran cambio para un empresario, en cambio si lo compartes puedes cambiar las vidas de personas.

Y TU ESCALA DE VALORES HA CAMBIADO EN ALGO ?

Yo creo que cuando se acabe eso, desafortunadamente volveremos a ser muy humanos, afianzando nuestra estructura capitalista donde yo quiero tener el mejor automóvil, la mejor ropa y puras tonterías.

Yo no creo que en la sociedad colombiana estos valores vayan a cambiar, Posiblemente va a volver con más fuerza ya que para muchos, especialmente para las nuevas generaciones va entrar el mensaje de tenerlo todo ahora. Vivir el presente porque mañana no sabemos si estaremos.

Creo que va a ser algo negativo para esa generación en Colombia. Cuando eres joven te crees inmortal.A los 18-20 años tu haces todas las locuras del mundo pero con esto, si los jóvenes comenzaran a ver perdida de vidas cercanas: un amigo, o un pariente se va a estimular la búsqueda de lo inmediato.

PERO EN TU CASO ?

En mi escala de vida trataré de disfrutar más el momento. Si por ejemplo hace unos meses me llamaba un amigo para tomarme un café, miraba por la ventana y si estaba lloviendo hubiera dicho que no, ahora cuando esto termine no respondería con un no.

13 APRILE 2020 - HONG KONG, CHINA

Geoffrey Qien

Direttore sviluppo internazionale e Chief Investment Officer del Gruppo Top Score Fashion, China, vive a Hong Kong, lavora in Main China nella città di Guangzhou, l'antica Canton. Ha ricoperto ruoli manageriali per i leaders dell'industria di moda quali Armani, Diesel e Marzotto, aprendo e gestendo il mercato cinese con eccellenti track record per i rispettivi brand italiani

Intervista di Patrizia Scarzella

“L’esplosione di ricchezza e la disparità di distribuzione ha fatto nascere idee e aspettative un po’ distorte sulla realtà che hanno avvelenato la nostra cultura. Io spero che lo choc del Coronavirus e la contrazione di ricchezza dei più avventurosi facciano sì che ora possiamo tutti camminare con i piedi per terra”.

COME LA PANDEMIA STA CAMBIANDO O È GIÀ CAMBIATA

LA TUA ATTIVITÀ PROFESSIONALE?

Coronavirus ha accelerato fortemente il processo di digitalizzazione delle nostre attività lavorative. Ho iniziato

a fare smart working da casa dai primi giorni di febbraio quando era ancora il periodo del Capodanno cinese. In tempi normali il Capodanno cinese è sempre un periodo operativo molto forte ma quest’anno quasi tutti i nostri negozi erano obbligati a chiudere per la quarantena. Da quel momento la nostra squadra lavora quasi esclusivamente online con l’uso di WeChat e Tik Tok diventati negli ultimi tempi gli strumenti principali di comunicazione per le nostre imprese in Cina. Nella nostra attività di retail abbiamo organizzato vari appuntamenti online. Le nostre commesse in prima linea si sono trasformate in influencer principianti che organizzano in modo regolare live streaming per comunicare con i loro clienti e anche per promuovere vendite. La fortuna è che noi abbiamo accumulato un importante portafoglio di clienti, perciò siamo riusciti a fare leva su questo network per convincere i clienti a fare acquisti ripetuti oppure a portare i loro amici dentro il gruppo che abbiamo formato su WeChat. Pertanto nel primo trimestre nonostante le difficoltà siamo riusciti a fare il 56% rispetto al fatturato dell’anno scorso, con un calo del 44%, evidentemente forte ma molto meglio di un crollo totale!

Ci siamo arrangiati, non ci aspettavamo questo colpo duro, ma il nostro gruppo è molto ben organizzato e quindi ha preso misure contingenti molto puntuali e quindi siamo riusciti a fare azioni molto determinate. I tempi sono duri ma le persone del gruppo sono bravi, non si sono lamentati, hanno cercato di imparare in tempi molto brevi i trucchi di vendita online. Come dicevo le nostre ragazze si sono trasformate in influencer (in ‘wang hong’, personaggi che sui social network godono di particolare popolarità o autorità), in KOL (Key Opinion Leader, influencer cinesi che trascinano le vendite: personaggi famosi come attori, cantanti e personaggi televisivi) e stanno crescendo velocemente su quel fronte.

QUAL’È LA TUA VISIONE DI UN POSSIBILE CAMBIAMENTO CHE TI

PIACEREBBE AVVENISSE?

Mi considero una persona ordinaria e spero che realismo e

umiltà ritornino a fare parte della nostra cultura. In questi anni in Cina abbiamo visto troppe pratiche speculative e anche avido modo di pensare, per esempio il sogno di arricchirsi nel giro di pochi anni o anche nel giro di una notte. L'esplosione di ricchezza in giro e la disparità di distribuzione ha fatto nascere idee e aspettative un po' distorte sulla realtà che hanno avvelenato la nostra cultura. Io spero che lo choc del Coronavirus e la contrazione di ricchezza dei più avventurosi facciano sì che ora possiamo tutti camminare con i piedi per terra. Da persona che lavora nel mondo del retail io spero che tutte le parti potenti del nostro business diventino un po' più realisti e umili anche loro. Noi siamo sempre stati in balia dei vendors dei proprietari dei centri commerciali, siamo scacciati dagli affitti altissimi degli ultimi anni, affitti cresciuti in modo galoppante. Ora è crollato il flusso dei visitatori nei centri commerciali. I retailers piccoli e deboli sono costretti a uscire e chiudere. Pertanto i landlords sono disposti a concedere uno sconto importante ma non è sufficiente dal mio punto di vista per compensarci dalle nostre perdite ma è un segnale direi positivo. Per cui oggi siamo contattati da centri commerciali nuovi per le nuove aperture e ci sentiamo un po' più forti perché finalmente abbiamo la possibilità di scegliere e di dire di no alle richieste esuberanti.

STA CAMBIANDO ANCHE LA TUA SCALA DI VALORI?

La mia scala di valori rimane abbastanza intatta, tranne forse una rafforzata consapevolezza che di fronte alla forza della natura siamo tutti deboli e possiamo vivere veramente di poche cose. I libri sono compagni di vita più sobri, ma anche più fedeli. Questo ovviamente genera anche un conflitto interno tra la coscienza per il rispetto dell'ambiente e il dovere professionale che è quello di vendere prodotti più possibili alla gente. Questo mi ha spinto a pensare che è necessario promuovere l'uso di prodotti con materiali biodegradabili, biomateriali che nel campo del fashion cinese potrebbe diventare un possibile cambio operativo della mia prossima tappa professionale.

14 APRILE 2020 - MILANO, ITALIA

Tommaso Perrone

Giornalista, direttore responsabile di Lifegate, il portale della sostenibilità, è esperto di questioni sulla crisi climatica, si è sempre occupato di temi e progetti legati a sostenibilità, biodiversità, ai cambiamenti climatici e geopolitica

Intervista di Patrizia Scarzella

“Spero che questa situazione possa sdoganare il tema della sostenibilità, del clima e dell'ambiente, farlo diventare trasversale e un soggetto generalista.”

COSA CAMBIERÀ NELLA TUA PROFESSIONE?

Sta già cambiando, ci sono realtà che sono più pronte e altre che stanno facendo più fatica. Già Lifegate come community basa gran parte della sua attività sul digital e sui social network quindi eravamo già pronti ad affrontare questo periodo perché già affrontavamo lo smart working in chiave positiva, come lavoro agile, che dà la possibilità a tutti di lavorare da remoto senza perdere in produttività ma anche in propositività. Per il lavoro di redazione manca il confronto diretto. Una redazione fatta soprattutto di giovani che lavora sull'informazione digitale, sui social network, podcast ecc. ha bisogno di confrontarsi, di creare dei momenti in cui proporre un contenuto, vedere l'espressione di chi hai di fronte, capire anche dagli atteggiamenti fisici quello che passa per la testa di un collega e questo è quello che manca. Manca soprattutto nel coordinamento. Quello che noto è la capacità di rispettare i tempi.

COSA TI PIACEREBBE CHE CAMBIASSE?

Vorrei che questa situazione ci potesse portare a una consapevolezza diversa sui temi della sostenibilità. Fino a poco tempo fa il tema era sì importante ma relegato in terza, quarta, quinta pagina, citando un'espressione giornalistica vecchio stile e quindi faceva un po' fatica a emergere all'attenzione anche se gli italiani hanno dimostrato che i cambiamenti climatici sono tra le questioni più importanti per loro. Spero che questa situazione possa sdoganare il tema della sostenibilità, del clima e dell'ambiente e farlo diventare trasversale e un tema generalista. È quello che stiamo con Lifegate trovando delle analogie tra la pandemia e il mancato rispetto degli ecosistemi, degli habitat naturali. Sappiamo che il virus ha origine da un salto di specie a sua volta originato da un'urbanizzazione troppo spinta che è andata ad intaccare l'habitat di altre specie animali che popolano con noi la terra. Dall'altro lato stiamo scoprendo che la pandemia ha avuto i focolai principali nelle zone dove l'inquinamento in particolare da polveri sottili, PM10 e PM2,5 era molto più alta. Wuhan, la Lombardia e so stato di NY, accomunati da un'alta concentrazione di polveri sottili. Questo ci dà la conferma che rispettare l'ambiente, tutelare il pianeta in tutte le sue forme è probabilmente la priorità assoluta che dovrebbe accomunare tutti i settori industriali, commerciali e politici per far sì che si possa raggiungere efficacemente una forma di sviluppo che sia pienamente sostenibile come del resto ci dicono anche gli obiettivi delle Nazioni Unite per il 2030. Speriamo quantomeno che questa crisi possa portarci fuori e anche dal lato informazione 'buone notizie' per far sì che la sostenibilità diventi un tema da prima pagina.

IN GENERALE SONO EMERSI NUOVI VALORI IN QUESTO PERIODO O LA SCALA DEI VALORI E DELLE PRIORITÀ NON È CAMBIATA SECONDO TE?

Molto probabilmente quello che è riemerso è la questione della solidarietà. Una delle prime cose che mi sono sentito di affrontare è mettere in sicurezza gli altri.

Rispettando le norme che ci hanno detto di rispettare che derivano da una forma di solidarietà che stavamo dimenticando, smettendo di pensare solo a se stessi, al proprio giardino, ai propri interessi e tornare invece a pensare alle proprie azioni come azioni che hanno delle conseguenze. E così restare in casa, rispettare il periodo di isolamento significa innanzitutto rispettare gli altri. Anche questa era una questione che era stata messa da parte rispetto ad altri valori ritenuti più importanti, come quello economico e ad altri. Solidarietà era vista solo come fare del bene a persone in difficoltà che migrano da un posto all'altro per motivi umanitari o economici. Oggi solidarietà si ripercuote anche in termini di cittadinanza attiva: propri vicini di casa, parenti, colleghi, amici e soprattutto rispettando le persone anziane che hanno tanto da insegnarci ma che molto spesso non essendo più produttive in termini economici vengono dimenticate. Oggi finalmente sono tornate al centro.

E LA TUA PERSONALE SCALA DI VALORI È CAMBIATA?

Sì, la mia scala di valori è cambiata.

Dal punto di vista professionale la speranza è che il giornalismo torni ad essere centrale anche dal punto di vista dell'affidabilità. Una cosa che vorrei che cambiasse è cercare di far sì che il giornalismo quello buono torni ad essere centrale all'interno della democrazia. Tutta la questione delle bufale, delle fake news, ma anche dell'uso dei social network in modi che non sono deontologicamente corretti in realtà tornassero ad essere circoscritti in un ambito di etica, di valori e quindi anche la questione del giornalismo possa ritornare ad essere una questione principe tutelata, salvaguardata anche dal punto di vista economico perché i giornali hanno subito grossi danni economici negli ultimi anni e forse proprio questo li ha spinti a cercare maggiore visibilità attraverso delle butades sui social o fake news che in una situazione di normalità, di sicurezza dal punto di vista professionale non sarebbe mai accaduta a mio parere.

14 APRILE 2020 - MILANO, ITALIA

Patrizia Scarzella

Architetto e giornalista che vive a Milano. È una persona dai molteplici interessi: progetti di ricerche, libri, e mostre in design internazionale. È stata docente all'università La Sapienza di Roma, all'università di Genova e altri centri educativi italiani ed europei. Insegna marketing e comunicazione a Raffles Fashion & Design Institute a Milano. Si è occupata molto della creatività femminile e dal 2010 collabora a progetti di design sociale sia in Asia che in Africa. Scrive di design e architettura sostenibile per il portale web Lifegate. Buongiorno Patrizia!

Intervista di Giulio Vinaccia

“Credo che in tempi abbastanza brevi la maggior parte delle persone tenderà a ripristinare esattamente le stesse modalità di vita che c'erano prima di questa quarantena.. Spero che non sia così.. Mi piacerebbe che questa esperienza fosse servita a cercare nuove strade, a essere più innovativi nella metodologia di lavoro”.

AVREMMO DELLE DOMANDE DA FARTI, E LA PRIMA È UNA DOMANDA MOLTO SEMPLICE: COS'È CAMBIATO DELLA TUA VITA NEGLI ULTIMI 40 GIORNI?

Allora, direi che parliamo del lavoro, non della vita, perché la vita è bloccata in casa. Nel lavoro è cambiato, come per tutti noi, il fatto che lavoriamo in smart working. Io lavoro esattamente come lavoravo prima, cioè scrivo articoli, mi è capitato di fare diverse interviste, faccio anche riunioni con le aziende, ma naturalmente tutto online. E questo è una pratica

che sicuramente continuerà anche se non è completamente sostitutiva alla relazione diretta con le persone, anche in una stessa riunione si tende ad essere più sbrigativi online, ad arrivare al punto in maniera più veloce, e si perdono tutta una serie di dettagli abbastanza sottili, di capire dal comportamento, dalla gestualità delle persone cos'hanno in testa o cosa stanno pensando. Non è ovviamente la stessa cosa, però sicuramente è una modalità che dovremo rendere sempre più nostra e soprattutto, lavorando con le aziende, sono le aziende che devono far sì che questa modalità non sia solo un fatto temporaneo legato a questa situazione, ma che diventi progressivamente parte del loro 'modus operandi'. Anche quando riusciremo a muoverci con più facilità, sicuramente faremo molti meno viaggi, e questo un po' mi dispiace, perché sono abituata ad essere sempre in giro, ma mi abituerò... Direi fondamentalmente che sono questi due fattori che sono cambiati. Essendo il mio un lavoro anche di ricerca, che si svolge prevalentemente in rete, posso farlo in qualsiasi luogo purché ci sia una buona connessione. Di recente, prima del coronavirus, sono stata due mesi negli Stati Uniti e ho lavorato esattamente come se fossi stata in Italia.

BENISSIMO, MA DI TUTTO QUESTO, SUPPONIAMO CHE DOMANI FINISCA TUTTO, COSA VORRESTI CHE RIMANESSE DI TUTTO QUESTA ESPERIENZA?

Credo che in tempi abbastanza brevi la maggior parte delle persone tenderà a ripristinare esattamente le stesse modalità che c'erano prima di questa quarantena. Spero che non sia così, però i segnali per come li interpreto io vanno in questa direzione.

Beh, premesso questo, mi piacerebbe che questa esperienza fosse servita, in particolare all'interno delle aziende con cui lavoro, a cercare nuove strade, a essere più innovativi nella metodologia di lavoro, e questo forse avverrà. A livello anche più generale nel nostro settore, mi piacerebbe che alcuni format potessero rinnovarsi: ci sono modelli, come quello delle fiere, che sono vecchi, passati, obsoleti. E magari ci sono altre formule

che potrebbero essere più efficaci oggi, indipendentemente dalla pandemia in corso. Mi piacerebbe un rinnovamento generale, pensare a questo evento inaspettato e globale come occasione di cambiamento per trovare altre formule più attuali e interessanti.

COS'È CAMBIATO NELLA TUA SCALA DI VALORI? RACCONTACI

Dunque nella scala di valori direi di no, credo che ognuno di noi, un po' anche per l'età, per il proprio vissuto, le proprie esperienze, abbia abbastanza chiara la propria scala di valori. Sarà retorico dirlo, ma gli affetti e la famiglia sono al primo posto. Vengono poi altre cose, come il benessere e la salute: la pandemia ha evidenziato che questo è un elemento fondamentale per tutto il resto della nostra vita quotidiana. Direi che non è cambiata la scala di valori, certamente sono cambiate le priorità, almeno per quanto mi riguarda, e una in particolare: ho pensato che il tempo che dedico a me stessa deve essere una priorità, quando è sempre stato per me in fondo a tutto. Spero di essere capace di mantenere questa priorità, come ho fatto in queste ultime settimane, a un livello più alto, dandole maggior valore, il che vuol dire dedicare un tempo solo a me stessa, per fare le cose che amo: per esempio le passeggiate nella natura, la meditazione, che è una cosa che mi appassiona tantissimo sempre più. Perseguire con determinazione un benessere personale che poi si riverbera nella qualità del lavoro e delle relazioni con gli altri.

14 APRILE 2020 - VENEZIA, ITALIA

Marco Avogaro

C.D. Cipriani Industrie SpA, società di produzione alimentare del Gruppo Cipriani. Veneziano doc, trasferito a Londra dove ha maturato una lunga esperienza in campo finanziario, da fine 2018 è tornato in Italia

Intervista di Patrizia Scarzella

“Quello che mi piacerebbe è vedere il mio paese reagire. Questa è un'opportunità incredibile per l'Italia per prendere in mano il proprio destino”.

COME STA CAMBIANDO IL PANORAMA DELLE AZIENDE INTORNO A TE?

Siamo tutti obbligati a riflettere in maniera molto attenta sulle dinamiche che si presenteranno nel mondo dell'economia e sulle sfide a cui imprenditori e manager saranno tenuti a far fronte. Molte aziende in Italia sono purtroppo un po' indietro per quanto riguarda gli aspetti tecnologici e adesso ci sarà sicuramente una spinta importante per adeguarsi ai tempi per lavorare in remoto, far interagire la propria forza lavoro in maniera efficiente anche se non presenti in azienda. In un'economia che richiede sempre più un virtuosismo da un punto di vista ecologico ci sarà la possibilità di inquinare meno facendo meno viaggi e prendendo meno aerei. Penso che sarà una spinta propulsiva all'abbattimento delle emissioni proprio perché ci rendiamo conto che non è davvero necessario viaggiare così tanto.

COSA TI PIACEREBBE CHE CAMBIASSE NELLO SCENARIO GENERALE ITALIANO?

Quello che mi piacerebbe è vedere il mio paese reagire. Questa è un'opportunità incredibile per l'Italia per prendere in mano il proprio destino. Abbiamo sempre avuto una storia di incredibile talento, dall'arte all'inventiva che si è appesantiti

da un'incredibile burocrazia che si è venuta a sedimentare sulle spalle soprattutto di noi imprenditori negli ultimi trenta o quarant'anni. Penso che una disintermediazione che ci sarà data all'incremento dell'uso della tecnologia, potrebbe inserirsi anche all'interno di strutture pubbliche dove l'incremento della tecnologia potrebbe creare delle connessioni virtuose e accelerare molti processi burocratici che libererebbero risorse intellettive per creare lavoro, idee innovative, nuovi processi produttivi e di servizio. Questo è il circolo virtuoso che mi auguro questa situazione possa rimettere in piedi. Soprattutto vedremo una ri-centralizzazione dello sforzo produttivo: si è globalizzato negli ultimi vent'anni in maniera massiva portando la filiera ad essere globale –la materia prima parte dall'Arabia Saudita, la forza creativa nasce in Italia, il processo produttivo in Cina, riassembleto in Romania ecc- una catena di montaggio globale che troverà una connotazione più locale proprio perché oltre alle difficoltà di spostamento ci sarà anche un po' di ritorno a quel senso di 'patriottismo' che si fa largo in un popolo quando ci si rende conto di essere soli in un mondo dove tutti sono in difficoltà e pensano in primo luogo a se stessi. Se i sindacati ci aiutassero ad alleggerire il cuneo fiscale, il costo del lavoro in una dialettica con gli imprenditori e con il governo, credo che questo potrebbe essere una spinta enorme per abbassare il livello della disoccupazione, all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

STA CAMBIANDO LA TUA SCALA DI VALORI O LE TUE PRIORITÀ RIMANGONO BEN SALDE?

La famiglia è sempre al centro dei miei valori, ma la passione per il mio lavoro è veramente molto grande e di conseguenza credo di aver lavorato più di prima. Lavorando per un'azienda che produce alimenti abbiamo visto un incremento del lavoro. Sono a casa, in smartworking, però con una mole di lavoro non diminuita. Faccio mio il detto 'Stavamo meglio quando pensavamo di stare peggio!' E la voglia di godersi l'aria aperta in campagna mi manca molto.

15 APRILE 2020 - MILANO, ITALIA

Kaori Shiina

Designer, da Tokyo si trasferisce in Italia nel 1987, co-founder dello studio Shiina+Nardi Design, con Riccardo Nardi ha fondato nel 2014 il marchio Hands on Design con l'obiettivo di rinnovare le ricchissime tradizioni artigianali italiana e giapponese coinvolgendo designer internazionali

Intervista di Patrizia Scarzella

“Penso che allungheremo il nostro tempo. Faremo oggetti più ancora di qualità, più pensati, studiati, che hanno il tempo, la lentezza come valore. E che è il cuore dell'artigianato, è sempre stato così”.

IL TUO LAVORO È CAMBIATO, COME?

Ho confermato che il mio lavoro non cambierà, anzi tornerà ancora un po' indietro perché noi abbiamo cominciato nel 2015 Hands on Design per fare un lavoro fatto a mano con le persone, dando un valore assoluto e opposto alla digitalizzazione. Ora non riusciamo a lavorare. Per noi non si può lavorare in smart working con i nostri artigiani. Ci abbiamo provato ma non ci riusciamo.

Mi ha fatto riflettere che all'inizio cinque anni fa avevamo intenzione ben chiara di fare lavoro con le persone poi passando il tempo poi abbiamo anche cercato una via più facile, una soluzione più semplice, lavorando anche al computer e cercando una soluzione più attuale ma in questo mese a casa ho pensato di ritornare ai presupposti iniziali, di fare un lavoro proprio con le persone.

Per il nostro lavoro in Giappone o aspettiamo che si possa di nuovo viaggiare o altrimenti il processo diventerà ancora

più lungo, dovremo aspettare che gli artigiani ci mandino il primo prototipo, parlare con loro, poi rimandare il prototipo modificato eccetera. Quindi allunghiamo il tempo. Faremo oggetti più ancora di qualità, più pensati, studiati, che hanno il tempo, la lentezza come valore. E che è il cuore dell'artigianato, è sempre stato così. Bisognerà vedere se questo darà un ritorno economico sostenibile, sufficiente...

Evidentemente quando uno deve vendere la digitalizzazione è comodissima! Non sto negando, ma parte dalla creazione dell'oggetto. All'inizio ci siamo chiesti se è giusto che la velocità diventi un valore, se ogni anno bisogna presentare novità..... tutto ciò non è quello che noi volevamo. Abbiamo cominciato con questa filosofia. Anche noi stavamo diventando veloci. In questo mese ho cambiato idea e ho pensato che dobbiamo proprio insistere su questo punto centrale del nostro progetto.

LA LISTA DI PRIORITÀ È CAMBIATA?

La lista di priorità non è cambiata, ma mi ha fatto pensare di più al lavoro per gli altri, non in senso di volontariato. Intendo che quelle piccole cose che stiamo realizzando devono essere pensate un po' più per gli altri. Il lavoro deve essere anche un business altrimenti non si può continuare a farlo però guardare un po' di più agli altri, fare qualcosa che serve di più agli artigiani, utile per il loro futuro, prendere una direzione un filo più rivolta a loro. Finora abbiamo scelto gli artigiani per rispondere all'immagine che avevamo in mente. Ora l'idea che sto sviluppando ma che non è ancora chiara è che forse potremmo lavorare anche con artigiani meno prestigiosi per fare qualcosa che non abbiamo ancora fatto.

PENSI CHE AVVERRÀ UN CAMBIAMENTO GENERALE A SEGUITO DI QUESTA PANDEMIA?

Penso che i ricchi diventeranno ancora più ricchi e i poveri ancora più poveri. Il mondo del design sarà un disastro. Non sono molto ottimista, ma vorrei cercare un punto positivo: tutti noi come persone che ci occupiamo di design, arte, moda ci

domandiamo se questo mondo che abbiamo creato è giusto, se correre per vendere e consumare è giusto. Penso che tante persone nel mondo di design si chiedano ad esempio se è giusto fare il Salone del mobile ogni anno. Mi piacerebbe che qualcuno di benpensante e politicamente con un certo potere desse forma al nostro pensiero.

Rallentare, continuare a creare ma con un maggior senso di responsabilità. In realtà non succede, è troppo importante muovere questa quantità di denaro.

Se qualche nostro piccolo pensiero prendesse forma già sarebbe qualcosa di buono.

16 APRILE 2020 - DAMASCO, SIRIA

Federico Capurro

Deputy Country Director di una ONG impegnata nella lotta contro la fame in un paese del Medio Oriente.

Intervista di Giulio Vinaccia

„Abbiamo avuto un cambiamento radicale nel nostro lavoro: stiamo vivendo un'emergenza umanitaria senza poter vederla...“.

LA PRIMA DOMANDA, COSA È CAMBIATO NELLA TUA VITA?

Giulio da un punto di vista di vita lavorativa sicuramente c'è stato un cambio senso che noi per il nostro lavoro siamo abituati ad andare sul campo vedere direttamente quello che avviene parlare con i beneficiari, capire tutte quelle che sono le problematiche relative a contesti di emergenza. In questo momento stiamo vivendo un'emergenza senza poter vedere direttamente, senza poter capire quello che sta realmente succedendo perché appunto come anche qua siamo costretti a

lavorare principalmente da casa e semmai andare ogni tanto in ufficio. Quindi è dal punto di vista lavorativo stiamo vivendo un cambiamento radicale, sicuramente da considerarsi non positivo... Da un punto di vista invece personale, invece è un cambiamento che ci ha portato lavorare meno e a vivere di più la realtà di casa nostra, stare tra le mura di casa e a provare a di organizzarci il lavoro, pur avendo i contatti con il nostro staff via Skype. Quindi è un cambiamento totale del nostro modo di lavorare.

SE AVESSIMO LA CAPACITÀ DI CANCELLARE IL TUTTO ENTRO 24 ORE, COSA MANTENERESTI?

Come ti dicevo prima è stato un cambiamento davvero forte e soprattutto per questo tipo di lavoro l'obbligo di stare in casa e non poter andare direttamente a vedere quello che succede, non poter parlare direttamente con le persone, non potere capire quali sono i loro bisogni, è davvero un grosso limite, quindi ti direi che tornerei assolutamente indietro.

Manterrei forse giusto il fatto di lavorare molto attraverso riunioni on-line, cosa che ti dà la possibilità di essere più flessibile con gli orari. Non se questo è un aspetto positivo.

I TUOI VALORI SONO CAMBIATI?

Guarda due cose: la prima sembra una stupidaggine, ma la mattina quando mi sveglio apprezzo di più il tempo a mia disposizione. Prima avevo l'ansia della corsa verso l'ufficio cosa che adesso non ho..riesco a godermi di più le ore iniziali della mattina e non pensare subito al lavoro, ma avere un po' la mente un po' più fresca... La seconda è che il coprifuoco ha reso impossibile vedere amici e affetti ...Abbiamo poco tempo per stare insieme, per scambiarci i racconti della giornata faccia a faccia...Prima questo era scontato, tanto si sapeva che ci saremmo visti sempre senza alcun problema ora no...

16 APRILE 2020 - SAN FRANCISCO, USA

Michael Schiffini

Digital Technology Manager, metà americano e metà italiano, grande appassionato di cucina, oltre che di tecnologia.

Intervista di Patrizia Scarzella

“Viaggiare in continuazione non è così necessario, molte cose si riescono ad ottenere anche stando fermi, richiede solo un certo livello di concentrazione e collaborazione”.

COS'È CAMBIATO NEL TUO MONDO TECNOLOGICO?

Lavorando in un campo digitale legato a tecnologie di nuova generazione come quelle della mia azienda penso che il cambiamento sarà un'opportunità molto positiva specialmente per le cose che gestisco io. Se penso all'evoluzione della Dolby negli ultimi trent'anni siamo passate da tecnologie analogiche a un mondo digitale e ora con una sempre più forte transizione a esperienze legate a tecnologie che vengono trasmesse via internet, via IP, questa pandemia sta ancora più rapidamente spingendo questa transizione.

Ci sarà meno enfasi su prodotti legati al cinema intendendo alla presenza fisica della gente nei cinema e ci sarà molta più enfasi nello spingere i prodotti su piattaforme internet e TV che stanno ricoprendo un nuovo ruolo nella nostra vita quotidiana. Tecnologie per migliorare la qualità dell'audio, di video e video chat.

Penso che passata questa fase ci sarà uno shifting nell'utilizzo delle nostre tecnologie e sono abbastanza ottimista che riusciremo a fare questo adattamento a seconda di dove andrà la domanda.

COME PENSI CHE CAMBIERÀ LO SCENARIO DEL TUO LAVORO A MEDIO TERMINE?

Forse saremo capaci di focalizzarci su ciò che è veramente più importante nel lavoro, a massimizzare il tempo che abbiamo. Lo stiamo già facendo con le riunioni digitali, molto più efficienti che non quelle tra persone fisiche.

Il vero beneficio, spero, sarà che impareremo a sfruttare al massimo il tempo che abbiamo e questo ci consentirà di essere più produttivi ma spero anche di poter riavere del tempo personale per noi stessi per massimizzare anche i piccoli momenti della vita.

Questa intersezione tra vita personale e vita professionale si incrementerà e secondo me è un grosso beneficio. Avremo molti momenti per noi che non butteremo via andando in ufficio o viaggiando.

HAI CAMBIATO PROSPETTIVA DAL PUNTO DI VISTA PERSONALE IN QUESTO PERIODO?

Non ho mai dormito così tanto in vita mia, negli ultimi due anni ho vissuto con un jet-lag costante. Sono passato da un estremo all'altro. Prima ero sempre in aereo, ora sono sempre a casa. Sono riuscito di nuovo a capire i piccoli valori e momenti della vita che danno molta soddisfazione e che non devono essere legati necessariamente al correre sempre. Viaggiare in continuazione non è così necessario, molte cose si riescono ad ottenere anche stando fermi, richiede solo un certo livello di concentrazione e collaborazione. Mi ha dato un tempo lungo per riflettere, pensare e paradossalmente mi sento molto più calmo ora di prima, nonostante ci sia quest'ansia collettiva a livello della società.

16 APRILE 2020 - LUCCA, ITALIA

Mariangela Rossi

Giornalista di viaggi e autrice di libri di Lucca, Italia.

Intervista di Giulio Vinaccia

*“Ho un pensiero di fondo:
voglio credere che ne usciremo migliori”.*

COSA È CAMBIATO DELLA TUA VITA NELLE ULTIME SETTIMANE?

Premetto che sono da 6 settimane in una casa in campagna di famiglia, dove (fortunatamente) ero per caso e ho vissuto, come tutti peraltro, una situazione irrealistica e in un modo attonito, svolgendo tanti ruoli che mi appartenevano poco. Ho riscoperto il senso del tempo, mi sono ritrovata consapevole di tanti gesti, di una quotidianità normale, che prima viaggiando molto non riuscivo a vivere. Quindi ora cucino, sto con la mia famiglia, ho riscoperto il verde, ho cercato di mettere in ordine la mia vita, i miei pensieri, il lavoro, gli affetti, gli spazi e ho dedicato molto tempo alla manualità, anche a restaurare mobili e sistemare nuove stanze, come per esplorare un'altra dimensione del mio io. Abbiamo dentro di noi le risorse per fare qualsiasi cosa, per adattarci ai cambiamenti. Ho cercato, quindi, di riempire di senso il mio tempo sospeso, quello dell'attesa, un “non tempo” e di curare il quotidiano.

Per quanto riguarda il mio lavoro, sono una giornalista freelance e ho sempre lavorato da casa, vivendolo come una scelta di vita non come una coercizione, quindi non ho mai provato, né prima né ora un senso di disorientamento, perché ci sono abituata. Ma la mia professione, che è scrivere di viaggi e di hotel, e ovviamente comporta molti spostamenti oltre che scambi sociali, è molto penalizzata: non si può volare, le frontiere sono chiuse, gli alberghi non si sa ancora quali e se riapriranno, l'unica regola di convivenza e il distanziamento personale. Quindi sono assolutamente ferma dal punto di vista

professionale e come scrittrice di viaggi. La maggior parte delle testate a cui collaboro hanno sospeso le pagine di turismo e sto scrivendo solo articoli di società, interviste legate a storie, a persone, a contenuti più in sintonia con il momento che stiamo vivendo.

E SE AVESSIMO UNA BACCHETTA MAGICA E POTESSI CANCELLARE TUTTO, COSA VORRESTI RIMANESSE DI QUEST'ESPERIENZA?

Premesso che sarebbe un dramma tornare al nostro mondo di "prima" credendolo normale. Terrei due concetti. Il primo è la consapevolezza, che porterà anche alla misura delle cose: torneremo a viaggiare e tornerò a scrivere di viaggi ma in un modo diverso, più breve ma forse più intenso. Ripartiremo dal turismo di prossimità, da un'Italia un po' più segreta, meno scontata e da scoprire. L'Italia dei borghi, dei piccoli villaggi, degli hotel familiari e con belle storie dietro, meglio se in percorsi meno turistici e di massa, mete ideali per chi esce da un periodo di lungo isolamento e ha bisogno di spazi salubri, di natura. Di autenticità, in sintesi, che è il secondo concetto che vorrei conservare.

È CAMBIATO QUALCOSA NELLA TUA SCALA DI VALORI?

La sensazione che ho in questi giorni viene descritta bene da una canzone di John Lennon, La vita è quello che ti succede quando pensi ad altro...ci ritroviamo un po' tutti a fare un bilancio, che cosa ho fatto, a cosa mi è servito questo momento, che altro non è che una sorta di setaccio tra il prima e il dopo. Le mie abitudini sono diventate più essenziali, più moderate, più normali e lontane dalla frenesia di tanti viaggi e di lavorare senza sosta. Apprezzo moltissimo il senso di una famiglia ritrovata e la consapevolezza di ogni gesto, l'attenzione in qualsiasi cosa io faccia e anche la capacità di ascoltare il mio silenzio interiore. Mi sono persa con piacere osservando le liturgie pasquali di Papa Francesco e nelle sue parole che non avevo mai seguito così da vicino. Prestare attenzione solamente a quello che è veramente importante senza perdersi in altre

cose. Vorrei che mi rimanesse questo senso di attenzione verso le cose veramente importanti, la capacità di ascoltarmi, di rimanere in sintonia con la natura, che non avevo avuto mai tempo di vivere così a fondo. E ho un pensiero di fondo: voglio credere che ne usciremo migliori.

17 APRILE 2020 - NEW YORK, USA

Interview to Beth Dickstein

Founder and Ceo of bde, a full-service agency for public relations, social media, events, research and influencer marketing that works with leading international companies in the field of design, travel and food. During this 2020 time of pandemic, she has developed a series of discussions between designers and her clients: Designers + Manufacturers: Let's Talk.

Interview by Patrizia Scarzella

WHAT DO YOU THINK IS GOING TO CHANGE IN THE NEXT MONTH IN YOUR JOB?

Well it's already started. One of the things is that, coming from NY, you're always working frantically but now, in addition, you have to work quickly. We're becoming to be thoughtfulness of quick but Human. Before it was how do we get this product out and does it get a lot product placement. Now, it's about how do we help get the word out about a product or position, something about a company, that will reach people on a Human level and also effect their bottom line. We're now able to, by working remotely, have less frantic activity and be more about this thoughtful way of promotion.

YOU DON'T MISS NOW, AND PROBABLY IN THE NEXT MONTH, THAT PERSONAL CONTACT WITH PEOPLE? TO BE IN FRONT OF SOMEONE AND TALK DIRECTLY?

Some people call me the connector. It's very nice. It's because I do like people and I do miss that. So very, very early on, even

when we were first planning on going remotely - and we're now in our fifth week, starting our sixth week - I immediately organized a virtual Happy Hour but I called it the 'Happy Idea Hour'. Every Friday at four o'clock my team and I see each other like this [online] and the first one was about ideas. They all presented ideas and we voted on the ideas for every client and we all had cocktails, not water, and It was wonderful. We do it every Friday. The third one was about tips and tricks of working remotely. That was very important because some can do it easily and some can't. We do stay in touch. I have had dinner like this with friends. I had drinks on someone's birthday in Los Angeles. There is nothing like, and you know this because we've been friends for a long time, that personal sitting down next to each other feeling. There is nothing like it.

WHAT WOULD YOU LIKE TO CHANGE IN YOUR JOB?

First I would like to be rich. That's first. With thinking about how to do things differently but still...I think bde was always about, we have these internal strategy plans and external strategy plans with clients, so we always think about how we're doing things in a good way... and I always, always, always hire people not just to do the job but to really care about what they do, for whom they do it, and how they do it. This is very important to me. One of the things I developed is, because there are a lot of these one on one conversations, I thought, how I can help the client now is by understanding what's going on. I created 'Designers and Manufacturers Let's Talk' series, I do it once a week, three clients, three interior designers. The first one was residential, second one was corporate, the third one was also very commercial but in a broader sense, and there will be one a fourth one as soon as I come up with the idea (Note: It was hospitality). There will also be one on retail. We do these, we record them on Zoom, we put them on all the channels and the response has been unbelievable from both the designers and the manufacturers who aren't in these dialogues together. Before the salespeople were talking to people and now it's executives

talking to executives and learning in a broader sense of how a manufacturer operates. They want to know, do they quick ship now. The other thing was we all think everything stopped but it hasn't, because the interior designers are telling them they have tons of jobs. (They say:" I just need people who can adapt and go quickly with me and ship.") Sometimes the jobs come from this pandemic so that plans and sketches and things that they were doing have to be changed because of safety issues that come up, sanitary issues and the spatial issues have come As one designer said, "We're all going to rethink what 72 inches means in the future". It's been an amazing, eye-opening...it's exploding the mind.

I HAVE THE IMPRESSION THAT EVERYONE IN THE DESIGN FIELD HAS IMPROVED AND FOCUSED MORE ON CREATIVITY. THERE ARE A LOT OF NEW IDEAS COMING OUT. PROBABLY THESE WEEKS OF REFLECTION HAVE BEEN USEFUL AND POSITIVE FOR THE FUTURE. IT DEPENDS, OF COURSE, ON THE VIRUS AND WHAT WE WILL BE ABLE TO DO, TO WORK AND HOW, WE'LL SEE. WE DON'T KNOW. IN TERMS OF CREATIVITY MANY NEW IDEAS ARE COMING OUT, IN BOTH THE USA AND HERE...WHAT DO YOU THINK?

Truthfully, I talked with a designer in London yesterday who said, "I miss where I was getting inspiration and now I am rethinking creativity on a completely different level". I am curious, and it's one of the talks I want to do, about how designers are thinking of designing for the future. I had one designer who said to me, "I design pretty things but what am I doing to the planet. I never thought about that before", he said. (Note: I did do one with Inga Sempe, Michael Anastassiades and GamFratesi) I think there is a lot of thinking going on now that will move us in a very positive way, if, if manufacturers allow them to do this and will invest in the prototyping and materiality that needs to happen. Designers need to think about it too. It's not just designing a space anymore. It's a space that is safe, secure, sanitary, sustainable and also just spaces that are more Human and don't need to look like a picture.

IN THESE WEEKS, HAS YOUR SCALE OR LIST OF VALUES AND PRIORITIES CHANGED OR NOT?

Do you have an hour? (laughter). I think...clearly co-founding Be Original Americas, the values and priorities always seem to be very straightforward for me. I don't do anything against anything but for something. I am also looking across the landscape and looking at clients, who have us and they hired us because of our broad B to B, B to C experience, and level of clients. But if they aren't listening, and I don't say it's a dictatorship where I tell them what to do and they do it. I say it's a collaboration. A true collaboration. We are seeing that difference in clients. We're seeing those who want to collaborate and understand and know that we're all going to come out of this but you have to be more Human. We were hoping that would happen after 9/11, we here in New York. But we have to mean it. We need to truly be more Human. We have to truly work with people with like minds. Boy, if I had that luxury, that would be awesome. I do think that it's a wake-up call for everyone and it's global.

SO YOU MEAN THAT, THOSE CLIENTS THAT ARE MORE COLLABORATIVE AND OF THE SAME FEELING AS YOU WOULD BE UP ON THE TOP OF THE LIST AND OTHERS WOULD BE LOWER?

Every morning I take to my President and Senior Vice President, and one of them does not like 8:30 in the morning, and I said it's time to make a list of who you want to work for because of their values, their priorities and the quality of their products and the people. It's got to be more Human.

17 AVRIL 2020 - FLORENCE, ITALIE

Imke Plinta

Urbano graphiste, consultante en Design et curatrice, allemande qui travaille entre la France et l'Italie.

Interview par Philippe Casens

“Donc au lieu de vivre dans l'impatience je me dis parfois : aujourd'hui je n'ai pas assez fait, en même temps je me dis qu'il faut laisser couler le temps et voir ce qu'on peut faire dans sa localité, dans l'hyper local et voir à quelle échelle il peut y avoir des synergies qui peuvent se créer avec hyper international et voir comment agir...”

QU'EST CE QUI A CHANGÉ POUR TOI DANS TON TRAVAIL ?

J'ai toujours travaillé en deux niveaux d'un côté à la maison et de l'autre dans le contexte, sur le terrain; donc aller voir les gens avec qui j'ai besoin de travailler, d'avoir un échange physique et psychologique est important pour moi, il faut que je sois sur place et que je sente les gens; donc cette situation ça a beaucoup changé pour moi, d'autant plus que je viens de changer mon lieu de vie. De la ville de Marseille j'ai déménagé en pleine campagne en Italie, donc un double changement ou je dois aussi créer mon nouvel environnement de travail. Je suis en train de préparer une exposition à Saint-Étienne, dont je suis commissaire et dont on ne sait pas à 100 % comment ça va se passer du coup. Comme heureusement j'y avais déjà passé beaucoup de temps in situ et rencontré les gens avec qui je travaille je peux faire des recherches et faire avancer le projet, mais ici sur place la prise de contacte reste difficile. Un grand basculement est le fait que

ma famille a été touché par le Covid en Allemagne et on doit s'en occuper à distance avec mes frères, dans l'inquiétude et constante échange et on loge ma belle-mère chez nous en Italie ; tout ça s'ajoute au reste et je dois quasiment créer un protocole de fonctionnement que je dois changer chaque jour.

QU'EST CE QUE TU AIMERAIS BIEN GARDER DE CES CHANGEMENTS ?

Je pense que mes déplacements vont se réduire et du coup prendre une autre temporalité, donc plutôt comme rester un mois sur le terrain au lieu d'y aller seulement trois jours ce qui m'a d'ailleurs toujours dérangé. Même si ça implique un changement de comment on s'organise et qu'on doit penser à créer une synergie entre les différents métiers, je dis ça par rapport à la France où j'ai vécu ces dernières années où il y a trop de catégorisation entre les différentes professions et les passages entre-eux.

Dans des mouvements d'urgence il est important de comprendre avec qui on peut travailler et dans quelle manière, ce que j'ai toujours apprécié en travaillant avec les italiens, car on est très vite dans une action/improvisation: par exemple faire des dispositifs respiratoires à partir de masques de plongée. C'est comme partager son savoir-faire en open source et ça je l'ai toujours pensé: trouver une manière de travailler et trouver les personnes avec qui je dois de faire quelque chose dans l'optique que la frontière entre catégorie s'effrite ou on comprends qu'on peut que s'enrichir ensemble; ça se passe déjà comme ça, dans nos projets de développement local.

TON ÉCHELLE DE VALEURS A CHANGÉ?

L'important pour moi c'est la notion d'hyper local qui est réapparu et si il n'y avait pas eu cette crise, je n'aurais pas connu en étant dans un nouveau terrain, celui qui me vend des œufs et celui qui a les brebis et qui prépare une ricotta super fraîche et donc c'est le choix d'un style de vie qui souligne cette valeur de l'hyper local. Une deuxième chose c'est le temps qui nous est donné qui m'a permis de faire les élagage des oliviers tout en

pensant le concept d'exposition c'est très agréable je dois dire que c'est extraordinaire. Donc au lieu de vivre dans l'impatience je me dis parfois: aujourd'hui je n'ai pas assez fait, en même temps je me dis qu'il faut laisser couler le temps et voir ce qu'on peut faire dans sa localité, dans l'hyper local et voir à quelle échelle il peut y avoir des synergies qui peuvent se créer avec hyper international et voir comment agir...

19 AVRIL 2020 - MILAN, ITALIE

Philippe Casens

Designer et enseignant à Milan / HongKong / Paris

Interview par Imke Plinta

“J'aimerais bien retrouver et recréer la dynamique de Design Open Circuit, où on avait commencé à s'organiser pour créer des opportunités ensemble, partager des ressources, nationalement et internationalement. Aussi penser une autre manière d'enseigner, qui soit différente, car on ne peut plus enseigner les mêmes choses et il faut repenser le design en terme de systèmes, de méthodologies liés à la complexité des phénomènes”.

VENANT D'UN CONTEXTE DÉJÀ CONFINÉ COMME CELUI DE HONG-KONG, QU'EST CE QUI A CHANGÉ POUR TOI DANS TON TRAVAIL ?

Cette situation de confinement, je l'ai vécu en effet à partir du mois de novembre, car je vivais à Hong Kong au moment où

les protestations, les manifestations pro démocratie ont éclaté. J'enseignais au Polytechnic University qui a été assiégée et n'a jamais rouvert depuis novembre. J'ai commencé un peu à converser avec les étudiants, par skype et aussi d'autres systèmes, mais rien de tout ça n'a vraiment marché et c'était très difficile de maintenir le niveau de proximité que je pouvais avoir avec les étudiants dans la mesure où quand il faut réaliser les objets, il faut en parler, il faut que ça marche et on avait donc une interaction très forte qui d'un jour à l'autre a disparu.

Ça a été brutal, aussi bien pour les élèves, que pour moi, j'ai quand même réussi à parler avec quelques-uns et enfin c'était devenu une routine. Les protestations continuaient à augmenter et les 10.000 capsules de gaz lacrymogènes tiré sur les manifestants ont rendu l'air irrespirable, je sortais, il y avait la police, on n'avait pas le droit de circuler, on n'avait pas le droit de se réunir, tous les magasins fermés... j'ai décidé de m'en aller, parce que je ne pouvais plus supporter ça.

Débarqué à Paris avec deux valises et une guitare, j'ai récupéré mon souffle, ensuite je suis allé à Milan, juste au moment où le coronavirus se développait en Chine. Retour à Paris, à la Porte Dorée, pendant l'exposition Inscriptions de Civic City, à laquelle j'avais été invité et pour laquelle j'avais proposé à ultra ordinaire de travailler sur la publication "Ici et maintenant" de relater avec des textes de Nathalie Bruyère, Pierre Duffau, Victor Petit et Florent Lahache, enrichis par le regard et les photographies stupéfiantes de Marc Progin de ce qui s'est passé à Hong Kong. Ça a été une activité qui m'a beaucoup plu, celle de pouvoir témoigner de ce que j'avais vécu à Hong Kong car personne ne comprenait ni n'y croyait vraiment. Et puis je suis retourné à Milan et à ce moment là le confinement a commencé, et donc à partir de début mars j'ai commencé à retrouver mes archives et à faire du tri sélectif.

QU'EST CE QUE TU AIMERAIS BIEN GARDER DE CES CHANGEMENTS ?

Dans les archives j'ai trouvé quelque chose d'intéressant, il s'agissait d'une association qui s'appelait DOC (Design

Open Circuit) en 1993/94. A ce moment là le design en Italie, dépendait du star system, donc quelques stars dont nous autres les jeunes de l'époque étions dans l'ombre de ces gens là...d'où l'idée de s'organiser pour créer des opportunités ensemble, partager des ressources, nationalement et internationalement, donc cet enthousiasme c'est quelque chose que j'aimerais bien retrouver et recréer.

La deuxième chose que j'aimerais faire, c'est penser une autre manière d'enseigner, qui soit différente, car on ne peut plus enseigner les mêmes choses qu'avant; et il faut repenser le design en terme de systèmes, de méthodologies liées à la complexité des phénomènes. Il y a des tas de choses dans mon expérience d'enseignement que je voudrais partager en français, in italiano, in english...

ET DANS TOUT ÇA, TON ÉCHELLE DE VALEUR A CHANGÉ ?

La valeur la plus grande qui m'a été offerte, c'est le temps. Le temps de parole, le temps de pouvoir faire quelque chose, le temps de penser, le temps de lire, le temps de manger, le temps de vivre...ça me ramène à une sensation que j'avais quand j'étais jeune dans les années 70, il y avait pas d'internet, il y avait les 45 tours, les bandes dessinées, aussi le temps et l'espace me semblaient immenses; ça c'est quelque chose que j'ai beaucoup apprécié et puis il y a aussi d'autres valeurs qui se dégagent: l'entraide, l'écoute. Des valeurs qui sont complètement à l'opposé, d'il y a juste un mois ou deux.

Déjà à Hong Kong j'ai vécu cette atmosphère de solidarité, de partage de savoirs et de sentiments, de l'idée qu'on fait partie d'une seule humanité où ce n'est ni la race, les intérêts économiques et les fausses idéologies qui comptent, mais celui de notre survie.. Ce qui compte. Ici et Maintenant c'est un peu ça... on verra...

Mon père qui a fait la guerre, je me souviens parfois, demandait à un ami retrouvé: "qu'est-ce que vous faisiez avant la guerre"... Je sais ce que je faisais avant cette 'guerre"; ce que je vais faire maintenant, et après ? On verra...je suis optimiste, en tout cas.

20 APRILE 2020 - MILANO, ITALIA

Vanni Pasca

Storico del design, professore universitario, intellettuale e giramondo alle ormai classiche domande.

Intervista di Giulio Vinaccia

“Il mito del pensiero libero che da solo risolve tutti i problemi mi ha sempre irritato: i problemi si risolvono faticando e confrontandosii designers non sono i demiurghi del nuovo millennio..“

COSA È CAMBIATO NELLE ULTIME SETTIMANE NELLA TUA VITA ?

Grazie Giulio. Come si suol dire bella presentazione. Che cos'è cambiato nella mia vita? Ma in buona parte due cose: in buona parte secondo me esattamente quello che è cambiato nella tua e nella a vita di tutti.

Cioè questo senso di stare chiusi dentro sapendo già la mattina quando ti svegli che cosa succede nell'arco della giornata e quando andrai a letto la sera, e un po' di noi anzi tanta noia lo potrei dire in maniera più decisa ma mi soffermo qua : tanta noia.

Che cosa c'è per quanto mi riguarda che mi fa sopravvivere in qualche modo, (senza esagerare sopravviverò comunque) fare il mio corso di storia del design che tengo presso l'Accademia Abadir Catania online, e prepararne un altro. Perché? Perché questo fatto di fare il corso online certamente ti toglie il piacere del rapporto diretto con gli studenti e quindi non insisto su questo, vero è, è un'altra cosa .

Però è un'altra cosa ma scopri che può avere il suo fascino o perlomeno riesce ad impegnarti. Sai benissimo anche tu che una delle difficoltà maggiori che avevo nel corso di Milano e anche

in quello di Milano era il far parlare gli studenti, sentire da loro domande. Ecco la cosa strana e che adesso ho messo in piedi un'operazione con loro, per cui mi devono fare tre domande, scritte. Bene arrivano domande intelligenti, acute, che mi costringono a lavorare per rispondere, il difetto dell'operazione e che metà dell'ora di lezione se ne va nel rispondere le domande, quindi sono in ritardo con il programma in maniera mostruosa..

Queste domande mi incentivano anche quindi a rivedere cose, a ristudiare a tirar fuori libri, a guardare su internet è qualche cosa che se ti piace insegnare e lo fai anche perché è un hai po' di senso di responsabilità sottolineo, perché sennò niente avrebbe senso.. E' una cosa che mi sta permettendo di sopravvivere in questa situazione così noiosa.

SE NOI AVESSIMO UNA BACCHETTA MAGICA E POTREMMO FAR FINIRE DOMANI E DOMANI POTESSIMO RITORNARE ALLA NOSTRA VITA NORMALE CHE TERRESTI QUALCOSA DI QUEST'ESPERIENZA O LA VORRESTI DIMENTICARE COMPLETAMENTE ?

Bella domanda. Non lo so bene quello che è di questa esperienza esattamente questo approfondimento che ho fatto è che sto facendo del corso. Anche per altri motivi, per esempio adesso sempre con Abadir farò un corso on-line aperto, diciamo non per gli studenti, e bene per fare un corso on-line aperto ti rendi conto che hai meno tempo, anche se hai un certo numero di lezioni, di un corso universitario normale. Quindi devi capire come sintetizzare le cose che invece tu hai sempre sviluppato in maniera un po' più dettagliata. Come centrare la sintesi di una serie di temi, e questo è che mi sta dando questa esperienza dell'insegnare on-line .

No basta solo questo terrei perché ho una voglia di andare al bar di fronte casa che fa dei Petit Mignon buonissimi di crema, e pigliarmi un caffè e leggermi il giornale. Questa esperienza non è che mi spinge ad avere aspirazioni grandiose, mi spinge a recuperare anche cose molto piccole come andare a leggere il giornale al bar o come andare a cena da qualche amico la sera.

DURANTE QUESTO PERIODO E DURANTE QUESTI INTERVISTE HO SENTITO MOLTI COMMENTI SU QUESTA ESPERIENZA MI SEMBRA CHE TE SEI UNO DI PIÙ SINCERI NO PERCHÉ MOLTI SONO SI SONO LANCIATI A FARE ELEGIE DEL TEMPO RITROVATO E DEL RITMO RILASSATO MA MOLTI PARLANO E QUESTA È LA TERZA DOMANDA, MOLTI PARLANO DI CAMBIAMENTO NELLA LORO SCALA DEI VALORI; È CAMBIATO QUALCOSA PER TE?

La domanda si presta a varie risposte anche polemiche, per me non sembra che sia cambiato tanto nella mia scala dei valori, per esempio Certamente vorrei ricominciare ad andare in bicicletta e mi fa piacere che a Milano hanno deciso di appoggiare piste ciclabili di andare in bicicletta anche per polemizzare un poco con un tanti miei amici ambientalisti per vegetariani che vanno tutti in macchina e io con molto senso a Fermo che non ho mai avuto la patente e sono sensibile continuerò ad andare in bicicletta. Spero che i cambiamenti che ci saranno, io non sono molto ottimista su queste cose, perché ho imparato a guardare la storia. Ti racconto un aneddoto che racconto sempre a i miei studenti:

Nel 1914 in Germania e Austria architetti, designer, commercianti, teorici, fecero un grande congresso a Colonia, e in questo grande congresso si scannarono; metà erano sull'affermazione che il designer è un professionista, l'altra metà proponevano l'idea di un designer artista. Si scannarono tanto che quando dovettero andare a votare la relazione che era stata tenuta non riuscire a votare e quindi non ci furono né vincitori né vinti. Affascinante contrasto..Sta di fatto che tre mesi dopo scoppiava la Prima Guerra Mondiale! Cioè i designers europei si scannavano per definire se erano professionisti o artisti e intanto gli stavano per cadere in testa le bombe degli aeroplani che caratterizzano il grande sviluppo della tecnica della Prima Guerra Mondiale in cui gli aeroplani sogno dell'umanità visto allora come straordinaria capacità di ripercorrere le orme di Icaro diventarono aerei da combattimento.

Quindi quando penso anche quello che è successo negli ultimi anni, pensa dopo la Prima Guerra Mondiale la spagnola, pensa non tanti anni fa l'AIDS, non é che abbiamo una storia lineare, anzi lo stesso fenomeno stiamo vivendo ci ha spiazzato completamente Allora io ho sempre molti dubbi sulle previsioni, soprattutto su quelle previsioni che ti dicono "sarò più buono" ...Saremo esattamente come siamo, avendo però acquisito un po' di gli elementi in più, per esempio ti dico due cose che mi sono piaciuti della testimonianza di Carmelo di Bartolo, uno quando ha detto afferma "i designer non possono fare tutto da soli" infatti a me mi fa sempre molto ridere tutte le affermazioni designer che nel bisognerà fare questo o quello...oppure colpevolizzando alcuni rei di aver lavorato con le grosse industrie. Per me la cosa principale e che i designer facessero bene il loro lavoro, perché se vogliono pensare al futuro, non devono pensare che i designer devono essere i demiurghi della storia, chissà perché i designers si sentono responsabili di tutti i mali e alla fine di questa frase il mondo cambierà perché dovremmo questo... Ecco come dice Carmelo, come minimo i designer devono affrontare i problemi a questa scala confrontandosi e lavorando con scienziati e intellettuali, studiosi, artisti ...non ritenendo di essere in proprio portatori, ma ritenendo che bisogna confrontarsi con altre discipline, il che significa "LAVORARE". A me il mito del pensiero libero mi ha sempre irritato, voglio dire il mito del pensiero che da solo risolve ogni problema, i problemi si risolvono faticando, faticando e confrontandosi e i designers non sono i demiurghi del nuovo millennio.

20 APRILE 2020 - BIELLA, ITALIA

Luisa Bocchietto

Architetto, designer, Past President di ADI, Associazione Disegno Industriale, oggi Senatore di World Design Organization, l'associazione mondiale che raggruppa le organizzazioni nazionali di design di tutto il mondo, di cui è stata Presidente dal 2017 al 2019.

Intervista di Patrizia Scarzella

“Credo che l'attività creativa si nutra dell'imprevisto, dell'inaspettato che viene generato dal rapporto umano e dal condividere delle idee e delle emozioni. Tutto questo secondo me non può essere sostituito dal digitale”.

COME STANNO CAMBIANDO LE MODALITÀ DEL TUO LAVORO?

Cambia la logistica, è impossibile e sarà molto difficile continuare a viaggiare come prima e questo è un limite per il lavoro del design e dell'architettura perché il lavoro non si svolge solo localmente ma anche in luoghi diversi.

Lo smart working funziona molto bene per la gestione dei dati e l'informazione ma per quanto riguarda il lavoro da architetto e designer abbiamo avuto esperienza di quanto sia necessario il contatto fisico per creare dei progetti nuovi, per avere esperienza dello spazio per l'architettura e poi per la gestione dei cantieri. Credo che l'attività creativa si nutra dell'imprevisto, dell'inaspettato che viene generato dal rapporto umano e dal condividere delle idee e delle emozioni. Tutto questo secondo me non può essere sostituito dal digitale.

Gestiremo una serie di dati in remoto, ridurremo il movimento viaggi inutili anche per creare meno inquinamento di cui siamo

consapevoli, ma c'è una parte del nostro lavoro che è quella bella che è relativa al contatto umano e questa è irrinunciabile secondo me.

PENSI CHE POSSA AVVENIRE UN CAMBIAMENTO DI PASSO PIÙ AMPIO E GENERALE?

Questa esperienza ci ha messo di fronte al fatto che dobbiamo cambiare in modo sostanziale. Che la vita che facevamo prima non era giusta nei confronti del pianeta in primo luogo ma anche nei confronti di noi stessi. Questo fatto ci ha messo tutti davanti alla paura, alla morte, che prima vedevamo sempre lontano e anche se c'erano dei problemi che ci pressavano li rimandavamo perché in primo luogo eravamo interessati al nostro benessere, al nostro edonismo e benessere.

Oggi davvero credo che la qualità del nostro lavoro come professionisti sia pensare anche in modo responsabile e consapevole pensando alle ricadute che il nostro lavoro genera sia dal punto di vista del progetto che della produzione ma anche dei consumatori. Indubbiamente il rapporto con la politica si evidenzia in questi giorni in cui ci rendiamo conto che tutti questi processi necessitano di un grande cambiamento, da un lato perché le persone devono essere informate e partecipi e dall'altro perché bisogna difendere la democrazia in queste decisioni e ciò che emerge è che diventa importante la competenza per cui io spero che nel cambiamento non ci siano più queste false informazioni, talk show inutili di cui non abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno di soluzioni concrete e in questo credo che architettura e design siano due attività che possono contribuire parecchio a risolvere alcuni problemi. Il passaggio non può essere immediato perché deve aumentare la consapevolezza nelle persone, ma io credo che questo passaggio sia a questo punto urgente perché davvero negli ambiti decisionali ci si rende conto di quante poche informazioni siano a disposizione di chi deve prendere le decisioni e quindi delegare alcune di queste scelte e soluzioni

a chi ha la competenza per farlo è necessario. Tutte queste indicazioni erano già ben presenti due anni quando abbiamo deciso di cambiare il nome dell'organizzazione mondiale e abbracciare gli obiettivi delle Nazioni Unite e oggi risulta evidente come quelli fossero i valori da perseguire nell'attività. Quello che abbiamo fatto è stato cercare di influenzare tutte le organizzazioni del mondo, i designer, i progettisti, le imprese, le scuole di design a mettere come loro obiettivo questi obiettivi delle Nazioni Unite che hanno in sé già un piano di sviluppo di quelle che dovranno essere le nuove attività.

ANCHE I TUOI VALORI E LE TUE PRIORITÀ STANNO CAMBIANDO?

Per quanto riguarda i valori ho avuto la conferma dei valori che abbiamo assunto come obiettivi. Credo che nella vita di tutti i giorni diventi importante rallentare, avere dei momenti di riflessione, selezionare le cose prioritarie. Forse questa botta generale che ci è arrivata allo stesso momento ha permesso a tutti di riflettere e capire quali sono le priorità e indirizzare le nostre attività a valorizzare chi ci sta vicino, la natura, i chilometri zero nei consumi, i valori che rimangono nel tempo. Forse andare un po' più lentamente e in modo più riflessivo su quelli che sono i nostri progetti.

20 AVRIL 2020 - ANTANANARIVO, MADAGASCAR

Dominique Rasanjison

Social Designer pour la protection du patrimoine, Madagascar.

Interview par Imke Plinta

“Ça a permis de redéfinir ce que c'est l'humanisme. J'aimerais un changement dans la durabilité, parce qu'on ne peut pas rester éternellement dans l'assistanat, donc de pouvoir transformer le mouvement dans quelque chose de plus durable qui fait sens et qui n'agit pas simplement dans l'urgence. J'évite maintenant les personnes qui veulent faire de la précarité des gens un moyen de faire du business”.

QU'EST CE QUE CETTE CRISE QUE TU VOYAIT VENIR, CAR TU RENTRAIS À PEINE DE L'EUROPE, A CHANGÉ DANS TON TRAVAIL ?

Qu'est-ce que ça changé dans mon travail : depuis le début du confinement, j'ai lancé un mouvement qui s'appelle Solidarité Madagascar sur Facebook, au départ je voulais réunir des professionnels du design, des architectes, les sociologues etc.. Très vite ça a créé un élan de solidarité sur Facebook et c'est devenu plus comme une association ou un collectif. Donc d'être simplement Designer je suis passé au statut de coordonnateur de projet pour Solidarité Madagascar. L'objectif est de ce projet est de venir en aide aux personnes en situation de précarité et les plus démunis d'Antananarivo. Très vite, on s'est rendu compte qu'en effet la majorité des Malgaches vivent dans la précarité, même ceux qui travaillent dans les entreprises, parce

que la plupart ont été mise au chômage technique partiel et du coup le travail a été immense. Notre groupe touche avec son aide, actuellement 1000 foyers soit environ 5000 personnes. Le collectif intègre bien évidemment moi, des architectes, des personnes qui ont travaillé dans le social. Notre but c'est de fédérer les actions et les donations, on a lancé en même temps du fundraising, pour venir subvenir aux besoins primaires des personnes, qui se trouvent dans une situation de précarité. Les besoins de première nécessité c'est la nourriture : on a établi un kit alimentaire qui comprends du riz, de l'huile, du sucre, des légumineuses, c'est vraiment pour les premières besoins de nourriture, que l'on a élaboré et d'ailleurs, ce kit qu'on a créé et décidé en communauté, était très vite repris par le gouvernement officiel et ils ont profitent pour faire de la communication. Ils font plus ça, qu'aider la population en général. Finalement on est devenu un gouvernement de fait, parce que le mouvement ne s'est pas seulement concentré sur Antananarivo, mais ça s'est étendu dans d'autres villes comme Tamatave, Fianarantsoa et Morondava. On dira, qu'on est plus ou moins un gouvernement de fait, parce que notre système social et notre système de santé sont très bancal chez nous, en plus de l'absence de statistiques, qui nous permettent mieux identifier les personnes qui se trouvent dans la précarité. Voilà, ça a changé dans mon travail que je suis devenue un coordinateur de grand projet du jour au lendemain. Je m'occupe la majeure partie du temps en ce moment de ce collectif, que j'ai créée, sinon à côté, je continue de travailler sur le branding et sur d'autres projets et bien évidemment. Et cette expérience va changer quelque chose dans ma manière de voir les choses, parce que j'évite maintenant les personnes qui veulent faire de la précarité des gens un moyen de faire du business.

QU'EST-CE QUE TU AS VÉCU COMME UNE EXPÉRIENCE POSITIVE ET TU AIMERAIS DU COUP BIEN GARDER DANS CETTE EXPÉRIENCE ?

Le gouvernement est en train de nous copier, c'est déjà une bonne chose, comme résultat de cette expérience, le gouvernement a copié notre projet et notre méthode, donc une bonne chose sur la bonne voie et que j'aimerais que ça change dans la durabilité parce qu'on ne peut pas rester éternellement dans l'assistanat, je souhaite transformer le mouvement dans quelque chose de plus durable, qui fait sens et qui n'agit pas simplement dans l'urgence. On souhaiterait aussi que le gouvernement ne se limite pas à copier nos actions, mais qu'il se préoccupe plus de questions macro de ce qui va arriver après le confinement.

EST-CE TU PEUX CONSTATER DES CHANGEMENTS DANS TON ÉCHELLE DE VALEUR ?

Ça m'a permis de redéfinir qu'est-ce que c'est l'humanisme et surtout de brandir une pancarte très grande contre le brainwashing, car il y a beaucoup de gens qui souhaitent nous approcher pour transformer le collectif en source de business. Les personnes qui m'ont rejoint sur ce mouvement ont les mêmes visions et valeurs que moi, c'est-à-dire on souhaite l'autonomisation financière des personnes, qui sont dans la précarité, on souhaite leur redonner leur dignité et cette dignité ce n'est pas simplement dans l'assistanat, ce n'est pas dans le fait de donner du kit, c'est la redéfinition des valeurs, qui vont régir notre société après le confinement, repenser qu'est-ce que c'est le commerce de proximité sociale et surtout comment agir mieux localement.

21 APRILE 2020 - PELLA, LAGO D'ORTA, ITALIA

Daniela Fantini

Ceo dell'azienda Fantini, una tipica 'fabbrica del design italiano' che produce rubinetti di design di alta gamma esportati nei mercati internazionali

Intervista di Patrizia Scarzella

„Credo che la sobrietà, un valore che appartiene da sempre al nostro modo di gestire l'azienda e le relazioni con le persone, diventerà sempre più centrale anche nel pensare agli sviluppi futuri“.

COME CAMBIERÀ IL TUO LAVORO DI IMPRENDITRICE AL COMANDO DI UNA CELEBRE FABBRICA DEL DESIGN ITALIANO?

Il lavoro potrebbe ritornare a essere quello che era un tempo, senza cambiare necessariamente. Ci sarà un periodo tecnicamente molto difficile per un'azienda come la nostra portata alle relazioni, all'incontro, all'ascolto. Io poi ho la caratteristica di voler mettere sempre intorno a un tavolo tantissime persone perché dalle idee che nascono, raccogliere le riflessioni e anche le critiche mi permette di instaurare poi una modalità da cui sorge l'idea migliore. Da noi poi non c'è mai riunione di lavoro che non finisca in un bel pranzo, magari cucinato da noi. Ormai questa sinergia che si è creata con le persone che fanno parte di una famiglia allargata fa parte del nostro modo di lavorare. Non ho ancora avuto un'illuminazione, un lampo di genio per capire come riusciremo ad affrontare questa fase dove tecnicamente non potremo incontrarci. Mi sembra molto complicata.

Le aziende come la nostra non avevano mai fatto una vera esperienza di smart working quindi parliamo di 'lavoro da casa' che ha alcuni aspetti positivi ma anche qualche complicazione.

LA PANDEMIA CHE CI HA FATTO FERMARE ALL'IMPROVISO CI HA MESSO TUTTI DAVANTI ALLA NOSTRA REALTÀ COSTRINGENDOCI A GUARDARE IL NOSTRO MODO DI VIVERE E DI LAVORARE CON UNO SGUARDO CRITICO. COSA NE PENSI?

È qualcosa che non ci lascia uguali a come ci ha trovati. C'è un concetto importante per noi che è emerso: la sobrietà, che è un cardine su cui noi abbiamo sempre cercato di lavorare. Penso che cambierà proprio questo. C'è un'esagerazione di produzione: penso che le aziende amino fare questo perché c'è una ricerca continua di miglioramento, quindi qualche volta c'è la voglia di superare quello che hai fatto prima e l'ultimo progetto nuovo è quello che ti piace di più, quello che sembra ti farà vincere la partita in quel momento. Ma penso che sarà tutto più ragionato e questo concetto della sobrietà mi pare molto importante.

Credo che la sobrietà, un valore che appartiene da sempre al nostro modo di gestire l'azienda e le relazioni con le persone, diventerà sempre più centrale anche nel pensare agli sviluppi futuri.

C'è sempre nel mondo del lavoro una contrapposizione tra l'essere molto riflessivo e molto capace di sobrietà e introspezione e noi questo riusciamo a farlo bene grazie anche al fatto di vivere su questo lago che ha un tempo suo, un tempo lento. Qui c'è un genius loci che ci ispira, con un'atmosfera di base serena che ci fa essere riflessivi. È anche vero però che le aziende hanno dei tempi che non sono dettati da noi: le aziende devono essere veloci, smart, essere giuste per il loro mercato. La fragilità di un ambiente come il nostro lago che già in passato aveva vissuto la brutta esperienza dell'inquinamento da cui è risorto alla grande e oggi è pescosissimo e balneabile è un altro tema su cui riflettere: la fragilità dell'ambiente e la necessità di proteggerlo e salvaguardarlo.

PENSI CHE CAMBIERÀ ANCHE LA TUA SCALA DI VALORI?

La scala di valori è secondo me sempre quella per tutti. Noi italiani siamo 'incardinati' sulla nostra famiglia, la salute, il lavoro, la spiritualità che ciascuno interpreta a suo modo. I valori mi pare siano sempre questi, ma talvolta assumono preponderanza l'uno rispetto all'altro in base a quello che viviamo.

Una volta ristabiliti i giusti ruoli di questi valori credo che il lavoro possa avere quella valenza fondamentale.

L'esperienza più importante che abbiamo fatto tutti è che tutte le cose che ci sembravano irrinunciabili nella vita si sono rivelate secondarie.

COSA TI PIACEREBBE CHE CAMBIASSE?

I medici in questo momento sono chiamati eroi: mi piacerebbe che questo sguardo positivo e grato nei loro confronti potesse restare. Tutti noi abbiamo già nella nostra esperienza e nella nostra mente la figura di medici che erano già degli eroi. Mi piacerebbe anche se fosse recuperata molta più attenzione verso le persone, che già da noi sono importanti e fondamentali e che la legge stessa ci obbligherà a proteggere sempre meglio.

Mi piacerebbe riuscire a mantenere uno spazio per pensare perché questa è la cosa su cui riflettevo da tempo, è avvenuta un po' forzatamente ma mi ha fatto capire che è fondamentale riuscire a ritagliarsi quei momenti per riflettere, per capire le cose da fare ma soprattutto il significato delle cose da fare. Un tempo non operativo per lavorare su se stessi e che poi avrà sicuramente una ricaduta anche sul proprio lavoro.

23 APRILE 2020 - SAN FRANCISCO, USA

Beatrice Santiccioli

Visual designer, founder Beatrice Santiccioli design, consulente colore per i prodotti di brand famosi come Gogoro, Flos, Biomega, HTC, Apple, Samsung, Herman Miller, Logitech, Google, Gilbert Paper, Microsoft, Casper, Nike, Swatch, Alessi.

Intervista di Patrizia Scarzella

“Viviamo in un sistema del profitto anziché in un sistema dove si rispetta l'individuo e si offrono opportunità e qualità a tutti di creare la propria vita nel modo migliore. Io vorrei che avvenisse questo cambiamento, che la società cambiasse più nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente”.

È CAMBIATO IL TUO MODO DI LAVORARE IN QUESTE SETTIMANE DI LOCKDOWN?

Questa situazione è un'evoluzione della mia metodologia di lavoro. Ho ulteriore tempo da dedicare ai progetti e riflettere, su come questa situazione sta condizionando il mio lavoro. Ho scoperto che riesco a vivere con molte meno cose che credevo fossero indispensabili. Sto riflettendo sulla mia quotidianità e su come posso nel mio piccolo con il mio lavoro apportare cambiamenti positivi. Dipende molto dal partner, dall'azienda perché da sola potrei soltanto compiere un'opera come un'artista, ma trovando una collaborazione con un'azienda che è disposta ad intraprendere una strada di cambiamento, con materiali nuovi, sviluppando prodotti diversi. Sarebbe ideale. In effetti mi sto guardando intorno per capire quali possono essere le aziende che si sentono pronte, a un bivio dove devono

naturalmente tener conto del loro ciclo produttivo perché non è pensabile fare dei cambiamenti radicali ma magari capaci di intraprendere anche il percorso parallelo di innovazione. L'azienda con la quale sto lavorando, Gogoro, a Taiwan, che produce scooter, motorini elettrici, sono alla continua ricerca di nuovi materiali di produzione più riciclabili: è incredibile lavorare con loro, imparo moltissimo. La cosa bella del mio lavoro è che mi trovo molto spesso ad iniziare progetti di cui so relativamente poco e devo imparare però sono esperienze di gruppo e si crea uno spirito di cooperazione e di avventura e quando esiste questo affiatamento il progetto è stupendo.

SINGOLARMENTE TUTTI PERCEPIAMO IN QUESTO MOMENTO LA NECESSITÀ DI UN CAMBIAMENTO DI PARADIGMA DELLA NOSTRA SOCIETÀ, MA TU CREDI CI SIA LA POSSIBILITÀ DI UN REALE CAMBIAMENTO COLLETTIVO?

In generale abitando negli Stati Uniti con l'attuale amministrazione mi sembra di essere ancora imprigionata in un concetto di produzione industriale dei tempi passati dove l'uomo e la donna sono visti come ingranaggi che sostengono una macchina produttiva. Un sistema del profitto anziché un sistema dove si rispetta l'individuo, la persona. E si offrono opportunità e qualità a tutti di esprimersi, di creare la propria vita nel modo migliore. Io vorrei che avvenisse questo cambiamento, che la società cambiasse più nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente. Se questo avviene cambiamo tutti, miglioriamo tutti. Per farlo, come individui abbiamo il potere del voto e vedo che a volte non viene presa seriamente questa opportunità, ci sono troppe assenze. Invece è una delle nostre voci più importanti e credo che sia giusto rispettarla perché è costata sacrificio a tante persone che hanno lottato per darci questo specifico diritto. Ho sviluppato come un'anima di militanza dentro di me in questo periodo. Nei contrasti nei disagi si discute, si parla. Ci sono tanti nuclei diversi a SF e c'è un interesse un desiderio di vivere tutti insieme con la stessa qualità di vita e si cerca di promuovere questa ideologia.

Vivendo qui il terreno è più fertile e quindi mi sento stimolata ad avere questi pensieri. Sono sempre stata ispirata molto dall'aspetto sociale e dal rapporto società e individuo e come evolvono insieme.

È CAMBIATA LA TUA SCALA DI VALORI?

Ho avuto modo di gioire dell'affetto degli amici. Vivere lo stesso disagio ci ha portato a un livello paritario. Si è creata una comunità molto più umana anche con i vicini. Credo che quando manteniamo questi rapporti siamo molto più umani, diventiamo più sensibili.

La mia scala di valori è stata alterata in un modo positivo. La tecnologia aiuta a tenere i rapporti con amici lontani in situazioni più drammatiche della mia. Aiuta anche sognare, fare progetti di fantasia, cosa potremo fare insieme dopo, anche scrivere delle 'love letters' per quello che sarà poi e farlo con positività. Forza e coraggio perché siamo resistenti, capaci di sostenere sacrifici. Anche per compiere cambiamenti importanti per l'ambiente, stiamo dimostrando di essere capaci di sopportare l'isolamento con grande carattere quindi credo che siamo in grado di sostenere anche i cambiamenti per risolvere i problemi dell'ambiente.

23 APRILE 2020 - NEW YORK, USA

Riccardo Conti

Direttore Fantini Americas, appassionato di design, qualità del prodotto e artigianato, che vive tra New York e il Lago d'Orta, tra la metropoli e un borgo piccolissimo.

Intervista di Patrizia Scarzella

“Io sono ottimista per il breve termine, preoccupato per il medio e lungo termine. In questo periodo credo che anche la narrativa debba essere un po' rassicurante, guardare con ottimismo ed entusiasmo a una risoluzione positiva”.

COME VIVI IL CAMBIO DI PASSO DELLA TUA ATTIVITÀ PROFESSIONALE DETERMINATO DA QUESTA SITUAZIONE INASPETTATA E GLOBALE?

Nel mondo del design si desidera l'interazione umana. Molte volte raccontare la nostra azienda avviene attraverso un'interazione. Negli ultimi trent'anni molti settori sono stati completamente rivoluzionari. Il turismo ad esempio, oggi pochissime persone vanno nelle agenzie viaggi. Si fa tutto online. Il settore del design è ancora legato a un'interazione, toccare, vedere i prodotti anche alle fiere. Ci sono prodotti di design che magari si possono comprare vedendo un'immagine su internet, ma altri no. Io ad esempio non comprerei mai un divano importante online. Voglio vederlo, toccarlo, sedermi, immaginare come starà nel mio soggiorno. Il nostro settore è fortemente impattato perché si basa sulle relazioni. Il design è in maniera estesa una community fatta di designer, produttori, rivenditori e molte altre figure che contribuiscono a questo settore allargato. Basta dire che molti vogliono ancora il catalogo stampato. Sarebbe bello ridurre l'impatto sull'ambiente

ma c'è proprio questa tensione materica, a toccare le cose. In questo periodo credo che anche la narrativa debba essere un po' rassicurante, guardare con ottimismo e entusiasmo, mostrare energia, voglia di andare a una risoluzione. Io sono ottimista per il breve termine, preoccupato per il medio e lungo termine che significa due o tre anni. Parlo delle dinamiche qui in America, ma sono simili anche in Europa: ci sono dei progetti in corso, questa è una doccia fredda arrivata all'improvviso. Gli architetti, i designer, i developers hanno progetti in corso e questi sono da ultimare. Abbiamo una coda...una forza propulsiva...il Titanic quando ha spento i motori ha avuto una forza propulsiva d'inerzia. C'è da parte delle aziende un'energia e una gran voglia di ritornare alla normalità che dà una carica positiva. La mia preoccupazione è che cosa ci ritroviamo nell'economia generale, ci sarà una recessione, una perdita del PIL a livello globale, in che misura questo danno avrà degli effetti permanenti, quali organizzazioni, istituzioni, aziende verranno spazzate via. Con dei danni permanenti nell'ottica del medio e lungo periodo. A questo non c'è risposta neppure dagli economisti e io sicuramente non mi azzardo a darne un'interpretazione. Questo sconvolgimento è senza precedenti nella storia moderna.

COSA TI PIACEREBBE CHE CAMBIASSE?

Questa situazione è un campanello di allarme. Il mio pensiero va ai leader politici, a chi ci governa, al cerchio ristretto che domina il mondo. In realtà non è un cerchio chiuso perché viene stabilito da chi va a votare e sceglie questi leader. Spero che con questa emergenza tutti, soprattutto i giovani che talvolta sono stati distaccati dalla scena politica vadano a vedere prima di scegliere i leader non tanto le promesse di crescita economica, per l'istruzione e la sanità. Ma anche dire 'Quale leader vorrei che fosse lì a difendere i miei interessi in un momento apocalittico di fine del mondo?'. Ti rendi conto che questa è una situazione estrema e che molti leader non sono preparati e non hanno risposte. La speranza è che ci sia maggior coscienza,

consapevolezza e responsabilità nel scegliere i nostri leader che determinano le sorti del mondo e in buona sostanza il futuro, il benessere di tutto e anche in misura negativa se fanno scelte sbagliate e irresponsabili. Penso sia importante farsi questa domanda a livello globale.

COSA POSSIAMO IMPARARE DA QUESTO? COSA PUÒ CAMBIARE?

Praticare un po' di senso di riconoscenza e gratitudine per avere un lavoro. Apprezzare a un altro livello cose che diamo per scontate. Altre cose sarebbe bello pensare di poter incorporare in un futuro è prendere del tempo, mettere da parte del tempo per poter anche riflettere e migliorare la qualità del nostro lavoro. Le migliori idee vengono generate quando abbiamo la mente libera. Si chiama 'clarity of mind', chiarezza e lucidità è quella che ci può consentire di avere idee, a volte rivoluzionarie, altre volte sono miglioramenti di processi che possono avere un impatto esteso in una organizzazione. La 'clarity of mind' viene anche da un benessere mentale e fisico. C'è una massima bellissima di Bob Marley: "The day you stop racing it's the day you win the race". In sostanza: "il giorno in cui smetti la corsa sfrenata vinci la gara". Se continuiamo nella nostra corsa sfrenata senza analizzare e riflettere sul contesto con la mente lucida non puoi consentire a te stesso e alla tua organizzazione di vincere la gara. Prendere più tempo per noi è anche un obbligo. Cito un'altra massima di Warren Buffett della piccola città di Omaha, economista, filantropo e considerato il più grande investitore (value investor) americano di tutti i tempi. Nel film che racconta la sua vita, è in una scuola e lui chiede ai ragazzi "Immaginate di poter scegliere un'automobile, quella che volete, senza limiti di costo, colore, marca, modello. Ma solo una condizione: che è l'unica macchina che avrete per tutta la vita, non so che macchina sceglierete, ma so che vi prendete la massima cura perché è l'unica che avrete. Quindi il tuo corpo e la tua mente sono gli unici che ci vengono dati. È importante averne cura anche dal punto di vista personale.

Se c'è una cosa che anche in questo momento mi insegna è che una corsa sfrenata non necessariamente è utile né da un punto di vista lavorativo né personale inteso come benessere psicofisico.

COSA VORRESTI DUNQUE CHE CAMBIASSE DAVVERO NELLA TUA VITA?

Vorrei una corsa più intelligente, più misurata, più strategica. Volersi bene si trasmette nel voler bene e fare del bene anche al contesto, a ciò che hai intorno, perché si traduce in condizioni più favorevoli per le interazioni e le nostre attività in maniera più generale.

24 AVRIL 2020 - SAINT-ÉTIENNE, FRANCE

Aurélie Voltz

Directrice du Musée d'Art moderne et contemporaine Saint-Étienne

Interview par Imke Plinta

“Finalement, le télétravail bien organisé c'est bénéfique, parce qu'on sait tous, qu'on ne va pas changer le monde ni le temps, mais c'est plus comment on change la façon de l'occuper, de l'appréhender. Retrouver le temps pour la recherche et le bien-être, dans les relations de travail ou des relations humaines tout court”.

AURÉLIE, QU'EST-CE QU'IL A CHANGÉ DANS TON TRAVAIL, DANS UN CONTEXTE DE MUSÉE ?

Très rapidement nous avons dû fermer ce musée, le 13 mars, et nous avons dû organiser ce travail, tout le travail du musée, on est un gros musée avec plus de 70 personnes qui y travaillent,

nous avons dû organiser immédiatement les conditions du télétravail pour poursuivre les projets entamés et bien c'est un peu inédit comme situation et on a fait comme il était possible. C'est que la situation du télétravail c'est intéressante, c'était un peu ce dont on était déjà persuadé, notamment pour les projets des musées, parce qu'il y a énormément des projets, en anticipation importante, on travaille jusqu'à 2021 ou sur des projets de 2022, qui nécessitent pas forcément une présence sur site, donc sur ces projets à long terme, qu'il soit des expositions, des publications, on peut organiser les choses à distance. Pour tout ce qui est les prêts des œuvres dans le monde entier, ils se sont arrêtés, sont figés d'une certaine manière, il y a plus de 40 œuvres de notre collection, qui sont bloquées à l'étranger, jusqu'en Inde, mais voilà nous sommes dans la même situation, et ce qui est intéressant, c'est de voir, qu'on est très solidaires dans notre façon de fonctionner, d'une institution à l'autre, d'un pays à l'autre, donc tout se passe bien. Évidemment on a dû organiser à la fois nous, et bien une toute nouvelle programmation pour l'été et puis pour l'automne, s'adapter et puis des dizaines de musées et des institutions du monde entier nous ont écrits, pour reporter leurs projets, reporter les prêts et c'est à peu près 70 à 90 prêts qui sont, soit annulés, soit reportés, cette année et l'année prochaine, ou peut-être pas du tout. C'est beaucoup ce type d'organisation, à laquelle on a dû faire face.

Une fois qu'on était à la maison, il y a un sentiment de ralentissement, dehors, je n'entends plus rien, il y a la sensation d'un grand silence dans la ville, qui est forcément étrange, pour vivre comme moi-même en plein cœur de ville de Saint-Étienne, de ne plus entendre le bruit de voiture, le bruit de gens qui sont dehors, c'est complètement différent et puis un ralentissement du temps, tous les jours. On ne reprend conscience, de ce que c'est, qu'une journée normale, en tant que directeur d'institution, c'est nouveau pour moi, ce n'est pas commun, c'est très bien, c'est beaucoup moins de réunions, des journées beaucoup plus aéré, plus souple, plus apaisé et puis

évidemment, il y a des conséquences et qu'on est beaucoup plus concentré sur tous les sujets et d'un seul coup on a le temps enfin, de réfléchir. Alors c'est quand même dur de se le dire, mais aujourd'hui, on est dans une telle précipitation de stress, on accumule des projets consécutifs et on a de moins en moins de temps pour réfléchir et là, c'est un vrai plaisir à nouveau de pouvoir se concentrer, sur les projets, sur les artistes, sur les sur la collection, des publications et d'arriver à faire quelque part travailler à nouveau, son imaginaire, ça se voit, ça nous permet vraiment de prendre conscience, de ce que nous vivons normalement, qui finalement n'est pas la norme. Et puis finalement, on se dit que le télétravail bien organisé, c'est bénéfique pour soi et c'est bénéfique pour les équipes, parce que j'ai l'impression, d'avoir jamais si bien travaillé, parce qu'on se réunit quand c'est nécessaire et les échanges sont concentrés et on divague un peu moins.

EST-CE QU'IL Y A DES CHOSES QUE TU AIMERAIS BIEN GARDER DE CETTE EXPÉRIENCE ?

Alors il y a à la fois ce que j'aimerais conserver pouvoir changer et puis parfois il y a des vœux pieux, notamment quand on est comme ça dans un musée qui est quelque part administré par une collectivité, il s'agit donc de la métropole de Saint-Étienne et il y a énormément d'échéance bureaucratique, administrative. Je crois que ça, on ne pourra jamais y échapper, mais c'est plutôt essayer, de retrouver du temps, du temps pour la recherche, ça j'aimerais énormément le garder. À la fois reprendre la recherche et puis une ouverture ailleurs, d'ailleurs c'est le temps consacré aux artistes, mais aussi la culture dans sa diversité, davantage de temps pour pouvoir regarder des documentaires, pour lire, pour regarder des films d'art et d'essais, parfois il y a certains auteurs, à découvrir. Finalement c'est peut-être, d'avoir moins de projet en même temps, arriver à les aboutir l'avantage chacun avec le temps nécessaire, la réflexion, la prise de distance et de manière à mieux les comprendre en fait, de mieux comprendre ce qu'on est en

train de faire et c'est souvent la distance qui manque. Et pour finir j'aimerais peut-être réfléchir à cette histoire de télétravail, qui pourrait éventuellement être appliquée à 50 % du temps, c'est un chantier, que j'aimerais lancer auprès de la collectivité. On sait tous qu'on ne va pas pouvoir changer le monde, mais comment on change la façon de l'occuper, de l'appréhender ...

SI ON PARLAIT DES VALEURS, EST CE QUE TON ÉCHELLE DE VALEURS A-T-ELLE CHANGÉ ?

Alors c'est peut-être quelque chose de plus humaine, plus personnelle, de retrouver, qu'est-ce que ce sont des valeurs humaines, effectivement la question du bien-être, la question du bien-être au travail, du bien-être chez soi et et du bien-vivre. C'est-à-dire comment, avec ce que nous on arrive, en tout cas ce n'est pas évident à occuper ses journées, à projeter énormément de choses pour son institution et en même temps, comment on arrive à être avec les autres, de continuer à développer les contacts, à entretenir des amitiés et entretenir des contacts professionnels, c'est tout ça, en fait aujourd'hui, que je remets au centre, c'est sûr et puis une vraie prise de conscience sur un monde, qui aujourd'hui, n'est que productivité et même si on en a conscience de cette obligation à produire en permanence c'est une forme de surenchère quelque part, qui vraiment, petit à petit détruira le fond même de notre pensée et de notre action.

24 AVRIL 2020 - NORVÈGE

Philippe Rekacewicz

Géographe, chercheur dans l'usage de l'espace et sa conception, designer d'information.

Interview par Imke Plinta

“Sans contact direct et visuel, c'est extrêmement difficile de générer des nouvelles idées et de faire progresser des concepts – Être beaucoup plus sélectifs dans les voyages et renoncer à l'inutile et de récupérer ce temps pour faire ce travail de réflexion – L'autonomie et la responsabilité dans le travail de groupe qui permet de faire confiance, de livrer le travail bien fourni selon ses compétences”.

QU'EST-CE QU'IL Y A DE CHANGÉ DANS TON TRAVAIL ?

Cette crise a absolument tout changé évidemment, puisque c'est un véritable tremblement de terre, il a fallu tout réorganiser. Le 12 mars, j'étais à Vienne, en Autriche, en train de faire un cours à l'université et à 11h du matin en plein milieu de la présentation, on interrompt la présentation et la responsable du département nous a dit, dans une heure l'Autriche est fermée, les universités sont fermées, les écoles sont fermées, les magasins, les restaurants sont fermés, vous rentrez à l'hôtel et vous attendez les nouvelles. Donc c'est vraiment extrêmement brutal et extrêmement violent on n'a pas bien compris, qu'est-ce qui se passait. Et de toute façon cet après-midi-là, on a on a rendez vous sur le terrain avec les étudiants pour faire de la planification urbaine, dans un quartier en extérieur de Vienne,

donc on se disait on sera à l'extérieur, mais toutes les activités se sont interdit, donc même ça c'est interdit. Donc ça faisait, fin d'empire, on imagine que l'Empire romain s'écroule tout d'un coup, on imagine que cette société moderne tout d'un coup se ferme, car ce virus est une telle menace... donc on est obligé de tout fermer. Il a fallu un après-midi pour qu'on comprend vraiment et on déclenche le plan ORSEC et il faut trouver un billet d'avion pour rentrer parce que dans 24 heures les frontières seront fermées et on ne pourra plus rentrer à la maison pendant x semaines éventuellement. Alors déjà ça a entraîné un choc psychologique et un traumatisme dont il a fallu plusieurs jours de se remettre.

Tout d'un coup c'est l'école à la maison et puis il faut réorganiser entièrement la production sans être sur le terrain, sans voir des collègues. Puis en réorganisant les infrastructures vidéo pour pouvoir faire ses vidéos conférences et tout ça, ça prend du temps. Et on se rend compte que sans contact direct et visuel, c'est extrêmement difficile de générer des nouvelles idées et de faire progresser des concepts des idées par vidéo, ça marche pas, ce qui marche, quand on est dans la même salle, quand on est dans les couloirs, quand il y a une chimie qui est absolument nécessaire et ça c'est un gros handicap. Et je crois que pour ça l'être humain est absolument résilient et est capable de s'adapter à toutes situation, c'est ce qui est en train de se passer. C'est-à-dire que cette crise du covid-19, elle nous force, à chercher en nous-mêmes, tout ce qu'on a comme moyen pour s'adapter à cette situation et complètement changer notre mode de travail. Moi je me suis souvent inspiré, avec des gens, avant de me lancer dans un grand projet d'avoir une grande discussion en live...en étant au restaurant, en étant dans la nature, dans une salle de classe en visionnant des autres conférences ... surtout d'être ensemble pour échanger sur les réflexions et interagir, c'est extrêmement fondamental. Et ça c'est un changement considérable et il faut s'adapter et retrouver une autre manière naturelle, de par exemple téléphoner aux gens, au lieu de d'écrire sur les chats, sur les réseaux sociaux, de

prendre contact avec des gens en ayant un écran ouvert sur les collègues avec lesquels on travaille de manière journalière. Maintenant un aspect positif, que j'ai plus perçu, pris dans ce tourbillon de la vie où on voyage, on prends la voiture, on va à l'aéroport, on prends l'avion, on passe des heures dans des zones de contrôle etc. Je pense à toutes les heures, ce qu'il y a changé, on a récupéré du temps. Il faut mettre à profit, en dehors du fait, qu'on a aussi une famille, qu'il faut s'occuper, de faire l'école. Mais ça veut dire aussi, qu'on a récupéré du temps, pour remettre en forme des milliers de pages de notes manuscrites et des photos, qu'on a prises quand on était sur le terrain et qu'on a archivé en disant c'est un projet intéressant et je vais m'en occuper plus tard. Là je retrouve des notes, que j'ai prises il y a 10 ans qui sont très intéressants dans le cadre de recherches actuelles, que j'avais complètement oubliées, elles étaient là et elles étaient bien classées, tout simplement la mémoire a disparu et que tout d'un coup pendant quelques heures par jour, qui sont les heures d'avion, les heures de voyage, les heures où on est en mouvement, un petit peu partout autour de la planète, ça permet de formaliser et de mettre en forme ces notes, de se calmer et de penser avec distance, pouvoir commencer à interpréter tout ce qu'on a vu et à mettre en place les uns avec les autres ces pièces du grand puzzle. Mettre en relation des situations qu'on a vécues il y a 10 ans à Jérusalem le long du mur et celles, qu'on a vécu il y a 3 mois au Caire par exemple, qui sont en lien très fort mais qu'on n'avait pas du tout la distance et le temps de voir ça. Ça c'est quand même un point extrêmement positif du confinement. On redécouvre un mode opératoire, pour penser, pour écrire, pour vérifier, pour éditer, pour améliorer sa propre écriture, pour éventuellement relire les classiques des chercheurs géographes classiques, à collectionner les livres qui étaient sur notre bureau depuis 10 ans, mais qu'on n'a jamais réussi à ouvrir. On peut faire tout ce travail et c'est aussi très riche. À ce point, je me demande, si le jour qu'on peut recommencer à voyager, si je ne veux pas commencer à couper en trois ce temps de voyage, on y prend

goût et je me dis au fond, il y a beaucoup de choses, ce n'est vraiment pas très utile. On est invités au Népal pour faire une conférence de 15 minutes, mais peut-être il faut aussi beaucoup plus sélectif et renoncer à ça pour faire ce travail de réflexion et de facto la situation de covid-19 nous permet de faire.

EST-CE QU'IL Y A DES CHOSES POSITIVES À RETENIR DE CETTE EXPÉRIENCE ?

On a dû extrêmement vite s'adapter, réinventer une nouvelle manière de travailler et il a émergé de ça un truc avec les gens avec lesquels je travaille. Alors déjà je me rends compte, les centres de recherche pour lesquels je travaille, le département d'anthropologie à Helsinki ou à Zurich, il y a une structure, il y a des gens qui décident, ça c'est clair. À Zurich, on a un centre de décision, c'est un pouvoir intelligent, c'est un pouvoir qui a compris qu'ils peuvent déléguer des compétences, des gens qui sont censés d'être à l'étage du dessous de la hiérarchie. Donc du coup, on se sent assez libre et que notre voix, nos propositions, elles sont non seulement reconnues et entendues, mais elles sont acceptées, quand elles sont pertinentes, quand elles sont opportunes pour le projet et ça c'est très agréable. C'est quand même eux, qui décident, qui ont les cordons de la bourse, mais ils ont aussi un vrai respect de l'ensemble des partenaires et y tiennent compte des avis et des décisions. Et pendant ces six semaines qu'on travaille chacun de chez soi, les gens d'Helsinki et les gens de Zurich, ont parfaitement compris, qu'il avait plus le choix, que vraiment de faire confiance à tous les gens qui travaillent dans l'équipe. Ce qui fait que la délégation de pouvoirs, la délégation de décision, de comment on fait le projet, de comment on l'oriente ce projet, de comment on a choisi de traiter le projet, de la meilleure manière de les traiter, elle est encore plus ouverte. On est encore plus libre. Naturellement moi, derrière mon écran, je me dis de wow, c'est vraiment une responsabilité, je vais essayer d'être fière de cette responsabilité, car je veux être digne de ça. Le point que je retiendrais pour le futur, et ce que j'essaierais d'argumenter le jour on va se réunir, on a travaillé de manière autonome en liberté, de manière très indépendante et quand

même dans le respect de l'intérêt du groupe et du collectif, on va garder ça. Voilà pour passer sur l'essence de ces six semaines, c'est vraiment ça : c'est cette autonomie découverte ou redécouverte, cette indépendance de penser, elle n'est pas personnelle, elle n'est pas égocentrique, c'est une indépendance et une autonomie et une vraie liberté que tu mets au service du groupe, dans lequel que tu travailles et ce groupe qui te fait confiance et toi tu as envie de faire confiance à ce groupe aussi et à être digne de la confiance, on te choisit pour des compétences, je vais faire le mieux que je peux, parce que eux ils le font leur part du boulot comme toi et tu as envie de faire confiance.

QUAND TU PENSES À TES VALEURS, CETTE EXPÉRIENCE A-T-ELLE EU UNE INFLUENCE SUR TON ÉCHELLE DE VALEURS ?

Je pense à une société qui s'arrêterait de vivre, une économie qui s'arrête comme ça, du jour au lendemain pratiquement, même s'il y a des secteurs qui continuent à fonctionner, la Terre s'est arrêtée à moitié, parce que 4 milliards d'individus sont confinés, et la situation va être très différente en fonction d'une très grande diversité des situations. Quelque chose un peu plus personnel, que je retiens, qu'on a été pris dans les mailles d'une société, qui nous a piégés, qui nous a poussés à consommer beaucoup de choses qui étaient inutiles, une société qui nous a aveuglés sur ce qui était le nécessaire, ce qui était utile, sur ce qui était le beau, qui était une société de paillettes, qui se montre avec un éclat extraordinaire. En effet il faudrait relire : la société du spectacle de Guy Debord. On est là, on dirait qu'il a pensé vraiment la société moderne avant même qu'elle n'existe. Ce que je retiens, c'est que cette crise elle a permis de comprendre, que tout cet appareil, toutes ses paillettes, tout cet ensemble de jonction, à consommer des trucs, qui ne nous rendent même pas heureux, parce que, ça finit à la poubelle, ça casse tout le temps, c'est l'obsolescence programmée. Tout cet argent peut être utilisé d'une manière beaucoup plus intelligente et beaucoup plus festive pour les gens, l'utiliser pour payer des trucs qui leur feraient infiniment plus plaisir.

25 AVRIL 2020 - PARIS, FRANCE

Dominique Sciamma

Président de l'APCI (Agence de Promotion de la Création Industrielle) et General Manager de Strate School of Design (Paris, Lyon, Singapour, Bangalore)

Interview par Philippe Casens

“C’est l’urgence du projet qui a changé car il est plus que jamais nécessaire est urgent de faire du design, et donc pour les gens comme nous qui anticipent et se projettent dans le futur, il s’agit d’une dimension politique.”

QU’EST CE QUI A CHANGÉ DANS TON TRAVAIL?

C’est surtout un changement de mouvement car je ne bouge plus, alors qu’hier je bougeais beaucoup, que ce soit sur le territoire français, en Arabie Saoudite, en Inde, à Singapour ou en Chine pour faire la promotion du design et de l’école.

Ce qui a changé ce n’est que ça en fait, car le projet n’a pas changé. C’est l’urgence du projet par contre qui a changé car il est plus que jamais nécessaire et urgent de faire du design, et donc pour les gens comme nous qui anticipent et se projettent dans le futur, il s’agit d’une dimension politique.

S’il s’agit de former des gens qui vont s’inscrire dans les grandes chaînes de production mondiale ça ne m’intéresse pas du tout; ce qui m’intéresse c’est de former des activistes, des acteurs de la transformation. C’est le moment plus que jamais d’affronter une problématique de la transformation et de se mettre à l’œuvre de manière urgente.

Cette transformation n’est pas différente car la transformation du futur n’a pas changé: c’est la même qu’avant.

COMMENT VOUDRAIS TU QU’IL PUISSE CHANGER ?

Ce que je voudrais garder c’est le sentiment d’urgence dans lequel le monde se trouve à un niveau global, car en capitalisant sur ce sentiment d’urgence qui a désormais atteint une masse critique, il va être possible d’agir et de construire.

Il s’agit donc d’une accélération non pas d’une décélération car on pense plus et on mesure la fragilité du système en se rendant compte des nécessités immanentes.

La démonstration est faite: on vous l’avait bien dit et ça s’est finalement passé !

EN QUOI TON ÉCHELLE DE VALEUR EST-ELLE CHANGÉE?

Mes valeurs n’ont pas changé; ce sont des valeurs humanistes des valeurs de soin, d’attention, de respect, d’engagement; tout ça est toujours là et probablement a été renforcé et confirmé, mais certainement pas remis en cause. J’ai le sentiment d’être renforcé dans mes valeurs plutôt que d’en avoir bougé. Je me garde bien de considérer une échelle de valeur où il suffirait de faire un inventaire de ce qui est bon et de ce qui n’est pas bon pour rentrer dans le monde de demain, de dire ce qui est bien et ce qui ne l’est pas et de considérer qu’une fois le tri est fait, que tout va bien se passer...

Non ce n’est pas vrai; c’est peut-être plutôt un inventaire des idées qu’il faut faire, mais pas celui des pratiques, car si les pratiques n’ont pas été pensées, ça ne sert à rien; ce qui sert c’est de repenser le projet commun dans une optique politique et revoir la place que chacun a dans ce projet. Je ne pense qu’à ça depuis que j’ai commencé à travailler, peut-être depuis que je suis né, c’est de repenser le monde de demain dans lequel chacun peut accomplir sa vie... Non il n’y a rien de changé.

25 APRILE 2020 - ANTANANARIVO, MADAGASCAR

Carlo Merla

International practitioner on civil society, democratic governance and natural resources, team leader for GIZ project Fanainga ou Fonds commun d'appui à la société civile de Madagascar for civil capacity building.

Interview by Imke Plinta

“They were just people there, they are active now and try to help and share, that sense of sharing and caring for one another, I think that is particularly commendable and we should build on that. You can do stuff, even in very extraordinary situations, measures can be taken quite quickly, there’s no excuse anymore going forward to face other crises, like climate change or other in general. What this crisis has really emphasized upon is this terrible inequalities that we are living, this comes up within this kind of situation and it’s really been something we cannot stand to see anymore and we need to take action all together”.

WHAT CHANGED FOR YOU IN YOUR WORK DURING THIS CRISIS IN MADAGASCAR?

I’m here in Madagascar and i’m working for this program to support civic society organization and I’m as well very active in civic society, currently i’m the chair of the board of PUBLISH

WHAT YOU PAY CAMPAIGN which is an international coalition of civic society organisations that works around extractive industry transparency, it works in many countries around the world, we are present more than 60 countries across the globe and on the five continents. So what has changed in my work, in my daily routine, nearly everything has changed. Four weeks ago to now, it’s unimaginable how our life and things have changed even here in Madagascar the confinement measured since the 20th of March and we had to close the offices, so no more physical interactions with the colleges. We had to switch to work in another way and to do the work online, so everybody is connected to this. We use a lot teams and another application to remain as a team and facilitate to work together, so we will use it for chats, calls and conferences in the team and all the organisation that we work on. Here in Madagascar the pandemic is not that strong as it seems for the moment, it has not even arrived in certain regions, and you can still go to the office from time to time, so there’s a difference in how we are managing it. We are working from home, hardly maintaining a team in any case and we are assuming that. I think there’s a real sense of community and of solidarity or even the sense of time to to get the best out of us, to face the situation. So we have completely changed our approach of course, to take stock of the situation and particularly to support the role of civil society in this kind of situation.

In response to the crisis we support concrete and practical material support for the most vulnerable groups, but also working around the monitoring of the democratic governance. I would say, both in terms of the public finances and how the emergency funds that have been allocated to the responses to covid-19 are used on one side, and on the other side also about how, you know, the emergency measures that have been taken with the curfews established, and limitations to the right of people are being enforced without actually going beyond what the situation is actually needed, and that is an

issue everywhere. So not only in Madagascar doing it as part of this program, but also across the world. TO PUBLISH WHAT YOU PAY has a set up, to monitor the situation, but also to give ways and means to people, that are subject to discrimination or abuses, to actually make their voice heard and then see, how we can support them with all the means we have. So in that sense, we were working on this aspect and here Madagascar we're trying to do, not leave behind other kinds of vulnerable groups, probably much more affected by the situations because of the confinement: like people living with disabilities or homeless or Street children's and than now also violence within the family unit, women, generally violence and gender issues. In Madagascar violence against women is quite spread and there is an indication that this is actually being enforced by the confinement and so we're really trying to deal with the situation in the best we can, try to particularly provide support and funding to organisations small and large, so that there can be more solidarity during what is happening.

IS THERE SOME POSITIVE ASPECTS TO TAKEN IN ACCOUNT AND THAT WE CAN LEARN FROM ?

I agree to point out the positive aspects and the opportunities this situation is opening. I would point out this sense of solidarity being triggered by it. Many people in the community that maybe were designers or they were just people there and now they are actively trying to help and share, that sense of sharing, in the caring for one another and I think that is particularly commendable and we should build on that. And maybe try to see how we can leverage this energy that is prompted by the crisis to continue after the crisis because the crisis will have an effect you know well beyond anyway, what weeks and two months confined and so how do we actually make a leverage this sense of community and solidarity to address the post crisis that is definitely something. Then what I would see, I think that in general what I've seen even here was that the prompt response from the state at least in the early

stages of the crisis, you know with a proactive role, to not only put to confine but to find a way to respond to the needs of the vulnerable groups, so that I think it was at least the approach that they had the action taken and the way it was taken it was quite interesting. Meaning that you know you can do stuff, even in very extraordinary situations and measures can be taken quite quickly, so there's no excuse anymore, I would say going forward to face other crises, like climate change linked or other in general, and what this crises that has really emphasized upon is you know is this terrible inequalities that we are living, this comes up within this kind of situation and it's really is something we cannot stand to see anymore and we need to take action altogether.

WHAT ABOUT VALUES IN GENERAL?

It's a very interesting question i was thinking and talking about this with my wife the other day, as we are doing a life that is quite different as a life from people in Europe, we have decided to actually live this way and to face these situations, it's quite a normal situation for us. The emergency Covid situation in Madagascar is one thing, but there are emergencies, that, for example, there's no water, so what are you talking about, if there's not even water to wash your hands, so what are we talking about, when the prevention is based on claiming to wash your hands, and there is no water to do this. I would say, it's didn't change my value chain, it has again reinforced. In my mind, if we want even more what has changed I think you from particularly from the reactions that I've seen from from distance in Europe is a little bit of more faith in the way that we see in the media you know when there is a situation where people really need to take action to really help the neighbours and the community actually normal people have a reaction and active and they do the best and without the contribution of citizens in Europe but if they need to be I wouldn't have seen as you know an optimistic scenario they we have seen now. You know how people reacted into that first week of the

crisis in Europe it is quite forwarding I've seen that we work in international and European environment so we have seen German people you know in solidarity with the Italian people that something that is fantastic, then even from the US, from China, from everywhere you know not to Italy as such, but to Italians and it was very very nice to see and comforting. So I think it has shown that a Europe is in the making, we are probably not yet there, but Europe is in the making and reacting, so we this was nice to see that there is something happening, that has changed a little bit, but we will see.

28 APRILE 2020 - MILANO, ITALIA

Martina Cannetta

Country Representative de Il Nodo Onlus, Phnom Penh, Cambogia

Intervista di Patrizia Scarzella

“Questa pandemia che si è abbattuta sul mondo senza fare molte distinzioni né geografiche né di ricchezza né di etnia, ci deve insegnare qualche cosa”.

COSA È CAMBIATO PER TE IN QUESTA SITUAZIONE DI PANDEMIA GLOBALE?

Per me è cambiato tutto, io vivo in un paese che amo molto nonostante le sue contraddizioni. Ci vivo ormai da molti anni e soprattutto è un mondo dove mi sono creata una realtà e un lavoro che mi rispecchiano molto. Ho sempre sentito di voler lavorare in una professione di aiuto. Il percorso che ho fatto insieme alla mia famiglia mi ha portato a sviluppare una grande curiosità nei confronti delle culture 'altre' e del mondo in generale. La Cambogia, quando ci sono arrivata vent'anni fa era un paese molto povero e con grandi ferite, un

paese in cui sentivo molto il bisogno e questo mi ha catturata. Non lo descriverei più così: è un paese dove permane una grande povertà ma c'è anche una grandissima ricchezza e una grandissima ostentazione della ricchezza. Mi ha catturata la gente con i suoi sorrisi e le persone che avevano pochissimo rispetto a noi ma che ti incontravano sempre con un sorriso e questa cosa mi è sempre sembrata molto bella. In Cambogia abbiamo fondato una ong, organizzazione non governativa, che lavora con le frange più svantaggiate della popolazione e lo fa attraverso una serie di progetti ma soprattutto attraverso una scuola di artigianato e di design. Il Nodo è stato fortemente voluto dai miei genitori, da mio padre Alberto e da mia madre che è da sempre il vero motore di tutte le scelte importanti che ha fatto la mia famiglia. Questa emergenza globale mi ha all'improvviso riportata in Italia e quindi ha cambiato la mia vita completamente. Con grandi sensi di colpa perché il capitano non dovrebbe mai abbandonare la nave, ma insieme a mio marito con l'incalzare delle notizie su questo virus abbiamo deciso di rientrare perché le strutture sanitarie in Cambogia non sono assolutamente in grado di affrontare questa emergenza. In realtà abbiamo fatto un tuffo al centro della pandemia. Per quanto questa sia casa mia dove torno ogni anno però questo è anche il paese da cui sono scappata vent'anni fa e dentro di me ho un fortissimo senso di sradicamento, perché casa mia è quella là e vivere qui faccio fatica a sentirla come casa... sono in un tempo sospeso.

COME VA AVANTI ADESSO IL TUO LAVORO IN TEMPO DI LOCKDOWN E COSÌ LONTANA DALLA CAMBOGIA?

Il lavoro del Nodo in Cambogia va avanti e da qui lavoro online, contemporaneamente al lavoro online dobbiamo affiancare una serie di lavori sul posto. Adesso abbiamo anche il compito di essere gli insegnanti dei nostri figli, cosa che avevamo delegato alla scuola. È cambiato il setting e mi manca molto la parte più bella del mio lavoro, l'incontro con l'altro, gli studenti a scuola che si portano ogni giorno il peso delle loro famiglie

disfunzionali e violente e arrivano con un sacco di problemi che dobbiamo continuamente cercare di risolvere, ma anche gli incontri quotidiani di lavoro con i Ministeri, i direttori delle carceri. Sono incontri con 'altro' che è molto più 'alto' rispetto agli incontri che si fanno qui da noi. È l'aspetto che mi piace di più del mio lavoro, dover mettere in discussione le nostre scale di valori, confrontarci con persone che hanno un passato esperienziale molto diverso dal nostro. Questo mi manca molto. Nella mia vita ho imparato che sono questi i momenti in cui si cresce, quelli nei quali ci viene tolto tutto. Bisogna fermarsi, uscire dai propri piccoli problemi quotidiani e cercare di allargare un po' lo sguardo, fare delle riflessioni e provare a reinventarsi e a mettersi in discussione. Nella mia vita ho avuto momenti personali di arresto in cui sono andata in frantumi in un momento in cui tutti i miei progetti, tutto quello che avevo pensato per il mio futuro è stato necessariamente azzerato e ho dovuto prendermi delle pause per ricostruirmi, per modificare le aspettative che avevo su me stessa e sui miei progetti, per ricostruirmi di nuovo. Questo da altri è chiamato 'incidente' ma io ho sempre fatto molta fatica a chiamarlo così perché per me è stato il punto di svolta su cui ho costruito la mia esistenza, un momento fondamentale e di incontro con me stessa, con la sofferenza e con tante altre persone che si sono messe in gioco e spese per contribuire al lavoro di ricostruzione della mia persona. Pertanto non riesco a vedere questo momento che stiamo vivendo se non come una grossa occasione.

COME PENSI DI RIPROGRAMMARE IL TUO LAVORO IN PROSPETTIVA?

Questa pandemia che si è abbattuta sul mondo senza fare molte distinzioni né geografiche né di ricchezza né di etnia, ci deve insegnare qualche cosa. Io vorrei che usassimo questa pausa per ripensare alla nostra attività e al senso della nostra attività in Cambogia e per far sì che il nostro operato sia sempre più aderente ai bisogni della popolazione. E per questo dobbiamo aspettare perché mi è molto difficile capire come cambierà il paese. Per il momento il governo sta cercando di mantenere

tutto sotto controllo, i numeri dei contagi vengono dati con il contagocce. In Cambogia si muore nei villaggi, ma non si sa di che cosa, non ci si chiede di che cosa si muore. I numeri che il governo sta dando sono quelli degli stranieri, delle persone che hanno accesso ai tamponi e agli esami, ma sono pochissime. Bisogna vedere cosa cambia, perché la Cambogia si basa molto sul turismo e anche la nostra attività: noi insegniamo ai ragazzi a produrre oggetti di design perché abbiano uno sbocco sul mercato del turismo. Ora non arrivano né partono voli. Tutti gli alberghi e ristoranti sono chiusi non perché ci sia un lockdown ma perché non arriva nessuno. Bisognerà vedere come e in che modo riprende, probabilmente sarà una ripresa guidata dalla Cina che ha grossissimi interessi in Cambogia e quindi cambieranno molte cose e anche noi dovremo essere pronti a cambiare le nostre azioni.

COSA TI PIACEREBBE CHE CAMBIASSE IN GENERALE?

Mi piacerebbe che il mondo in generale si mettesse un po' in discussione a partire dai governi, dalle organizzazioni internazionali alle grandi industrie, ad ognuno di noi, che cominciasse a sentirsi parte di un tutto e meno come singoli individui che portano avanti i loro obiettivi senza pensare al resto del mondo. In questo periodo di lockdown in cui siamo tutti bombardati dai social media mi è capitato di vedere una lezione di una docente indiana che allargava la prospettiva di questa pandemia come uno dei tanti passaggi epocali che ha passato al terra dall'origine, a partire dai dinosauri alle altre specie che poi si sono estinte quando non erano più funzionali al pianeta. Questa lezione mi è rimasta dentro perché è un po' di tempo che all'aumentare delle notizie di terremoti, tsunami ho sempre la sensazione che sia la terra che vuole scuoterci via questa razza umana che è diventata troppo invasiva, cancerogena, che si sta mangiando il mondo senza alcun rispetto. Bisogna davvero che ciascuno riveda il proprio atteggiamento nei confronti degli altri, del pianeta, delle risorse perché altrimenti siamo destinati a far fuori presto questo pianeta.

28 APRILE 2020 - MILANO, ITALIA

Francesco Varni

*Amm.re Delegato QC Terme – Gruppo Internazionale del Wellness/
Spa/ Hotels*

Intervista di Giulio Vinaccia

„Stiamo sperimentando tutti l'utilizzo di questi nuovi sistemi di dialogo e forse siamo anche stufi di farlo dopo 8 settimane...“.

CI PUOI RACCONTARE COME HAI VISSUTO LE ULTIME SETTIMANE? COSA È CAMBIATO NELLA TUA VITA?

Sono cambiate molte cose certamente, stiamo sperimentando quello che alcuni definiscono come “lavoro agile”, il fatto di lavorare senza essere tutti nello stesso luogo, senza vederci, senza poter lavorare insieme, senza poter cogliere gli sguardi e i movimenti, la gestualità che accompagna soprattutto noi italiani in ogni dialogo. Questo credo abbia fatto la differenza, stiamo sperimentando tutti l'utilizzo di questi di dialogo e forse siamo anche stufi di farlo dopo otto settimane di “clausura”, ma l'efficacia, a mio avviso l'abbiamo, misurata. Il nostro gruppo già da tempo aveva sperimentato il lavoro da remoto, in particolare nelle aree del marketing e della comunicazione per esempio ed ora sta sperimentando con un discreto successo anche per le funzioni in apparenza più legate alla tradizionale interpretazione del luogo di lavoro, come l'area contabilità e finanza, più tipicamente terziarizzate solo nelle grandi multinazionali. Non ne possiamo più di stare in casa, ma alcuni vantaggi ce li porteremo nel post-Covid-19.

E SE POTESSIMO FAR SCOMPARIRE TUTTO IN POCHI SECONDI, VORRESTI MANTENERE QUALCOSA DI QUESTO PERIODO? O VORRESTI CANCELLARLA COMPLETAMENTE?

Naturalmente, dal punto di vista del business, vorrei che nulla fosse accaduto! La nostra è stata una delle attività più colpite, siamo arrivati all'inizio del lockdown con una serie di buoni successi che ci hanno caratterizzato negli ultimi anni e che ci hanno portato a raggiungere degli ottimi livelli di mercato, ad affrontare investimenti importanti come quello americano e dovremo recuperare il tempo perduto. Dal punto di vista dell'esperienza personale, forse no. Nel mio caso, ma non credo sia l'unico, mi pare che queste ultime settimane abbiano rafforzato le relazioni familiari. Molti di noi vivono una vita piuttosto frenetica, spesso in giro per il mondo, dedicando sempre meno tempo di quanto vorremmo tempo ai nostri affetti. Queste settimane mi hanno permesso a me ed a mia moglie di vivere una quotidianità diversa con i nostri figli, i tempi dedicati al dialogo si sono dilatati e, francamente, li abbiamo trovati molto più aperti di quanto fossero prima, anche perché, evidentemente, eravamo tutti disponibili più di quanto non lo fossimo in condizioni di normalità. Quindi questa è una cosa che mi porterei dietro...

E DAL PUNTO DI VISTA DELLA TUA SCALA DI VALORI?

Nel mio caso non credo che la mia scala di valori sia cambiata un granché, sto vivendo questa situazione senza sottovalutarla, ma, credo, con obiettività e con la consapevolezza della temporaneità dell'evento! Io sono tendenzialmente ottimista, e credo che sia solo una questione di tempo per ritornare ad una situazione pre-Covid-19. Forse la nuova normalità non sarà come quella di prima. Certamente alcuni valori cambieranno, non riesco a definire cosa, ma siamo di fronte ad un evento che per la nostra generazione non ha precedenti, però è temporaneo. A mio avviso, questo è quello che ci fa tenere il filo con la vita che abbiamo lasciato tutti alla fine di Marzo. Se invece questa situazione si prolungherà nel tempo le cose saranno diverse...

28 AVRIL 2020 - SAINT-ÉTIENNE, FRANCE

Philippe Pourtier

Historien, Directeur de Commerce et de l'Artisanat de la Ville de Saint-Étienne

Interview par Imke Plinta

“Ça a changé une chose dans notre organisation, très hiérarchique et très française, quelque chose de très militaire, cette chose a disparu parce qu’il y avait une nécessité et finalement là où il y avait de l’ordre il y a eu de l’intelligence ce qui en France nous change beaucoup, ça pourrait nous aider pour la suite”.

PHILIPPE, COMMENT CETTE CRISE A CHANGÉ TON TRAVAIL ?

Alors, effectivement mon métier c’est un métier de lien avant tout de lien humain, et dans cette crise ce qui a changé c’est d’abord que le lien a disparu dans sa forme matérielle et humaine et qu’il a été remplacé par d’autres liens, mais aussi par la perception de ce que pouvaient être les nécessités premières, on va dire, ce qui nous oblige à nous rassembler ou de nous rassembler de manière différemment pour échanger. Ça nous a amené peut-être à nous questionner réorganiser la manière, pour ce qui me concernait, d’apporter à chacun, de quoi s’alimenter, de ce qui peut paraître un peu de banal et puis aussi fondamentale. C’est vrai que le commerce c’est un secteur économique qui était le plus touché par le changement parce qu’on appelle avec “le confinement” vu que soudain tous les commerces se sont fermés, que les gens s’arrêtaient de travailler, on en est resté que les commerces qu’on appelait

commerce de première nécessité permettant de s’alimenter – se soigner – d’avoir des informations donc nous avons été amené nous à distance, pour aller à faire en sorte que les gens sachent ce qu’ils continuent d’être ouvert à eux, et qu’ils puissent ainsi continuer de manger, de se soigner, et puis de partager des informations donc ce qui a été peut-être le plus étrange c’est dans un moment où tout s’était arrêté d’avoir à organiser l’information sur ce qui existait encore, mais sans plus se serrer la main et puis sans plus se parler, alors que c’est vrai que ça faisait l’essentiel de nos activités auparavant et pour donner un exemple ça nous a amené à transformer les marchés qui sont des moments de vie de la cité où les gens se retrouvent autour des marchands des agriculteurs, de ceux viennent échanger quelque chose pour s’alimenter, en quelque chose pour récupérer en îlot et on vient simplement récupérer de quoi manger de manière très simple, comme un drive-in. Là où avant on parlait on parle plus on échange.

SI TU POURRAIS GARDER QUELQUE CHOSE DE CETTE EXPÉRIENCE, DE CHANGEMENT, QU’EST-CE QUE TU AIMERAIS BIEN GARDER ?

Il y a quelque chose qui est intéressant, de manière très synthétique je pense qu’il y a deux choses qui me semblent intéressantes : la première chose c’est le fait de voir que le lien peut continuer d’exister en dehors des espaces formels de travail, c’est-à-dire, qu’on peut continuer d’échanger, même si on ne vient plus au bureau même si on n’est plus dans le cadre habituel soit d’une hiérarchie soit d’une organisation. Quelque part quelque chose nous permet de continuer de travailler en dehors même des cadres de travail. C’est-à-dire que les gens aujourd’hui sont suffisamment intelligents pour maintenir une relation pour faire quelque chose même s’il n’y a plus tout l’appareil tous des couronnes de l’organisation qui est autour. La deuxième chose c’est que nos vies, qui avant étaient cloisonnées la famille, le travail et le reste, sont maintenant mélangées. C’est-à-dire qu’on peut garder ses enfants, on peut lire et travailler, on a cette liberté d’organiser ça, mais c’est vrai que

cette liberté ça suppose d'avoir peut-être aussi les ressources mentales de l'organiser, mais cette liberté je trouve qu'elle est agréable, on choisit enfin un peu plus notre manière d'articuler nos différends dit finalement sont mélangés, comme avant.

ET TON ÉCHELLE DE VALEURS OU DES VALEURS EN GÉNÉRAL ?

Ça a changé une chose le fait que dans notre organisation, qui est une organisation hiérarchique très française, quelque chose de très militaire, cette chose a disparu parce qu'il y avait une nécessité et finalement là où il y avait de l'ordre il y a eu de l'intelligence ce qui en France nous change beaucoup ça pourrait nous aider pour la suite si on pouvait continuer et puis par ailleurs ça m'a donné du temps avec mon fils

29 APRILE 2020 - LIMA, PERÙ

Kristie Arias e Sergio Guzmán

Las respuestas de Kristie Arias, diseñadora textil y Sergio Guzmán, arquitecto, desde Lima-Perù a las preguntas.

Entrevista de Giulio Vinaccia

“Esto pone a prueba nuestra resiliencia, nuestra capacidad para ver hacia adelante a través de esta nube, a través de la noche que estamos viviendo.”

¿CÓMO ESTÁN?; ¿CÓMO HA CAMBIADO SU VIDA EN LAS ÚLTIMAS SEMANAS?

Bien, aquí confinados ya más de 40 días como muchos lugares en el mundo, pero dentro de todo nosotros somos de los pocos ... grandes privilegiados que podemos tener un hogar, salud y comida cada día... la verdad que sí nos sentimos muy afortunados en ese sentido.

SERGIO, TÚ QUE ERES, COMO BUEN ARQUITECTO, UN HOMBRE DE OBRA, DE MEDIR LOS MUROS PARA VER SI LOS OBREROS LOS HICIERON BIEN, ¿CÓMO ESTÁS VIVIENDO ESTE MOMENTO VIRTUAL? ¿CÓMO SIGUE EL TRABAJO UN ARQUITECTO DESDE SU CASA?

Creo que sí es complicado. De pronto hubo una irrupción en la forma en la cual operaba, en mi metodología. En donde de la oficina iba a la obra para medir muros y corroborar información; pero también para traer información de vuelta a la oficina. Con esta fractura me he quedado con un solo espacio de trabajo, que es el de la oficina además reinventada en casa. De hecho hay proyectos que se han detenido, y los que han seguido, han empezado a existir en este espacio virtual a través de nuevos formatos: video conferencias, lives, skypes, zooms, imágenes provenientes de drones, etc. Pero claro, no es lo mismo ... lo que estoy experimentando en este momento es algo totalmente nuevo.

KRISTIE, ¿TU TRABAJO DE TEJEDORA SE HA FAVORECIDO POR EL HECHO DE ESTAR MÁS TIEMPO EN TU CASA, TRANQUILA EN TU TALLER O ESTÁS SUFRIENDO DE LO MISMO QUE SERGIO?

La verdad es que en este momento de introspección es cuando he tenido más tiempo para pensar. Creo que es un momento bien creativo para mí.

No he parado de tejer, he trabajado en la actualización de mi página web y, en general, he trabajado más en lo mío. Porque el museo se encuentra cerrado (Kristie es la directora de la Bodega del Museo Mario Testino, en Lima) y no abrirá sus puertas probablemente hasta el próximo año.

Aunque estamos tratando de reinventar todo, ver como el museo se puede acercar a la comunidad, de qué manera se puede comenzar a digitalizar todo, porque, claro, esto nos agarró en una situación bien low-tech.

Queremos, como todo el mundo, volcarnos hacia lo digital, pero sin tener la certeza que esa será la vía...

¿USTEDES CREEN QUE DE ESTA EXPERIENCIA VA A QUEDAR ALGO POSITIVO?

Yo lo que creo es que unas de las grandes características de los seres humanos es su capacidad de adaptación a nuevas situaciones, a nuevos entornos, por más difíciles que sean. Lo que pasa ahora pone a prueba, sin dudas, nuestra resiliencia, nuestra capacidad para ver hacia adelante a través de esta nube, a través de la noche que estamos viviendo.

Ahora yo sí creo que de esto van a salir bastantes cosas positivas y quisiera que ellas se quedan, desde luego.

De pronto siento que podemos re imaginar el mundo y revisar, con ello, algunos pendientes.

La eficiencia del trabajo, por ejemplo y esto del smart working que hemos sabido adoptar en pocos días nos está enseñando mucho. De pronto empiezas a usar mejor tu tiempo y a re descubrir las capacidades de la tecnología.

De hecho la facilidad con la que estamos hablando en este momento, nosotros en Lima y tú en Milán es algo super interesante, potentísimo, impensable hace pocos años atrás. Es algo brutal.

Creo que siempre tenemos que mirar hacia adelante y ser optimistas (creo que esta última debe ser siempre una característica de todo diseñador, ¿no?).

EL "DESPUÉS" ENTONCES SEGÚN SU OPINIÓN, ¿VA A SER MEJOR PORQUE SE VA A PROVECHAR ESTA EXPERIENCIA?

Yo creo que sí, aunque la respuesta que te doy ahora seguramente no sería la misma si me hubieras hecho la pregunta la semana pasada. Ni la de la próxima semana. Porque todo está cambiando de una forma tan violenta y las cosas son a la vez tan poco claras que todo puede cambiar con las noticias de hoy por la tarde.

Pero prefiero mantener este espíritu positivo y pensar que lo que viene va a ser mejor.

Que vamos a entrar a una época de mucha más conciencia, un tiempo mucho más inteligente en la forma de consumo, de la

utilización de la tecnología.

Que vamos a poner en revisión lo que sabemos sobre la naturaleza y la importancia que tiene para nosotros.

Después de esta crisis espero que sepamos aproximarnos al mundo de una forma mucho más eficiente. En donde encontremos los temas que son realmente centrales como la salud, por ejemplo.

De hecho creo que otros temas como la ergonomía comienzan a tomar valor en estos días oscuros.

KRISTIE, ¿TU ESCALA DE VALORES HA CAMBIADO EN LOS ÚLTIMOS DOS MESES?

Te diría que no. Para mi esta nueva tendencia de estar más atentos a lo social, a la sostenibilidad, es algo que en mi vida y en mi trabajo siempre lo he buscado.

Hoy me siento más acompañada, eso sí. No es que esté de moda ser sostenible, es que lo tienes que ser!; ya no es un tema de tendencia. Ser bueno y diseñar para los pobres no es más una opción, va a ser una necesidad porque todos lo vamos a estar de alguna u otra manera. La economía va a ser un desastre!, pero no podemos dejar de ser optimistas, los diseñadores tenemos que encontrar soluciones para vivir siempre un poquito mejor. Lo que sí han cambiado son mis prioridades. Si antes eran estar muy cerca del trabajo, muy cerca del colegio de mis hijos (para evitar el estrés del auto), o vivir en áreas urbanas con alta densidad cultural y de socialidad, hoy en día la prioridad es estar cerca de la naturaleza, cerca de un jardín en donde mis hijos puedan treparse a un árbol o mantener el huerto que nos está permitiendo comer vegetales sanos.

29 APRILE 2020 - ROMA, ITALIA

Cristina Duranti

*Founder International Good Shepherd Foundation, Roma
Intervista di Patrizia Scarzella*

“Nel momento in cui di epidemie, di malattie devastanti soffre la parte più ricca e più forte del mondo tutti sembrano improvvisamente rendersi conto della nostra fragilità”.

COSA CAMBIA NEL TUO LAVORO DI COOPERAZIONE?

Il nostro lavoro è tutto in relazione e rete con il mondo e il lavoro a distanza è sempre stata la regola e non l'eccezione. Quello che è cambiato molto è il lavoro del nostro team a Roma che era già solito lavorare a distanza. È venuta meno la creatività che si genera attraverso le relazioni di vicinanza. Si sono dilatati i tempi di lavoro alle 24 ore oltretutto perché abbiamo partner in tutti i paesi del mondo dalle Filippine al Cile. Dobbiamo essere molto più attenti e focalizzati a rispettare anche il nostro benessere. E' cambiato anche il modo in cui ci concentriamo nel lavoro da soli davanti al computer. Siamo più efficienti, realizziamo molte più attività nell'arco dell'orario di lavoro. Ci spostiamo di meno e inquiniamo di meno, ma ci mancano un po' di spazi di silenzio e distrazione. Molto del nostro lavoro è anche mettere insieme i pensieri e gli stimoli che ci arrivano dai nostri partner nel mondo e fare proposte creative.

Mi piacerebbe molto che di questi tempi rimanesse la flessibilità tra ritmi di lavoro e ritmi personali. Speriamo di lasciarci alle spalle le fragilità che si stanno esacerbando nei nostri paesi e con quelli con cui lavoriamo.

COSA TI PIACEREBBE CHE CAMBIASSE?

Mi piacerebbe che nei paesi più ricchi rimasse la consapevolezza di vulnerabilità che abbiamo sempre accantonato ma che invece nei paesi dove lavoriamo è il pane quotidiano. Quest'idea di non essere invincibile, che ci può essere un elemento che da un momento all'altro ti destabilizza penso ci aiuterebbe ad essere più umili e più vicini ai nostri amici, fratelli, compagni di tutto il mondo.

Mi piacerebbe che i nostri partner finanziatori, chi ci sostiene, imparassero anche da questa esperienza a rivedere certe logiche rigide di tempistiche, di risultati che si imparasse una lentezza che fa parte della vita di tutti ma che sembriamo aver dimenticato. Che si potesse un po' decelerare, come stiamo imparando, che l'ambiente deve essere vissuto in un altro modo, anche il nostro ambiente interiore andrebbe vissuto con tempi più umani.

Mi piacerebbe che questo si adattasse anche al nostro modo di viaggiare. Per noi viaggiare è fondamentale, andare a conoscere le donne, i bambini dei progetti su cui lavoriamo, persone che vivono in situazioni di grande fragilità. È una parte integrante e inevitabile. Probabilmente dovrà essere ripensato e vorrei che facessimo uno sforzo collettivo per pensare ad altri modi per essere vicini e conoscere le realtà con cui vorremmo collaborare. Sicuramente non vogliamo abbandonare l'idea della cooperazione, dell'integrazione e dello scambio ma lo vogliamo fare in modi che siano più rispettosi di tutti, dell'ambiente, delle persone e delle comunità con cui collaboriamo.

QUESTA PANDEMIA STA CAMBIANDO LA TUA SCALA DI VALORI E LE TUE PRIORITÀ?

Se penso a come sono cambiate le valutazioni sui nostri valori, questo tema della solidarietà globale è affiorato in maniera molto importante. Io mi auguro che resti all'attenzione di tutti. Nel momento in cui di epidemie, di malattie devastanti soffre la parte più ricca e più forte del mondo tutti sembrano

improvvisamente rendersene conto. Noi che lavoriamo a contatto con popoli che questo tipo di fragilità le vivevano regolarmente in qualche modo riusciamo a entrare più in empatia anche con chi rimaneva più chiuso pensando di essere invincibile. Questo valore della solidarietà per me è sempre stato importante e mi auguro che salga nell'agenda dei valori anche per la nostra comunità.

Poi c'è un valore più intimo che riguarda i nostri team e le nostre famiglie: quello di dare un senso e di comunicare in un modo diverso anche l'uso del tempo. Nel mio team abbiamo quasi tutti famiglie con bambini. Prima ognuno usciva di casa la mattina e sapeva più o meno cosa andava a fare l'altro, ma in maniera astratta.

Adesso vivendo tutti così vicini per forza di cose ascoltiamo e ci interessiamo a quello che succede nella sfera lavorativa dell'altro e non sempre è facile spiegare soprattutto ai bambini piccoli qual è il senso di tutto questo tempo che passiamo la lavoro impegnati nella nostra attività professionale. L'esercizio di spiegare il senso del nostro lavoro ai bambini è eccezionale. Se lo sai comunicare vuol dire che lo fai con passione e ha veramente un senso. Dovrebbe diventare un esercizio per tutti. Se non lo sai comunicare bene a un bambino di dieci anni vuol dire che c'è qualcosa che non va.

COSA STA SUCCEDENDO NELLE COMUNITÀ DOVE AVETE IN CORSO I VOSTRI PRINCIPALI PROGETTI DI AIUTO?

Dal primo giorno della pandemia abbiamo chiesto ai nostri partner di monitorare cosa stava succedendo. Il fatto di non poter più erogare i servizi principali dei nostri programmi ha già messo a rischio le persone con cui collaboriamo. Le scuole e tutti i centri di protezione dell'infanzia sono chiusi nella maggior parte dei paesi africani, del sud America e dell'Asia. Questo non significa soltanto che viene meno l'accesso all'istruzione per questi bambini ma anche l'accesso all'alimentazione, alla nutrizione perché molte di queste

famiglie vengono coinvolte nei nostri programmi perché non hanno mezzi sufficienti ad alimentare adeguatamente i bambini. Nel progetto in Congo abbiamo quasi 2000 bambini che ricevevano almeno un pasto al giorno e che adesso si ritrovano a dover tornare a lavorare in miniera per guadagnare quell'euro o due a settimana per avere qualcosa da mangiare. Oppure i programmi per la prevenzione della violenza domestica: purtroppo tutti gli indici di violenza sulle donne e sui bambini nelle famiglie in una situazione in cui non si può uscire di casa e si è confinati all'interno di un nucleo familiare dove c'è un genitore che abusa della donna o dei bambini non vengono riportati ed è molto difficile intervenire. I nostri programmi di consulenza che adesso cerchiamo di svolgere online o al telefono e che in molti casi è impossibile farlo perché mancano gli strumenti vanno ad avere un impatto molto alto in termini di fattore di rischio. Un caso particolare che per noi è molto doloroso è quello delle famiglie di migranti e rifugiati. Abbiamo programmi alla frontiera tra il Venezuela e la Colombia, o programmi per gli immigrati senza documenti in Thailandia: queste sono comunità ai margini di tutto, che non riescono a beneficiare neppure di quelle poche misure previste dai governi. Con questi stiamo cercando di organizzare dei servizi alternativi come delle visite a domicilio dove è possibile ovviamente in sicurezza per cercare di mantenere aperto almeno un filo di relazione per evitare l'isolamento completo.

3 MAGGIO 2020 - MILANO, ITALIA

Giulio Vinaccia

Designer, consulente di diverse agenzie delle Nazioni Unite, è una figura di riferimento internazionale per i progetti di design sociale nei paesi in via di sviluppo.

Intervista di Patrizia Scarzella

“Vorrei che una volta finita questa brutta esperienza rimanesse l’idea che le professioni come quella del design possono diventare leve di sviluppo, mettendosi realmente a disposizione delle persone e non per lavorare esclusivamente per l’1% della popolazione del mondo”.

COM'È CAMBIATA LA TUA VITA IN QUESTO PERIODO?

È cambiato tutto, il mio lavoro è centrato sullo sviluppo locale delle comunità e quindi non poter recarsi in quei luoghi ha creato un grosso sconvolgimento nei progetti che stavo seguendo. Sfortunatamente lo smart working funziona solo nei luoghi dove c'è sviluppo tecnologico ma quando si deve realizzare un progetto in piccole comunità in un remoto paese dell’Africa è molto difficile che funzioni. D'altra parte, spero che questa situazione sia temporanea, nel frattempo con tutto il team di lavoro, stiamo cercando di approfittare di questo momento di pausa per fare programmi, anche un po' di autocritica su quello che stiamo facendo e portando avanti ciò che normalmente nella frenesia dei viaggi non era mai stato fatto. È quindi un periodo di pausa, dai viaggi e dalle varie avventure a cui partecipo, ma non di pausa totale perché nelle ultime quattro settimane ho continuato a lavorare. Quello

che manca per via del distanziamento sociale è il contatto, le relazioni dirette, l'empatia, in pratica l'approccio personale che è la base del mio lavoro.

Credo che ci troviamo di fronte a quello che potrebbe essere un cambiamento epocale, dove tante cose possono modificarsi o evolvere come per esempio in alcuni settori del design e della moda, crollati in pochissimi giorni come un castello di carte.

COSA VORRESTI CHE RIMANESSE A SEGUITO DI QUESTA ESPERIENZA?

Vorrei che una volta finita questa brutta esperienza rimanesse l'idea che le professioni come quella del design possono diventare leve di sviluppo, mettendosi realmente a disposizione delle persone e non per lavorare esclusivamente per l'1% della popolazione del mondo. Vorrei tanto che questo periodo servisse a rimettere in posizione le attività creative e a dirigersi verso dove veramente ce n'è bisogno.

Non mi scorderò mai in vita mia quando pochi giorni fa i miei figli che sono abituati a viaggiare, a ricevere regali, a fare una vita molto agiata, hanno ricevuto la spesa dell'Esselunga e hanno scartato il primo pacco dei biscotti tra urla di gioia come se fosse Natale. Vorrei che questo spirito rimanesse, con i piedi per terra che tutti dovremmo avere, e l'arrivo di un pacco di biscotti possa creare un'enorme gioia. Da viaggiatore frenetico come sono, questo periodo mi è servito a rivalutare cose come la mia casa, la mia famiglia, il tempo da dedicare ai miei figli... vorrei cercare che questorimanessero anche nel dopo.

4 MAGGIO 2020 - TOULOUSE, FRANCE

Nathalie Bruyère

Professeur à l'isdaT (institut supérieur des arts de Toulouse). Elle a mis en place le projet de recherche sur Global Tools. Fondatrice d'Ultra Ordinaire et de l'agence d'architecture et de design Duffau & Associés.

Interview par Imke Plinta

“J’ai mis en place des outils sur la manière de faire Projet par l’action, dans l’immédiat, ce sont ces outils que j’aimerais commencer à inscrire dans le réel. Même si l’on sait que le designer ou l’architecte est souvent appelé pour sa propre image, ou juste pour sa technicité, à la place de sa propre pensée entre plusieurs points du projet, j’aimerais bien que cela change. Ce changement sur la place de nos productions en design-architecture dans la société doit être porté à un plus haut niveau. Il faut sérieusement que les designers ou les architectes dessinent des choses pour la société et pas pour eux-mêmes, par eux-mêmes cela signifie exactement pour la plus-value de leur image... c’est là où commence la réflexion”.

QU’EST CE QUI A CHANGÉ DANS TON TRAVAIL, NATHALIE ?

Là, je vais faire une petite différence, entre travail et emploi. Le travail pour moi, ça va être tout ce qui est relatif à ce qui

me donne envie de me lever le matin, donc toute la partie inscrite dans le studio ou la recherche que nous développons avec Ultra Ordinaire suite au travail sur Global Tools. Ce qui a changé c’est l’urgence, l’urgence de faire et de rentrer en action ; notamment, de montrer toutes les expérimentations qui ont été faites autour de la recherche Global Tools et dans Ultra Ordinaire. Pour ce qui est de la partie emploi, donc l’enseignement, ce qui change, c’est le fait d’avoir beaucoup de rendez-vous sur des plateformes numériques en ligne avec les étudiants. Le contenu est toujours le même, autour de la question du milieu et son inscription dans la société, donc ça change pas, puisque c’était déjà actif dans ce que je faisais, par contre je fais très attention à travers l’intersyndicale à ce qu’on ne modifie pas mon emploi en m’obligeant à activer tout de suite le parcours sup. Il s’agit d’un logiciel, donc d’algorithmes, qui sélectionne des étudiants, mis place en France il y a quelques années. Cet algorithme mis en place regarde les notes des étudiants à partir de pré-choix ; il décide s’ils peuvent aller à Faculté, dans laquelle, à quel moment... Il y a pas eu d’épreuves du bac par exemple cette année, c’est là qu’il faut faire attention, pour l’isdaT ; il nous faut garder notre mission d’établissement public avec un concours d’entrée ouvert à tous, soit : les gens qui n’ont pas forcément le bac, ou qui souhaitent changer d’orientation.

QU’EST CE QUE TU AIMERAIS BIEN GARDER OU FAIRE AVEC CES EXPÉRIENCES ?

Dans mon travail, je pense qu’il serait intéressant de passer vraiment à l’action, c’est-à-dire d’aller sur le terrain, mais pas comme on faisait avant (d’abord observer le terrain pour savoir comment on peut s’inscrire dans un terrain), mais modifier le terrain directement. Maintenant que j’ai mis en place certains outils, je pense que je vais commencer à procéder ainsi : faire en allant directement proposer des solutions de modification du projet, in situ, dans un milieu précis. Pour cela, j’ai construit un partenariat à l’isdaT avec l’économie sociale et solidaire,

dans la lignée du travail déjà engagé depuis longtemps dans Ultra Ordinaire avec ma soeur Economistes Atterrés. Nous allons travailler directement comme ça. Il était prévu depuis longtemps un effondrement du capitalisme face à la question écologique ; dans Ultra Ordinaire, nous avons esquissé des hypothèses autour de ces questions dans un livre appelé Share : faire du design et de l'architecture dans une société du partage. J'ai pu profiter du temps du confinement durant le coronavirus pour finaliser des éléments de visualisation de nos recherches. En temps normal, c'était toujours très difficile de faire cela, entre tout, soutenir les travaux de l'agence, les chantiers d'architecture, les cours, la famille... le travail est toujours entre tout, car ce n'était pas rémunéré, mais fondamental.

ET TON ÉCHELLE DE VALEUR, EST CE QUE TOUT ÇA A CHANGÉ QUELQUE CHOSE?

Ça n'a pas vraiment changé mon échelle de valeur personnelle, parce que je suis née dans une famille où il y avait beaucoup de relation, de discussion, de mise en commun, où l'on a été élevé dans un habitat autogéré. Par contre, j'aimerais que cela change au niveau des valeurs, des relations avec les collègues designers, architectes, qui sont beaucoup plus individualistes car la concurrence sur leur image, la représentation, la communication des projets sont basées financièrement par le principe : plus-value du créateur égale plus-value du produit ou de l'espace ; mais il faudrait que cette plus-value ne soit pas juste de l'image, mais bien une plus-value basée sur une action concrète sur la société, pour la société. J'aimerais bien que cela change, mais je ne sais pas si on y arrivera, dans tous les cas il faut toujours essayer, car c'est ici qu'est le cœur de nos métiers (architecture et design), dès le début historiquement de notre activité. Il faut faire en sorte que le design ne soit plus obligé de rajouter social, car historiquement il est social. C'est là où commence la réflexion sur Global Tools et Ultra Ordinaire, c'est là où nous devons commencer l'action sur le réel.

9 MAGGIO 2020 - BRASILIA, BRASILE

Maria das Mercês Torres Parente

Uma grande amiga e uma grande intelectual. Foi diretora do "Programa Nacional de Artesanato", por muitos anos, no Governo Brasileiro. Responsável de muitos projectos de desenvolvimento, tanto no mundo do artesanato e do turismo. Uma das máximas experts de artesanato brasileiro, no mundo. E, sobretudo, uma pessoa de grande sensibilidade.

Entrevista de Giulio Vinaccia

“A nossa pandemia já começou há muito tempo, mais a resistência tem sido muito grande. A única ameaça que fica para humanidade é o medo de tudo virar ameaça . No podemos ter medo do medo.. ! Eu quero morrer viva e no viver morrendo!”

BOM DIA MERCÊS, TUDO BEM?

Bom dia Giulio, que alegria, num tempo tão nebuloso, a gente se encontrar!

COMO VAI TUDO, NO BRASIL?

Como vai tudo, no Brasil? Mas essa é pergunta que você comece para mim?!

Infelizmente, vai tudo muito mau. Literalmente, porque não é apenas um momento da pandemia. A nossa pandemia já começou há muito tempo, então, a resistência tem sido muito grande, Giulio.

MAS, ME CONTA, MERCÊS... EU SOU OBRIGADO, PORQUE NOSSO FORMAT, FAZ TRÊS PERGUNTAS. ENTÃO VAMOS COM A PRIMEIRA PERGUNTA,

MERCÊS: COMO MUDOU A SUA VIDA? EM QUE ASPECTOS MUDOU A SUA VIDA, NOS ÚLTIMOS 60 DIAS?

Não estou no mundo, não estou me relacionando... eu essencialmente sou uma pessoa do mundo, da vida, das relações... dos espaços culturais, das relações familiares. Então, esse distanciamento físico, modifica. Modifica, porque você tem que emergir para um outro mundo, um mundo da individualidade. E eu não sei ser individual, só sei ser colectivo. Eu só sei estar com gente, eu só sei estar com música. A música da voz, a música do som da rua. Então, fundamentalmente a mudança na minha vida, é viver o eu. Entendeu? É viver me relacionando pelos meios... esses como nós estamos aqui, agora. De tudo isso que a tecnologia chega, para aproximar de outra maneira. Mas, eu sou tátil, sou do olho, eu sou tacto, eu sou dos sentidos. E esses sentidos me levam a viver o colectivo.

MAS MERCES, SE EU TIVESSE UM ANJO ESPECIAL, QUE ME PERMITISSE TERMINAR TODO ESSE DELÍRIO DA PANDEMIA... E AMANHÃ VOCÊ PUDESSE RECOMEÇAR SUA VIDA NORMALMENTE. ALGUMA DESSAS MUDANÇAS, AQUELAS MUDANÇAS QUE NOS ÚLTIMOS MESES TEVE NA SUA VIDA, VOCÊ GOSTARIA DE MANTER ALGUMA COISA?

Mantenho todas, mantenho todas! Com uma única certeza, mais do que nunca... que... primeiro, eu já vivo dessa forma. A gente já trabalhou juntos, você sabe que por natureza, eu sou uma pessoa agregaria. E volto a falar do colectivo.

Eu estou há dois meses e meio, desde o Carnaval, sozinha! Ninguém entra e eu não saio. Porque eu sou de top de grupo de risco. Tenho um problema pulmonar, por exemplo, desde infância. Então, eu não posso passar da porta. Mas eu tenho todos os privilégios do mundo, de viver numa casa espaçosa... Então, o que eu quero efectivamente é que essa solidariedade que eu, como indivíduo, tenho recebido dos amigos. E a cooperação que está-se formando, na sobrevivência de quem está aí ou na distribuição de alimentos ou numa

consulta que vocês possa dar a uma pessoa, “De como faz isso, como faz aquilo”, isso se expanda e se consolide muito mais, Giulio.

Eu trato sempre...eu sou dita que sou poliana, que vejo o mundo por uns olhos coloridos, entendeu? Mas, eu acho que a resistência a gente tem que fazer é de manter o espírito da cooperação, porque se não for o espírito da cooperação, não existe a existência. E agora está a haver. Porque a relação, por exemplo, captar o trabalho. Não está existindo.

As pessoas não têm a troca material. O que está tendo? É a troca da solidariedade, a troca da união, a troca da colaboração. E isso, eu só saio fortalecida. De como pessoa e voltar ao mundo, para reforçar essa relação e continuar nessa perspectiva.

OU SEJA, VOCÊ PENSA QUE VOCÊ É OPTIMISTA? VOCÊ PENSA QUE DEPOIS DESTA PANDEMIA, AS PESSOAS VÃO ABRIR AS PORTAS DE SUA CASA, DE UMA MANEIRA DIFERENTE? VÃO OLHAR O UNIVERSO DE UMA MANEIRA DIFERENTE?

Eu não saberia te dizer se... eu sou optimista! Sou optimista, porque não se passa por nada que não se tenha...né? Ou você se desmascara e mostra o que é... o teu lado que pode não me agradar ou coisa parecida. Ou se não, você sai fortalecendo. Eu, sou optimista. Entretanto, uma coisa que eu tenho conversado muito com os amigos, é o seguinte: Cada dia, eu fico mais convicta que única maneira que eu saio disso é de não ter medo. Eu acho que a única ameaça que fica para a humanidade, de se passar por isso, é o medo. É o medo do contacto, é o medo da proximidade. De tudo virar ameaça. E com isso, também, pode afastar as pessoas. E não é por aí... a gente tem que romper, a gente tem que encarar a vida. E uma coisa que eu descobri nisso, como eu comecei te dizendo que eu sou uma pessoa da rua, uma outra descoberta e um outro sentido que eu passo a ter: primeiro é, não ter medo do medo. E a outra, é o seguinte, como eu sou uma boa companhia para mim?! Eu achava que era apenas um ser social. Muito pouco eu deparo comigo, porque eu tenho um ciclo de relacionamentos,

eu tenho uma intensidade da vida, que há vezes as pessoas acham que eu sou uma personagem. E eu não sou! Eu gosto da vida! Eu gosto de não ter medo na vida. Inclusive, eu digo muito para as pessoas:

COMO VOCÊ ESTÁ CONSEGUINDO FICAR EM CASA, MERCES?

E aí, eu digo assim:

Sabe porquê que eu estou ficando em casa? Uma, eu estou adorando minha companhia. E outra, eu quero... Giulio, meu amigo, aqui eu estou te olhando nos olhos, assim, eu e você. Como na sala, quantas vezes aqui nesta sala, nós já conversamos... eu, quero morrer viva! Eu não quero viver morrendo! (risos)

MERCES, VOCÊ PEGOU ISSO DE ALGUM POETA?

Não!

BOM, ENTÃO MERCES, SOBRE ESTA MESMA CONVERSA: EU FIZ ATÉ AGORA UMAS DEZ, DOZE ENTREVISTAS E MUITAS PESSOAS FALARAM PARA MIM QUE SUA ESCALA DE VALORES MUDOU. O QUE ELES, ANTES, CONSIDERAVAM MUITO IMPORTANTE, DEIXOU DE SER IMPORTANTE. E O QUE NÃO ERA IMPORTANTE, VIROU MUITO IMPORTANTE PARA ELES. PARA VOCÊ, QUAL É O CASO? TEM ALGO QUE MUDOU NA SUA ESCALA DE VALORES?

Olha Giulio, vou-te confessar, muito pouca coisa. Uma delas, na minha escala de valores de mudança, é não ter medo do medo. Eu tenho medo de andar de avião. A partir de agora, eu não tenho mais medo nenhum de avião! Eu estou trazendo simbolicamente, entendeu?

Para mim o que muda é a dimensão do medo. Essa, a gente tem que ter.

Uma coisa são os cuidados que se aprende, do convívio social e das relações de garantia e do respeito ao outro. Que a gente sabe, que enquanto a ciência não descobrir como vai ser o antídoto disso, a gente vai ter manter muitos cuidados. Vai ter um distanciamento, vai ter uma higiene... mas isso só são ritos. São cuidados.

Eu, em essência, tenho uma vida tão numa dimensão de valores gregários, familiares, dos amigos, da raiva. Eu vou bater minhas raivas!

Eu não tenho transformações esotéricas, filosóficas... não. Eu tenho que ficar mais atenta, mais atenta para as relações. E é tão bonito essa coisa da atenção, que eu saio pelo mundo afora! Giulio, nunca deixou de ter um dia em que eu não recebo dois ou três telefonemas, que o mundo afora está entrando em minha casa, perguntando se preciso de alguma coisa (risos) Então, essa solidariedade que vem, só reforça o lado bom da vida. Não sou poliana, não sou aquela que tudo vê lindo na vida, não vê maldade. Mas, te confesso que só reforçou o meu desejo de ir para a rua. Mas, não só ir para a rua para sair com os meus amigos, brincando.

Eu quero ir para a rua, para politicamente mudar o rumo do meu país, que esse é o que assusta!

Não precisa ser assustada por isso. Isso é seu direito democrático.

Não, mas eu te digo, assusta. Não é direito democrático, não. Não está havendo democracia. Nós já estamos nos piores das ditaduras, da perversidade humana. Isso daí eu tenho medo. Eu tenho medo. E já estamos com estratégias e nos conectando. Nós estamos em pelo Congresso Nacional, com milícias armadas e lutando, de extremíssima direita. Entendeu? Não.. eu estou louca para ir para a rua, para como na minha juventude e todo o processo de ditadura e de ruptura, eu encarei e fui junto. E passei por todos os “perrengues” e todas as dificuldades.

MUITO BEM MERCÊS. MAS PRECISAMOS CONCENTRAR NOSSAS RESPOSTAS. PRECISO DE TE AGRADECER, POR TANTA SINCERIDADE E TANTOS ENSINAMENTOS. EU TE VOU VOLTAR A LIGAR DAQUI A UNS TRÊS OU QUATRO MESES, PARA VER SE A SITUAÇÃO MUDOU E SE A TUA PERSPECTIVA MUDOU.

Por enquanto, te mando um grande abraço e a gente se volta a falar daqui a três ou quatro meses.

Por essas perguntas, por outras a gente pode se falar... (risos)

ESTRATTI DAI CONTRIBUTI VIDEO E SCRITTI RICEVUTI SULLA PAGINA FACEBOOK DI INTERVALLO

16 APRILE 2020

Amelia Liu Valletta, Architetto, designer. Lomagna (Lecco), Italia
Disegnavo, progettavo. Disegno, progetto. La differenza? Ho disegnato e progettato di più. E vorrei fosse sempre così. Senza schermo, senza rete.

21 APRILE 2020

Renza Maria Calabrese, Designer, Verona, Italia
Ho desiderio di leggerezza, di cose piccole che possano orientare i pensieri in direzioni diverse. Vorrei ci potesse essere l'umanità del lavoro, più ascolto, più concretezza. Vorrei che la mascherina sul viso mettesse in evidenza la vera essenza delle persone e del loro lavoro, vorrei fosse messo in evidenza il „noi“. Vorrei che in questa prima fase, il mondo dei designer volgesse lo sguardo a oggetti fondamentali e meno fashion. La mia scala di valori non è cambiata. Ho sempre camminato qualche passo indietro e spero che qualcuno decida di fare qualche passo indietro con me...

22 APRILE 2020

Fabiola Bergamo, Designer, São Paulo, Brasile
Qua in Brasile siamo a casa da una trentina di giorni, non perché ci sia stata una legge o un avviso del governo, ma poco a poco i negozi hanno cominciato a chiudere e noi ci siamo ritirati a casa per evitare il peggio. Cosa posso dire di questo periodo ?
Per quanto riguarda il lavoro creativo e la progettazione per me non è cambiato tanto perché oramai lavoro da sola, ma mi è mancato molto l'altra parte del mio lavoro, quella che riguarda la consulenza che svolgo nelle comunità artigianali e urbane. Ho capito che questa parte del mio lavoro è veramente quello che mi interessa ora, anche perché con questa crisi sono

affiorati tanti problemi creati dalla disuguaglianza sociale. I lavoratori informali in Brasile, se stanno a casa non hanno da mangiare non possono crescere i loro figli..La disuguaglianza è in tutto, anche nei servizi sanitari durante questa emergenza. Credo che lavorare nelle comunità possa fare realmente la differenza, specialmente adesso con tutto quello che sta succedendo intorno a noi. Mi sono resa conto, facendo la quarantena da sola, quanto è importante il contatto fisico, il contatto non virtuale ..Abbiamo tanti strumenti per essere vicini fino a un certo punto agli altri ..virtualmente vicini agli amici, ai clienti, ai figli...ma questo non riesce a sostituire il contatto fisico con le persone. Abbracciare, toccare, questo fa tutta la differenza!
Spero che dopo questa pandemia, la gente possa cambiare in modo positivo, dando più valore ai contatti fisici, riscoprire, soprattutto le nuove generazioni, l'importanza dei dialoghi realizzati in prossimità...contatti reali con persone che ci stanno vicine e che sono importanti nella nostra vita.
Renderci conto di quello che realmente conta nelle nostre vite, nei nostri affetti.. Essere meno superficiali e più profondi nelle nostri rapporti.

22 AVRIL 2020

De Nice, les réponses de Maurille Lariviere, co-fondateur de The Sustainable Design School/The SDS, www.the-sds.com

QU'EST-CE QUI CHANGE DANS VOTRE TRAVAIL ?

Pour notre école de design, la mutation aux cours et aux projets de design et d'innovation durable sur internet a été très rapide. Nous avons organisé les choses en un jour avec le staff de l'école. Sorte de cellule de crise, comme pour Apollo 13 ;-)
Cette mise en place a nécessité une approche agile et frugale. Comment comprendre la situation, se retourner vite et avec les moyens du bord ? Aujourd'hui nous nous sommes adaptés et analysons que nos étudiants travaillent la créativité différemment. Il y a moins d'effets de mimétisme du groupe. Les étudiants prennent plus le temps de réfléchir individuellement avant d'échanger

et de partager. Chaque personnalité individuelle se distingue mieux. La créativité n'en est que plus riche !

QU'EST-CE QUE VOUS AIMERIEZ QUI PUISSE CHANGER ?

Notre école, avec son focus majeur sur le design et le développement durable, trouve dans cette crise sanitaire une question de plus pour engager le design dans une voie mondiale. „Nous sommes un seul peuple et vivons sur une seule planète !“ Comme le changement climatique, les questions posées par cette crise sont autant de cahiers des charges pour les designers afin d'aider les Hommes à mieux vivre. Avec le réseau LeNS, Learning Network on Sustainability, The SDS a pris l'initiative de développer le projet „New Normal“. Il consiste à proposer une plateforme « open source » d'observations et d'analyses de cette situation mondiale de crise sanitaire, afin de proposer des scénarios durables pour demain.

VOTRE ÉCHELLE DE VALEURS A-TELLE CHANGÉ ?

Aujourd'hui nous sommes comme des marins sur un bateau au milieu de la mer. L'espace est petit, nous sommes solidaires, nous devons affronter des tempêtes, avec les moyens du bord, et naviguer au mieux pour le bien-être de tous ! Le design a un rôle à jouer et des devoirs devant cette situation. Plus que jamais, nous mettons en avant nos valeurs de designers durables :

- humanisme et empathie
- ouverture et sensibilité multiculturelle
- conscience et responsabilité.

23 APRILE 2020

Cristina Mordiglia, Avvocato collaborativo, Milano, Italia

La nostra pratica collaborativa che mette le persone al centro, con l'ascolto, con la co-costruzione delle soluzioni, che evita i conflitti in questa situazione ci ha aiutato perché ci ha trovati più disponibili di altri colleghi a metterci in gioco. Con tutta la comunità mondiale condividiamo già prima webinar e lavoro in remoto. Abbiamo costruito un modo nuovo e interessante di lavorare rispetto agli avvocati tradizionali.

Penso che si possano trovare tante soluzioni creative e inattese quando si riesce a coinvolgere gli altri condividendo questo cambio di orizzonti che credo indispensabile e che dovremmo tutti condividere.

26 APRILE 2020

Giulio Ernesti, Urbanista, professore di urbanistica presso Università IUAV di Venezia

Credo che il lavoro di ricerca che è sempre stato fondamentale nella mia vita rimarrà. Credo aumentato enormemente il bisogno di partecipazione, coinvolgimento, ascolto, anche rivendicativo, è aumentata la capacità di autorganizzazione e credo che le discipline del progetto non possano perdere questa grande occasione. Bisogna dare ascolto alle voci in questo momento di transizione non possiamo permetterci di non prenderci cura di queste sollecitazioni. L'urbanista deve imparare a pensare di essere in primo luogo un cittadino, cioè deve imparare a convivere con questa sua duplicità deve metabolizzare la dimensione umana e culturale del cittadino e farne il punto di ispirazione della sua attività culturale e professionale.

I miei valori non sono cambiati. Libertà uguaglianza fraternità e inclusione continuano a essere i valori che ho cercato di assecondare nella mia vita di ricerca e anche nella mia vita privata.

27 APRILE 2020

Giuliana Zoppis, Giornalista e architetto, co-founder Best UP, Milano, Italia

Occupandomi da tanti anni di comunicare la sostenibilità e la progettazione-produzione responsabile a livello sociale e ambientale nel campo dell'abitare, mi trovo oggi in un flusso che mi appartiene. Tenere al centro del ciclo lavorativo il progetto come cardine di interpretazione creativa del mondo, ha significato per me cercare di fornire un prodotto di comunicazione dove la notizia si fonda su una base "progettata",

fatta di contenuti mai casuali e indefiniti. Oggi, a maggior ragione, la comunicazione “progettata” deve diventare a mio parere una pratica cardinale per confrontarsi con aspetti che sempre più ci parlano di salute, inquinamento, sicurezza, inquinamento e di scelte nei comportamenti vitali.

Mi piacerebbe poter lavorare nella comunicazione e nell'informazione in modalità ancora più condivise, includere nel gruppo di lavoro figure professionali da affiancare a quella giornalistica, come designer, antropologi, biologi, filosofi, artisti. Vivere uno scambio costante con figure complementari, per esprimere nuovi linguaggi adatti alla complessità del presente.

Circa la mia scala di valori, parlerei di un rafforzamento della rotta: la bussola ben salda verso la consapevolezza che bisogna fare ognuno la sua parte per tutelare la biodiversità naturale, culturale e sociale e verso un approccio alla trasformazione e alla possibilità di lasciarsi plasmare dalla bellezza di ciò che compone la vita su questo Pianeta.

28 APRILE 2020

Alessandro Ubertis, Ceo Agenzia Carmi e Ubertis, Milano, Italia

Vorrei che cambiasse la comprensione dei più sulla responsabilità della comunicazione, la tolleranza verso gli incompetenti, la capacità di onorare e celebrare gli utili. Quelli veri. La capacità di governare ansia e voglia di libertà inutile.

30 APRILE 2020

Anna Lombardi, Architetto, designer, Udine, Italia

Ho fatto una scelta sostenibile molti anni fa quando ho deciso che sarei tornata da Londra e avrei svolto la mia professionale in Friuli da cui ero partita tanti anni prima. Non mi sono mai pentita. Anche adesso non sono obbligata a salire su un treno, un aereo.

L'altra scelta importante è stata lavorare con la tecnologia più che con la realtà. Mi ha sempre affascinato il rapporto tra locale

e globale specialmente nel design e internet è il mezzo migliore per continuare il mio lavoro di ricerca e promozione del design.

Mi piacerebbe che pubblico e privato capissero l'importanza del design, quindi accesso più facile ai fondi pubblici, maggiore complicità da parte dei privati per questa disciplina che non è arte, ma il bello nella quotidianità.

Siamo stanchi di sentirci costretti a 'cambiare, cambiare, cambiare', 'comprare, comprare, comprare'. Il consumismo ci ha stancato, ma è alla base della nostra economia. Non ho risposte, ma certo che a me la città senza macchine e il pensiero di comprare solo cose belle e autentiche e dimenticare la paccottiglia mi piace.

2 MAGGIO 2020

Renata Prevost, Giornalista, scrittrice, Milano, Italia

In questo periodo i valori degli oggetti sono radicalmente cambiati. Gli eventi invece azzerati e il loro futuro incerto: non c'è un evento senza gente raccolta in un luogo.. Ma questa è la sfida per inventare qualcosa di nuovo. Eravamo ossessionati dalla velocità e dal continuo intrattenimento. Sono bastati due mesi senza esseri umani in giro: risanato tutto il pianeta tra cieli, mari e terra. Questo ci deve insegnare moltissimo, questo non va dimenticato così come il senso di compassione che si è creato nel mondo.

3 MAGGIO 2020

Stefano Mirti, Designer, curatore, Milano

Si definiscono grandi aperture e grandi possibilità. È un momento dove si possono immaginare e mettere in pratica le cose più incredibili, le visioni più radicali e (fino a qualche mese fa) i progetti più impensabili). Vale tutto, e già questo è speciale. Come ci rammentano i saggi orientali, quando la grande confusione si prende il cielo, quello è il momento in cui la situazione può anche essere intesa come eccellente.

Il cambiamento di fronte a noi è così forte che mi sembra già un

miracolo non esserne travolti Tutta la mia energia va a cercare di capire quello che sta succedendo adesso e nei prossimi mesi. Non ho testa per esprimere desideri.

La mia scala di valori non è cambiata, direi che forse si è fatta più sottile, più lucida. La forzata quarantena (accompagnata all'iperattività definita dalle relazioni on-line) genera un curioso effetto. È come se vedessimo i nostri valori (e molte altre cose) al rallentatore, fotogramma per fotogramma. Affascinante ma anche spiazzante: sul singolo fotogramma non riesci a barare, la visione è nitida, non sfugge nulla.

3 MAGGIO 2020

Simona Pieri, Architetto, designer, Roma

Questa pandemia deve stimolare noi architetti a pensare nuove modalità dell'abitare ma anche del vivere sociali. Dobbiamo cercare di aprire nuovi percorsi di progettazione cercando di capire come possiamo immaginare una nuova idea d' intimità, inclusione, accoglienza, che sono alla base della nostra cultura. Dobbiamo cercare di fare tesoro di questa esperienza, farne uno strumento concreto e utile per creare una condivisione di pensieri duratura e funzionale per sincronizzare i pensieri e le azioni sarà un modo valido per agire a livello globale. Occorre privilegiare i luoghi di confronto concreti per condividere idee tra architetti, ingegneri, comunicatori, sociologi, filosofi, creando sistemi di scambio di idee, dati, esperienze e studi tra tutte le discipline.

Credo sia importante recuperare la fiducia, nel futuro, nel prossimo, nella nostra capacità di azione. A questo dobbiamo associare i valori di comunione la condivisione che saranno i punti di riferimento per un nuovo pensiero globale che si adatti a questo mutare dei tempi, che richiedono un rallentamento della produzione e dei consumi e un riappropriarsi del proprio tempo.

3 MAGGIO 2020

Daniele Vitali, CEO azienda Valdama, Civita Castellana, Viterbo, Italia

Il vero cambiamento sarà determinato dalla crisi economica mondiale appena iniziata. Ritengo che ci troveremo a lavorare in un mercato fortemente altalenante e sarà fondamentale riuscire a monitorare attentamente questi cambiamenti. Mi piacerebbe che si riscoprisse il vero senso della parola QUALITÀ' troppo spesso confuso con quello di QUANTITÀ'. Qualità in senso generale, quindi anche qualità del tempo e non solo qualità del prodotto.

Cercherò di non perdere questo tempo ritrovato e di apprezzare ancor di più quello dato per scontato.

Questo pensiero mi obbliga a rivedere l'organizzazione aziendale considerando che le mie decisioni al riguardo incideranno inevitabilmente sulla vita privata dei miei collaboratori.

8 MAGGIO 2020

Lucia Krosovec Lucas, Architetto, Presidente AIDIA Trieste, Italia

Come potremo respirare il futuro? La sfida umana ha bisogno di fiducia. Il Covid-19 è una metafora che dovrebbe farci riflettere sul grande inganno che ci stiamo rivolgendo. La pandemia è una rappresentazione tragica di quanto stava già avvenendo nel mondo, la visualizzazione di un'era antropogenica che rivela le fondamenta esistenziali della fragilità umana che non abbiamo voluto sentire.

Eppure i segnali erano chiari, ma le criticità da inquinamento e la distruzione di interi sistemi ambientali non ci hanno fatto desistere da abitudini che andavano nella direzione opposta al benessere del pianeta, cioè il nostro.

Anche l'appello espresso dai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 non ha ancora influito significativamente sull'intraprendere stili di vita più consapevoli. Sarà per coincidenza, ma è proprio nel 2020, anno in cui si sarebbero dovuti contare i primi effetti positivi, che tutto si inceppa e il mondo non respira più. Quale lezione apprenderemo?

Si rendono necessarie azioni urgenti per affrontare l'emergenza, ma è altresì d'importanza vitale pensare a come fare oltre il Covid-19. Dobbiamo adottare un comportamento culturale e politico determinato dalla consapevolezza che la natura è l'elemento di conciliazione tra l'uomo e il suo habitat: siamo parte dell'intelligenza della natura, recuperiamo i badili, piantiamoli nella terra e impariamo a respirare.

19 APRILE 2020

Ilaria Niccoli, Creative Director at Niccoli Design, Hanoi, Vietnam

Premessa: da Febbraio mi trovo in Vietnam, dove non c'è stato un vero e proprio lockdown e la percezione del pericolo è in generale molto più diluita.

COME È CAMBIATO IL MIO LAVORO.

Non ha avuto profondi cambiamenti. Il mio studio ha di partenza una struttura 'agile', con clienti e una rete di collaboratori sparsi per il mondo e abituati a lavorare da remoto. Molti dei miei clienti in Cina hanno ripreso abbastanza velocemente le loro attività, dopo un primo momento di blocco a Febbraio. Molte aziende si sono rese conto che è meglio orientare la propria comunicazione online, approfittando del fatto che tante persone trascorrono molto più tempo sui social, per via del lockdown e il lavoro da remoto.

COME VORREI CHE CAMBIASSE.

Vorrei che si desse priorità al tempo, alla qualità della ricerca e della giusta attenzione ai dettagli, molto spesso sottovalutati per via di scadenze impossibili.

Personalmente vorrei riuscire a ritagliarmi del tempo da dedicare ai miei progetti personali e artistici.

È CAMBIATA LA MIA SCALA DEI VALORI?

Sì e no. Sicuramente questo periodo mi ha fatto apprezzare maggiormente la mia scelta di flessibilità, sia lavorativa che personale e il senso di adattamento a situazioni mutevoli, e la capacità di trarne vantaggio.

A livello più personale, questo periodo di distanza sociale mi ha portato a contatto con diverse persone e situazioni e mi ha fatto notare come, una volta sottratti dalla nostra routine, siamo stati costretti a confrontarci con noi stessi, in tutti i nostri limiti. Senso di smarrimento, panico, solitudine, frustrazione, depressione: tanti sentimenti che in altri momenti della nostra vita non avremmo faticato a nascondere, in questo momento sono emersi, quasi urlati, per un bisogno comune di confronto e conforto. Abbiamo sentito il bisogno di non sentirci soli in questa situazione, e sapere che anche se non eravamo (siamo) produttivi ed 'efficienti' al 100% in questo momento, va bene comunque.

Vorrei che questa apertura e consapevolezza portasse ad un nuovo modo di mostrarci (anche online), più reale e spogliato dai filtri e pretese di felicità.

12 MAGGIO 2020

Federica Sala, Curatore mostre, Milano, Italia

Sono cambiate le domande rispetto ai progetti a cui stavo lavorando che necessitano nuove risposte che non trovano più attinenza alla realtà e vanno quindi accantonati, se prima ci sembravano importanti oggi bisogna avere il coraggio di accantonare perché sono cambiate le priorità.

Il periodo attuale nel mio campo equivale alla scoperta di un nuovo continente da esplorare con tutto il bagaglio di paura, pericolo, conoscenza e cultura che un mondo inesplorato può portare con sé.

17 MAGGIO 2020

Denise Bonapace, Designer, creative consultant, La Spezia, Italia

La pandemia credo abbia reso ancora più forte la consapevolezza del non voler più appartenere al "circo" della moda, ma di voler agire e ricostruire un sistema che sia sostenibile, e che produca benessere diffuso, dalla produzione di materie prime, al prendersi cura delle condizioni dei lavoratori,

al progetto, fino al consumo mirato e necessario. No all'esubero, sì alla giusta misura.

La quarantena ha messo in ordine le priorità e ha ridotto volume al presente : il desiderio potrebbe essere semplicemente quello di ripartire da qui e di non fare "evaporare" tutto. Ha aiutato a mettere più a fuoco le proprie priorità ed i propri valori: non sono cambiati, si vedono assolutamente meglio!

28 APRILE 2020

Sylva Gortana, Designer, Udine, Italia

È cambiato il tempo delle risposte. Tutto si è dilatato.

Prima lavoravo in un mondo dove tutto era sentito comenecessario e doveroso, un fare spasmodico e immediato.

Questo significa solo fare, non fare bene.

Ridefinire gli obiettivi in una nuova timeline, dove il tempo sia ridisegnato per avere ossigeno creativo, per avere più tempo di ricerca per capire l'innovazione dei materiali e come renderli fruibili, in che forma. Dobbiamo essere tutti consapevoli di avere un ruolo sociale.

CHI SIAMO

Philippe Casens

Designer ed insegnante. Ha collaborato con importanti designer ed architetti italiani: Andrea Branzi, Clino Trini Castelli, Isao Hosoe, Pierluigi Cerri. Dal 2003 ha sviluppato sotto il nome di 'disopradesign' un'attività di outsourcing che è stata premiata in Italia (segnalazione Compasso d'Oro) e all'estero (Good design, Chicago Athenaeum). Ha collaborato con Domus Academy sin dal 1995, coordinando il corso di Master in Product Design, il Master in Car and Transportation design; ha diretto EDIV (Ecole de Design Intérieur pour véhicules) di Mulhouse (Francia), insegnato all'Ecole Supérieure des Beaux Arts di Tolosa (Francia), a Naba (Milano) poi a Hong Kong Polytechnic University ed è stato direttore accademico di Global Digital Mojo (Hong Kong). Ha collaborato con ONUDI alla formazione degli insegnanti del Master in Innovazione Urbana di Constantine (Algeria).

Imke Plinta

Imke Plinta è „urbano graphiste“, consulente, insegnante ed è curatrice nel design. In 2011 a creato con Ruedi e Vera Baur l'istituto di Civic City a Zurigo. Collaborava con la ETH a Zurigo, insegnava a la HEAD-Genève ed à l'ECV-Provence in Francia. Da 2015 lavorava con Giulio Vinaccia come consulente per l'UNIDO su progetti nel sviluppo locale ed artigianale (Creative Mediterranean Algeria, Palestina). Ha coordinato e accompagnato l'implementazione del primo Master Design&Innovazione à Madagascar (UNIDO/ Ambassade de Norvège) et co-éditato il programma di un altro Master à l'università 3 di Constantine, in Algeria. Attualmente lavora come curatrice per una exposition della collezione di Design del Mamc+ (Musée de l'Art Moderne et Contemporaine de Saint-Étienne, Francia) durante la Biennale de Design in 2021.

Patrizia Scarzella

Architetto e giornalista, esperta di comunicazione, consulente di brand internazionali di design. Autore di libri di design, curatore di mostre internazionali. Scrive di design e architettura sulle riviste Domus, Collectible Dry e per il portale web della sostenibilità Lifegate. Con Valentina Downey ha creato i laboratori di innovazione di design strategico LabBrain Design. È docente di Marketing e Comunicazione al Raffles Institute Fashion and Design di Milano. Ha sviluppato progetti di design per il sociale in Asia e Africa lavorando a progetti di formazione per The International Good Shepherd Foundation in Tailandia, Filippine e Kenya (2011-2013) e per Il Nodo Onlus in Cambogia (2018). Ha lavorato per UNIDO in Madagascar nell'ambito del Master Design&Innovation (2017-2018).

Giulio Vinaccia

Designer, per più di 20 anni si è occupato principalmente di design di attrezzature sportive e illuminazione. Alla professione classica di designer, affianca da molti anni un lavoro di design sociale in paesi in via di sviluppo, ed è diventato una figura di riferimento internazionale per questi progetti. Da tempo consulente per queste tematiche in diverse agenzie delle Nazioni Unite, (UNDP, UNIDO, WTC, ITC), governi (Brasile, Spagna, Islanda) e di enti e istituzioni internazionali. Nel 2016 ha ricevuto il premio il Compasso d'Oro per la sua metodologia di lavoro (Design as a Development Tool) e la Menzione d'Onore per il Progetto TSARA realizzato in Madagascar.



INTERVALO